

# CLUB ALPINO ITALIANO

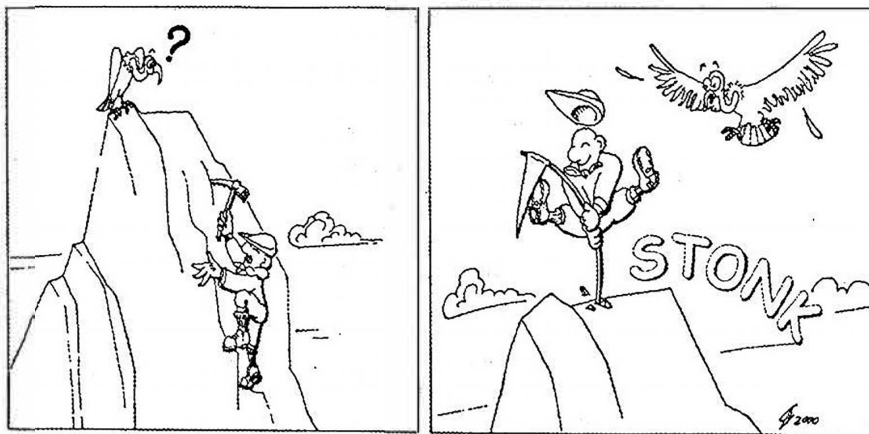
Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

## SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale  
gennaio - giugno 2000



# SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del  
**CLUB ALPINO ITALIANO**

Anno 3 - Numero 1 - gennaio/giugno 2000

Registrazione Tribunale di Napoli N° 5010 del 27 gen. 1999

*Proprietario:*

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli

*Direttore responsabile:*

VERA DE LUCA

*Comitato di Redazione:*

ONOFRIO DI GENNARO

ANNA SAPORA - DOMENICO CITTADINI

EMANUELA CASCINI - ENZO DI GIRONIMO

LUCIO POLVERINO - PAOLA TARDIANI

ROBERTO ZAMBONI - SALVATORE DI MATTEO

*Redazione:*

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41

Tel. 0339 3220588 - 80132 Napoli - mar.-ven. h. 19-21

E-mail: [cainapoli@promete.it](mailto:cainapoli@promete.it)

[www.promete.it/cainapoli](http://www.promete.it/cainapoli)

Vignette: Andrea Genre - Torino

<http://web.tiscalinet.it/Genre/indexIE.html>

Finito di stampare nel giugno 2000

Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"

Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646



## SOMMARIO

Calendario delle proiezioni e delle attività culturali . .	Pag.	4
Occhio alla Città . . . . .	“	5
83ª Assemblea CMI . . . . .	“	6
Assemblea Nazionale dei delegati del C.A.I. . . . .	“	6
Assemblea ordinaria sezionale . . . . .	“	7
In ricordo di Manlio Morrica . . . . .	“	9
Con Intercultura sul Sentiero degli Dei . . . . .	“	11
Nuovi Soci . . . . .	“	12
Speleocompatibili. . . . .	“	13
Danzando sul Dente . . . . .	“	17
Monte Echia . . . . .	“	21
L'Alba del 2000 sul Vesuvio . . . . .	“	25
I Monti della Basilicata . . . . .	“	37
In tema di sicurezza . . . . .	“	43
Primi passi . . . . .	“	45
Calendario escursioni . . . . .	“	47

# Club Alpino Italiano

## Sezione di Napoli - Via Trinità degli Spagnoli, 41

Calendario delle proiezioni, conferenze e attività culturali  
Settembre-Dicembre 2000

Inizio manifestazioni: ore 20:00

8 settembre

Rosa Gentilcore (Presidente Pro-Loco Solopaca)

Luigi Fucci "L'Uva, il Vino, il Folklore"

Festa dell'uva a Solopaca

13 ottobre

Gruppo Speleo

In grotta con i nostri Speleologi

3 novembre

Prof. Maurizio Fraissinet

Incontro con il Presidente del Parco Nazionale del Vesuvio

"Il Parco a quattro anni dalla sua costituzione"

17 novembre

Felicia e Graziella Coppola

Passeggiate nella Natura

1 dicembre

Dott. Alfonso Piciocchi

Arte rupestre in Bulgaria

22 dicembre

Tutti i Soci

Auguri e chiusura Anno Sociale

**In occasione dei festeggiamenti per il 130° anniversario della fondazione della nostra Sezione, VENERDI 19 GENNAIO 2001 avremo il piacere di ospitare il Presidente Generale del Club Alpino Italiano GABRIELE BIANCHI**

# OCCHIO ALLA CITTA'

## Vesuvio 2000 anni di osservazioni

L'Osservatorio vesuviano ha celebrato l'anno Duemila con una interessante mostra sul "Vesuvio: 2000 anni di osservazioni", che è anche stato, possiamo dire, il pretesto per far visitare ai non addetti ai lavori la struttura fondata nel 1841 da Ferdinando II, re delle due Sicilie. La mostra, inaugurata ad aprile, si è proposta di illustrare la storia del Vesuvio e del suo osservatorio attraverso pannelli, audiovisivi e documenti che mostrano la pericolosità dei vulcani attivi italiani (Etna, Stromboli, etc.) e le tecniche di sorveglianza.

Alla manifestazione espositiva, realizzata in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Gruppo Nazionale di Vulcanologia, hanno presenziato il Sottosegretario D'Andrea, il Direttore dell'Agenzia di Protezione Civile, Franco Barberi, la Direttrice dell'Osservatorio, Lucia Civetta, il Sindaco di Ercolano, Luisa Bossa, il Presidente della Provincia, Amato Lamberti, il Presidente dell'Ente Parco Vesuvio, Maurizio Fraissinet. "La Mostra - ha detto Franco Barberi - è stata concepita un anno fa ed oggi vede la realizzazione alla presenza anche dei vulcanologi europei. Si è lavorato molto, ma molto c'è ancora da fare per il Vesuvio, prima come comunità scientifica e poi come protezione civile".

Per il Direttore dell'Agenzia, che fino a poco tempo fa era Sottosegretario alla Protezione Civile, non c'è ancora una assimilazione dei problemi legati al Vesuvio a livello di opinione pubblica così da assicurare i cittadini delle zone limitrofe.

"La battaglia - ha proseguito Barberi - è di riuscire ad anticipare tutto quello che si può fare per ogni tipo di rischio attraverso un preallertamento prima ed un allarme poi".

Si tratta di uno strumento notevole per la cultura e occorre far visitare l'Osservatorio e la Mostra in primis alle scuole e poi anche agli amministratori locali. Per informazioni si può far capo a Via Diocleziano, 328 tel.: 0816108483. Nelle nostre mani è anche un interessante manuale che bene illustra il percorso. Presa in considerazione è anche la caldera dei Campi Flegrei che è la depressione vulcanica risultante dai collassi avvenuti durante le grandi eruzioni dell'Ignimbrite campana risalenti almeno a 12 mila anni fa. Intanto la sorveglianza vulcanica di Ischia è effettuata pure dall'Osservatorio Vesuviano attraverso il controllo continuo delle

deformazioni del suolo e della sismicità.

All'uopo vengono condotte campagne periodiche di campionamento ed analisi di fluidi fumarolici e termali.

Il Vesuvio dorme dal 18 marzo del 1944 quando una colata di lava tracimò dalla parte settentrionale del cratere, raggiungendo la valle dell'Inferno. Contemporaneamente un'altra colata traboccava dalla parte meridionale del cratere per poi aversi anche una fuoriuscita di lava dalla parte occidentale. Il 29 marzo l'eruzione aveva termine e da allora il nostro vulcano è un sorvegliato speciale.

**Vera De Luca**

---

---

### 83ª ASSEMBLEA GENERALE DELLE SEZIONI DEL CONVEGNO CENTROMERIDIONALE E INSULARE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DEL 1° APRILE 2000 A PERUGIA

Sabato 1 aprile 2000 la sezione del C.A.I. di Perugia ha organizzato la 83ª Assemblea delle Sezioni del C.M.I. che presentava un ricco ordine del giorno. I lavori, iniziati con l'approvazione da parte dell'Assemblea del verbale della precedente riunione svoltasi a Cava dei Tirreni, si sono sviluppati con l'interessante relazione del Presidente del Convegno Gino Mazzarano e con le relazioni dei Presidenti di delegazione; molto incisivo l'intervento del Presidente della Delegazione Campana, Aldo Ibello, che ha sollevato l'attuale problema dei Monti Lattari insieme al Presidente della Sezione di Cava, Matteo Avigliano. Per la nostra sezione hanno partecipato Onofrio Di Gennaro, Aldo Ibello e Franco Carbonara.

### ASSEMBLEA GENERALE DEI DELEGATI DEL 20 MAGGIO A COMO

Sabato 20 maggio la sezione del C.A.I. di Como ha organizzato l'Assemblea Generale dei delegati dei Club Alpino Italiano che presentava un nutrito ordine del giorno. Fra i tanti impegnativi interventi è opportuno sottolineare quello del Presidente Generale del Club Alpino Italiano Gabriele Bianchi, che ancora una volta ha ricordato che bisogna rispettare il "sacrosanto" articolo 2 della nostra Associazione che ha come scopo l'Alpinismo in ogni sua manifestazione... e non fuorviare da questa finalità sancita dai Padri Fondatori del C.A.I. Per la nostra sezione hanno partecipato il Presidente Onofrio Di Gennaro e il Presidente della Delegazione Campana Aldo Ibello, che hanno così avuto la possibilità di avere proficui e interessanti scambi di idee e spunti su possibili collaborazioni tra diverse sezioni del CAI.

# Assemblea ordinaria del 7 aprile 2000

## Riassunto del verbale

Ordine del giorno:

- Nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea
  - Relazione del Presidente della Sezione
  - Approvazione del pagamento degli onorari ai legali che hanno assistito i soci De Vicariis e Falvella nella vertenza CAI/Tardi
  - Approvazione del bilancio consuntivo di spesa per il 1999
  - Varie ed eventuali
- 

I lavori hanno inizio alle 20. Sono presenti 57 soci di cui 8 per delega. Viene nominato Presidente il Socio Pietro Martignetti e Segretario il socio Armando Nappi.

2°Punto. Il Presidente dell'Assemblea invita il Presidente della Sezione, Onofrio Di Gennaro a relazionare su quanto è stato fatto nell'anno 1999. Il Presidente prende la parola ed il suo resoconto si può riassumere così negli aspetti più significativi:

- Salita all'Aconcagua, effettuata il 9 gennaio dai soci Onofrio e Maurizio Di Gennaro, primo 7000 scalato da soci della nostra Sezione
- Intervento di bonifica sul Monte Echia commissionatoci dal Comune di Napoli ed eseguito dal Gruppo Speleologico in modo ineccepibile

- Il consueto ottimo risultato del corso annuale concernente "L'ambiente e la Preistoria" presentato agli alunni delle scuole e degli istituti della Campania dal Curatore del Museo di Etnopreistoria Dott. Alfonso Piciocchi e dai suoi collaboratori

- Il faticoso e costante lavoro svolto dall'infaticabile gruppo dei "Pintori Montagnini" sui Monti Lattari, il cui nucleo è costituito da Lucilla D'Intino, Enrico Mauri e Franco Cicchetti. Essi si augurano che nasca nell'ambito della Sezione un altro gruppo, in modo da

poter meglio proseguire i lavori di miglioramento della segnaletica sentieristica.

- Il notevole incremento dei Soci, sia sul piano numerico che dell'operosità: numerose attività sociali hanno registrato successi talora insperati

- La brillante riuscita della commemorazione del centenario della prima salita al Vesuvio del Sac. Achille Ratti, futuro Papa Pio XI, effettuata con alcuni soci della Sezione napoletana nella notte di capodanno del 1900, manifestazione organizzata in collaborazione col Parco Nazionale del Vesuvio e che ha visto la partecipazione di Dirigenti del CAI Centrale, di molti Presidenti Sezionali e di numerosi soci provenienti da sezioni di tutta Italia.

Al termine dell'esposizione del Presidente, l'Assemblea esprime con un breve e caloroso applauso il suo consenso.

3° punto. Il processo penale che ha purtroppo coinvolto i nostri due soci si è concluso per decorrenza dei termini e pertanto l'Assemblea approva all'unanimità, dopo breve discussione e chiarimenti sull'argomento, il pagamento degli onorari agli avvocati che hanno assistito durante il processo i soci De Vicariis e Falvella, e precisamente ITL 3.500.000 all'Avv Benedetto De Maio e ITL 4.000.000 all'Avv Luigi Petrillo.

4° punto. Il Segretario amministrativo Gianni Conte illustra con la consueta precisione e competenza i vari adempimenti compiuti durante l'anno. Anche se il bilancio presenta un piccolo passivo, le previsioni per il futuro danno qualche speranza da questo punto di vista. Renato Sautto legge la relazione dei Revisori dei Conti, dalla quale si evince la corretta impostazione delle voci di bilancio e la loro rispondenza agli atti contabili; essi ritengono che il bilancio sia meritevole di approvazione da parte dell'Assemblea. L'Assemblea approva quindi all'unanimità il bilancio consuntivo 1999.

Constatato che non vi sono interventi sulle "Varie ed Eventuali", il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 21.30.

## Dedicata a Manlio Morrica l'ultima parte dell'Alta Via dei Lattari

Non avremmo potuto trovare altro e più pertinente modo per ricordare un socio recentemente scomparso, che ha rappresentato tanto per la nostra Sezione, che dedicargli un sentiero. Trattandosi di Manlio, abbiamo pensato all'ultimo tratto della nostra Alta Via dei Lattari, e precisamente il tratto che va dal Monte San Costanzo (Comune di Massalubrense, frazione di Termini, m 486 slm) alla Punta Campanella (m 50 slm), che si percorre in poco più di 2 ore.

Tale sentiero (ma sarebbe più indicato parlare di percorso, in quanto l'unica cosa che abbiamo aggiunto a quello che ha fatto la natura, sono i nostri segnavia bianchi e rossi) si snoda in discesa sulla cresta della montagna fra i Golfi di Napoli e Salerno, quasi perennemente in vista di Capri, che dista dalla Penisola meno di 3 miglia. A destra c'è Napoli (17 miglia) ed il suo golfo, a sinistra si apre invece la Baia di Ieranto, vero e proprio paradiso naturale, soprattutto ora che ne è stato proibito l'accesso alle barche a motore. Il tutto in quel tripudio di colori, profumi e vedute che solo in Costiera sono così concentrati ed a portata di mano.

La breve cerimonia si è svolta sul luogo Domenica 7 maggio. Era presente Giulia Morrica e gran parte di coloro che ebbero modo di conoscere Manlio; abbiamo contato 120 persone, tra cui la rappresentanza della Sezione di Cava. La Natura ha voluto partecipare anche con una eccezionale fioritura di asfodeli.

Ringraziamo chi ci ha aiutato in questa nostra opera: Antonio Fiorentino ed il suo amico artigiano Alfredo Pinfildi, che si sono occupati delle mattonelle segnavia, Dorina che si è scontrata per noi con la burocrazia onnipresente, i Signori Stefano Ruocco e Franco Amitrano di Massalubrense.

Consideriamo questa cerimonia solo il punto di partenza per una maggior conoscenza dell'Alta Via dei Lattari. Infatti solo difficoltà burocratiche (non le raccontiamo perché temiamo di non essere creduti) ci hanno per ora ostacolati a fare di meglio. Esempio:

mettere un cartello a Termini, grosso modo del tenore qui sotto esposto.

Desideriamo che nello spirito di Manlio Morrica tanti escursionisti percorrano il nostro sentiero: assicuriamo loro che ne conserveranno memoria come una delle gite più belle.

Per i soci, alla fine di questo volume, alleghiamo copia di un disegno di un gruppo di amici con Manlio al centro. Non siamo riusciti a rintracciare l'autore, ma lo ringraziamo lo stesso.

Maggio 2000

**Roberto Zamboni**

---

---

*Questo cartello bilingue (più della metà di coloro che vanno in giro a piedi da quelle parti sono stranieri) vorremmo metterlo a Termini, a mezz'ora dal Monte S Costanzo, in modo da invogliare tanti a percorrere il Sentiero di Manlio in sua compagnia.*

*Speriamo di riuscirci quanto prima.*

Manlio Morrica è stato socio della nostra sezione per 70 anni. Dire che ha lasciato un segno fra noi è riduttivo: egli è stato il compagno, lo zio, il fratello, il nonno di tutti noi.

L'Alta Via dei Lattari che ti invitiamo a percorrere, è stata da lui voluta, percorsa, segnata in tanti anni di serena e costante attività.

Percorrendone l'ultimo e più appagante tratto, vorremmo che tu sentissi in parte la gioia di Manlio nell'essere arrivato al termine della sua opera. E vedessi il suo sorriso.

**I soci del C.A.I. di Napoli**

Manlio Morrica was a member of our Alpine Club for 70 years.

As well as leaving a deep mark on us, he was our friend, our brother, our uncle, our grandfather.

He marked out the High Lattari Path that you are about to follow.

Walking through its final and most fascinating stretch, we would like you to feel Manlio's smile and to share his joy in reaching the end of his endeavour.

**C.A.I. Naples members**



## Con Intercultura sul Sentiero degli Dei

“Intercultura” gestisce esperienze all'estero per i ragazzi italiani ed in Italia per ragazzi stranieri. Non si tratta di semplici soggiorni, ma di vere e proprie esperienze di vita, delle quali una nuova scuola ed una nuova famiglia sono i caposaldi. Per gli stranieri presenti in Italia è prevista una settimana di scambio, cioè una settimana di permanenza in una città diversa da quella in cui vivono normalmente. Tra le esperienze che si propongono a quelli che hanno la ventura di venire a Napoli vi è anche una escursione in montagna; e qui viene utile il nostro aiuto.

Per la terza volta abbiamo accompagnato questi 18enni sul Sentiero degli Dei, da Bomerano a Nocelle, ogni anno per una diversa variante ed è grande sorpresa vedere l'interesse che suscita in ragazzi che provengono da paesi tanto vari (Canada, Tailandia, Brasile, Usa, Svizzera, Francia, Svezia, Australia, Olanda etc) il contatto inatteso con un percorso che coniuga al massimo livello le sensazioni montane con quelle marine. Andare attraverso ginestre, dirupi, la vista dei Galli e dei Faraglioni di Capri in lontananza, le capre che ci precedono sul percorso, le rocce che rientrano e formano grotte che anticamente servivano da rifugi ed ora sono solo esposizione di merletti creati dalla Natura, presenta loro un'immagine della nostra regione che penso non dimenticheranno, anche se al momento la sensazione dominante è la stanchezza.

Giunti a Nocelle, dopo una breve pausa, la scala dei 1.700 gradini ci porta sulla statale amalfitana, traversata la quale scendiamo alla spiaggia Zeffirelli dove tutti fanno il bagno. Lo scorso anno era febbraio ed il bagno se lo sono fatti lo stesso. Visita a Positano (la borsa, le scarpe od il vestito griffato non li togliete a nessuno) e rientro a Napoli.

4 CAIni (Helga, Anna, Luciano e Roberto; Paola e Dorina le scorse edizioni) per 45 ragazzi: quanto basta per garantire sicurezza ed una esperienza indimenticabile.

I ragazzi camminano benissimo.

Maggio 2000

Roberto Zamboni



## NUOVI SOCI

Riprendiamo una vecchia abitudine del nostro Notiziario, e pubblichiamo un elenco dei nuovi soci (iscritti dal 1 gennaio 2000). Diamo loro un caloroso benvenuto nella nostra Sezione, e ci scusiamo in anticipo per eventuali omissioni, che saranno recuperate nei prossimi numeri della rivista.

### SOCI ORDINARI:

1963 BELLUCCI P. VINCENZO  
1947 BOFFA IVANA  
1965 BRANCACCIO VINCENZO  
1965 CAMPANA CARLO  
1958 CHERUBINI ELVIRA  
1964 COLUCCI M. GRAZIA  
1955 COPPOLA GABRIELLA  
1964 COPPOLA VINCENZO  
1954 D' AMORE EMANUELE  
1964 D'ANDREA MARCELLA  
1960 DE NOVELLIS ADRIANO  
1953 DI FRANCIA ORAZIO  
1944 FEDELI MARIA  
1950 FLAUTO PASQUALE  
1950 GAGLIARDI VERA  
1961 GUGLIOTTI LUIGI  
1961 KUMMERER ANITA L.  
1975 MITRANO TOMMASO  
1956 MORETTI GIUSEPPE  
1970 MOTTA ROBERTA  
1977 PALUMBO DANIELA  
1974 PARLATI ALESSANDRO  
1957 PISANI RAFFAELE  
1932 PORZIO MARIO

1958 SANGIOVANNI PIETRO  
1967 SCHIAPPA ANNA  
1962 SCHMID GIOVANNI  
1976 SIMONE SERGIO  
1956 SMIGLIO VINCENZO  
1962 TABARRO ELENA  
1966 TORRE G. ROBERTO  
1966 TRILlicosO MASSIMO  
1968 URBANELLI A. MARIA  
1965 VECCHIONE M.ROSARIA  
1971 VILL HELGA

### SOCI GIOVANI:

1997 CICCARELLI FABRIZO  
1984 FONDACARO DANILLO  
1999 IBELLO ALDO MARIA  
1987 SANGIOVANNI ANDREA

### SOCI FAMILIARI:

1960 GUARDASCIONE MICHELINA  
1959 MENNA ANTONIO  
1938 VOLPE PAOLO

# Speleocompatibili

Ci eravamo chiesti diverse volte cosa si provasse in una discesa in grotta e se noi della montagna "di sopra" fossimo in grado di farla al contrario. In effetti il dubbio era se la sensazione di chiuso ci avesse impedito il piacere di una nuova esperienza. Per sapere questo non vi era che un modo: provare. D'altra parte c'era anche il desiderio di partecipare all'attività del Gruppo Speleologico della nostra sezione: avevamo notato uno scollamento fra le due anime ed era tempo che si mischiassero le esperienze; decidemmo così di fare una discesa comune in grotta. Il luogo scelto fu Ravello (inimmaginabile: pensando a Ravello vengono in mente Wagner, gli insediamenti romani e personalmente il mio matrimonio). Invece a 15 minuti dal parcheggio (d'oro: in proporzione costa di meno scendere nel migliore albergo), siamo arrivati davanti ad una grotta il cui accesso non si presentava particolarmente difficile.

10 imbranati noi, assistiti amorevolmente da 7 di loro armati di tanta pazienza, oltre che dei ferri del mestiere. Le lampade frontali a carburo sono state il primo "shock": ma come! il fuoco vero? E per giunta originato da una reazione chimica fra sassi ed acqua che ci è stata spiegata con "nonchalance", ma di cui a causa della nostra crassa ignoranza in chimica, non abbiamo capito nulla. Il serbatoio, poi, è una specie di bomboletta che durante l'escursione va sempre a finire nel posto sbagliato e, assieme alla cannola del gas che lo collega al bruciatore, dà un fastidio cosmico. Inutile precisare che di tutti i fuochi, il mio era il più microscopico ed invece quello del solito raccomandato bruciava come quello del Colosso di Rodi.

Partenza. Primo atto d'amore e di dedizione materna da parte dei nostri accompagnatori. Hanno attrezzato la via, il che significa che hanno speso 2 ore di pazienza per mettere delle corde fisse a nostra disposizione (benissimo: sembrava di leggere un manuale di perfetta posa degli agganci, tant'è che nel vederli pensavo a "Meniños de rua" di Picasso).

In un primo momento nulla di particolare; poi, man mano che si scendeva, il percorso si faceva più tecnico, ma obiettivamente senza difficoltà particolari. Una prima considerazione: la durezza degli appigli. Spesso in montagna ci si attacca a qualcosa e questo qualcosa si stacca, tant'è che non si può mai fare il percorso scelto, ma bisogna



c o n t i n u a m e n t e  
effettuare varianti. Qui  
no: si ha una grande  
sensazione di  
sicurezza, se ti attacchi  
ad una stalagmite  
(quelle che vanno su).

Pausa di riflessione  
su di un terrazzino: il  
passaggio era troppo  
piccolo e soprattutto la  
sicurezza necessaria  
per calarci di peso  
faceva sì che il tutto  
fosse oltremodo  
rallentato. Fa parte del  
gioco, ci dicevano  
durante l'attesa: la  
speleologia è fatta  
anche di queste lunghe

pause. Prima, quando avevo chiesto "ma il carburo non scoppia mai?", mi avevano risposto che non era mai capitato. Infatti, all'improvviso "SPOPPP", e tutto il camino si è riempito dal basso di polvere nera. Pensando all'ineluttabile (come avrei/avremmo fatto ad uscire da lì?) e saputo che nessuno si era fatto male, non mi è rimasto che rimproverarmi di non essere stato zitto. Avanti!(cioè giù). Tocca a me e scendo per il camino. Ad un certo punto sento l'acqua che scorre in un camino laterale a quello che stiamo percorrendo e qui vivo l'unico momento d'ansia di tutta l'escursione. Se si rompe la parete ed entra l'acqua? Poi penso che se non si è rotta per millenni, potrà reggere ancora 4 o 5 ore. Le mie certezze derivate dalla statistica mi confortano ed arrivo in basso. Il sito è meraviglioso: l'acqua ora è uscita e non è poi tanta: scorre sotto i nostri piedi fra le rocce, ma l'impressione non è quella di un ruscello di montagna, bensì di un luogo immaginario dove ti aspetti che compaiano da un momento all'altro gnomi od elfi. Gli elfi siamo noi; infatti qualcuno degli amici compare e mi accompagna per un tratto: spegnamo anche la luce per vedere l'effetto che fa e ne siamo insieme estasiati; quasi con rammarico raggiungiamo gli altri che da parecchio ci hanno preceduti nella grotta finale. Vi si accede traversando una cascata e

scendendo un poco lungo questa. L'ambiente è irreale e non sapendo se rivivrò ancora la poesia di questo momento, mi estraneo dal gruppo e mi raccolgo a pensare da solo. Gli amici vanno e vengono con le loro lampade frontali, fanno fotografie, ed io guardo questa realtà (ma è realtà o sogno quello che ti succede una o due volte nella vita?). Poi all'improvviso l'ansia mi prende e voglio uscire. Non è paura del chiuso: pensavo di averla ma non l'ho avuta. Semplicemente penso: bello, ma è finito.

All'uscita dalla grotta finale, quando, scavalcata la cascata, si percorre pancia a terra un tratto ad U, un viso si trova all'improvviso vicino al mio e, dopo un attimo di stupore, mi dice "hai una faccia impagabile". In verità, accampando anche labili scuse tipo "aspetto più sopra, perché c'è più spazio", voglio uscire. Passo nella Grotta degli Elfi, mi arrampico su per il camino (che invidia quegli appigli!) e poi mi perdo con qualcun altro nella grotta superiore (le lampade sono meno di noi e la mia è minimale). Nessuna ansia; si ritorna sui propri passi e si ricomincia da capo la salita. La grotta superiore è stata attrezzata da qualche miope Amministrazione. Infatti si sono accorti solo dopo aver speso soldi e soprattutto dopo aver piazzato un impianto ora tutto arrugginito, che il percorso "valorizzato" era troppo piccolo per una fruizione turistica. Siamo i primi fuori ed aspettiamo parecchio i secondi, i terzi e le ragazze del gruppo che



stanno smontando l'attrezzatura della grotta. Io ho fretta (ho ospiti a casa a Napoli) e trasmetto agli altri la mia solita ansia di ritorno, tant'è che lasciamo il parcheggio senza aver salutato (ce ne accorgiamo dopo) e ringraziamo soprattutto le ragazze del gruppo che hanno lavorato per noi. Di questo faccio pubblica ammenda.

Sono certo di interpretare il pensiero di tutti noi presenti dicendo che raramente siamo stati oggetto di una così attenta dedizione allo scopo di renderci partecipi di una esperienza inusuale e nella quale i pericoli sono stati, proprio grazie all'organizzazione ed al lavoro dei nostri ospiti, ridotti al minimo. Non si meravigliano i nostri accompagnatori, se le nostre sensazioni ci hanno allontanato ad un certo punto dall'esperienza che loro considerano propria e totalizzante: ognuno di noi è com'è e vive ogni cosa a modo suo. L'importante è che esista la partecipazione alle esperienze altrui e che questo porti alla comprensione reciproca. In un contesto dove è considerato normale solo occuparsi di pallone (la montagna è pericolosa, la speleologia non ne parliamo), è bene che noi del Club Alpino comprendiamo e sosteniamo coloro che si accordano con la Natura. Sopra o sotto non ha importanza.

Grazie, ragazzi del Gruppo Speleologico.

Marzo 2000

**Roberto Zamboni**





# Danzando sul Dente

## Alpinismo

"....shine on your crazy diamond...

no body knows were you are..

now there's a look in your eyes! "

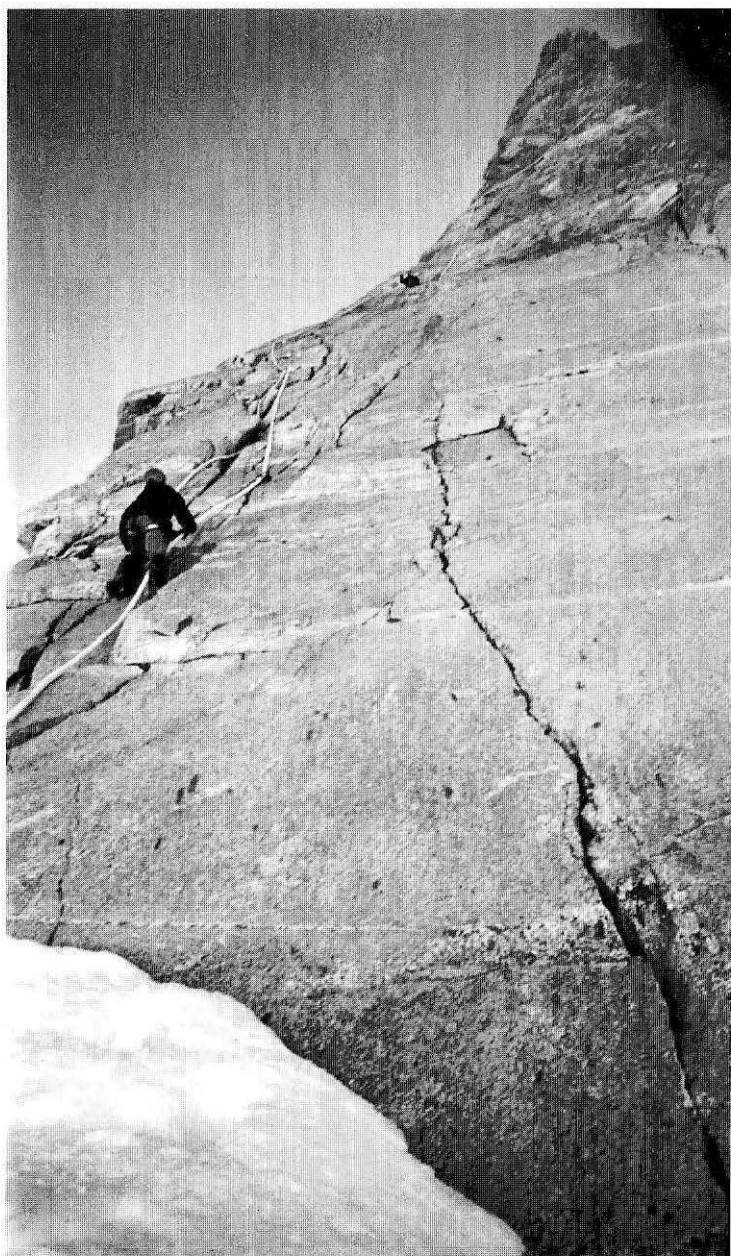
- Pink Floyd

- Domenica 1 agosto '99, Courmayeur:

Piove. A Curma piove! In realtà è una settimana che piove incessantemente su tutto l'arco alpino, come ci confermano le febbrili consultazioni telefoniche che intercorrono continuamente tra noi (io e il mio solito compagno di cordata Marco Capone) e altri amici anch'essi accampati sotto la pioggia e sotto le pendici di qualche montagna. Tutti in attesa di poter "salire". Dal Rosa al Gran Paradiso, dal Viso al Bianco è tutto un lamentarsi per le avverse condizioni meteo. Non ci resta che attendere. Siamo accampati sotto la imponente e tetra Aiguille Noire in Val Veny, il continuo ticchettio della pioggia fa da sottofondo, stile "new age", alla musica dei Pink Floyd, unico nostro conforto durante questa lunga attesa. Cala la sera, si fa un salto a Curma per acquistare viveri (tanta cioccolata, red bul, minestrine e isostad), e per consultare gli aggiornamenti meteo affissi fuori l'ufficio delle guide alpine. Uno squarcio tra le nubi ci fa intravedere un cielo quasi azzurro, mi piace immaginarlo come una bella donna che nell'attesa di concedere le proprie grazie...mostra maliziosamente ciò che ha da offrire, velatamente, per un attimo, per un solo attimo, il cielo appare blu sopra le nuvole. (nda: Se questa non fosse una relazione, ma un romanzo, tale accadimento potrebbe essere interpretato come una metonimia narrativa, ossia un segnale che promette uno sviluppo). Si sale su, al "Torino".

- Lunedì 2 agosto '99, Rif. Torino (3375 m.):

Lo sviluppo si concretizza in una splendida giornata di sole. Che follia! Approfittando della splendida giornata di sole, decidiamo di



Il paretone dalla terrazza Mummery



“saltare” la prevista acclimatazione e di “attaccare” direttamente il Dente del Gigante. Partiamo alle 5:30, fa freddo, il paesaggio attorno a noi è lunare, onirico. Mistiche nubi avvolgono le cime circostanti, come vascelli fantasma attorno ad un'isola del tesoro.

I primi raggi di sole ci sorprendono sul ghiacciaio del Gigante, incendiando di rosso le granitiche cime. Lo spettacolo è entusiasmante, surreale, sconvolgente! Dopo circa un'ora e mezza di marcia giungiamo all'attacco di un ripido canale, al cui termine ci aspettano sfasciumi e quindi un po' di misto, con passaggi di II ricercati fuori del percorso tradizionalmente effettuato dalle cordate. Dopo averci lasciato alle spalle roccette e placche ghiacciate, giungiamo alla “Gengiva” e quindi inizia la scalata vera e propria. Sensazioni registrate: stanchezza, freddo (isoterma 0° a 3700m), spossatezza (da mal di quota), folla (molte cordate lungo le vie), paradiso. Se esiste un paradiso in terra è lì! Il primo passaggio è molto strano. Una lama staccata di granito alta due metri ca. si “stacca” dall'attacco della via normale al Dente, formando una “V” con la parete stessa. Sotto di essa il vuoto assoluto. E' necessario salirci a “cavalcioni” sopra e quindi compiere alcuni metri in tale postura, decisamente poco virile. Poi la via continua con un semplice traverso su roccia buona, si aggira uno spuntone e si è in parete. Alterniamo tre tiri di corda su roccia buona, soste su anelli già presenti sulla via e protezioni intermedie su friend. Giunti sulla terrazza Mummery osserviamo il titanico paretone verticale che porta a punta Sella (antecima del Dente), interamente attrezzato con grosse corde di canapa. Procediamo in cordata, aiutandoci sui canaponi, cercando di piazzare i koflach in improbabili fessure. A metà del paretone troviamo una sosta meravigliosa, un terrazzino appena sufficiente per potersi sedere con spalle alla parete e sguardo verso l'immensità. Le gambe penzolano fuori del terrazzino, il mio sguardo si perde : Aiguille du Midi, Mer de Glace, fino alla vetta del Bianco. Mi sembra di galleggiare nell'immensità di essere tutt'uno con le montagne circostanti... il mio compagno mi desta dalle mie fantasie, bisogna giungere in vetta. La Punta Graham (4014 m) ci accoglie. Purtroppo il piacere della vetta è turbato da una folla di cordate.

Ed è proprio una cordata “sprovveduta” che calandosi fuori via ci sgancia a pochi metri una pioggia di pietre (alcune molto grosse), proprio mentre eravamo tornati sul pianoro della gengiva. La “pioggia” ci sorprende senza caschi e slegati mentre ci rifocillavamo e solo per una fortuita casualità (o forse per un miracolo) non siamo stati colpiti. Marco è infuriato, vorrebbe giustamente “piccozzare” gli sprovveduti alpinisti e solo dopo mie ripetute insistenze a soprassedere, possiamo riprendere la via del rifugio, dove ci aspetta una comoda branda, dove poter sognare nuove scalate.

Epilogo: Già dal giorno successivo, riprese la pioggia, incessante e dispettosa...fortunatamente quel 2 agosto riuscimmo a cogliere l'attimo, quell'attimo che ci consentì di “portare” a casa un bel “4000”, forse uno dei più suggestivi del gruppo del Bianco.

**Fabrizio Fabiani**



Il Dente del Gigante visto dal l'omonimo ghiacciaio

# Monte Echia un anno dopo.

Nel mese di aprile del '99, il Comune di Napoli affidò alla nostra Sezione l'incarico di ripulire e riqualificare il Monte Echia, in vista delle manifestazioni del Maggio dei Monumenti.

Il Monte Echia rappresenta uno dei luoghi più antichi della nostra città, anzi è quella Palepoli che costituì il primo insediamento greco sulla terraferma, dalla quale ebbe poi origine *Neapolis*, la città nuova.

La nostra cultura lo vede come il luogo d'origine, che vorremmo curato in modo degno della sua nobiltà.

Si erge in pieno centro storico per una quarantina di metri all'angolo fra via Santa Lucia e via Chiatamone; alla sua sommità oltre all'Archivio Storico, vi è la Guardia di Finanza ed un giardino con rovine di epoca romana.

Il tutto è raggiungibile a piedi da via Chiatamone, salendo per rampe Pizzozfalcone, strada peraltro sbarrata da ben tre cancelli ( non è chiaro se la proprietà è del Comune o privata); su queste rampe si affaccia un edificio di notevole pregio di inizio Novecento, il castello "*Villa Ebe*", residenza di Ernest Lamont Young, ingegnere britannico. Altro accesso, anche automobilistico, a circa 300 metri dalla fine di via Monte di Dio.

Verso gli anni '50, probabilmente in seguito a numerosi crolli e smottamenti, il costone della montagna fu mascherato da un manufatto tufaceo gradonato, rinforzato da travi di cemento; i terrazzini, che nelle intenzioni dovevano essere percorsi a mezza costa, col tempo si trasformarono in ricettacolo di ogni genere di rifiuti.

Accettammo di buon grado l'incarico affidatoci, fra l'altro per rispetto e considerazione per il luogo. La parte operativa venne curata dal nostro GRUPPO SPELEOLOGICO, coordinato da Umberto Del Vecchio; questo perché, per il lavoro da eseguire, la tecnica di discesa con corde fisse è quella più adatta, al contrario di quella alpinistica

che è orientata alla salita.

Il lavoro si protrasse per tre interi fine settimana. Impegnammo da 10 a 20 persone per volta nel lavoro di pulizia e di estirpazione delle piante infestanti mentre alcuni nostri soci, facenti parte di una cooperativa di manutenzione di giardini, provvidero anche ad impiantare le essenze idonee.

Soffermiamoci brevemente su queste tre fasi di lavoro.

Prima fase: pulizia.

Dire che c'erano molti rifiuti è un eufemismo! Abbiamo asportato (lo scarico a rifiuto faceva parte dell'accordo con il Comune) sacchetti, cartacce, bottiglie di plastica e vetro, barattoli di bibite, rottami di legno e metallo rinvenuto in quantità impressionante. Al termine, compreso il materiale vegetale, abbiamo stimato il tutto in circa 150 grossi sacchi, oltre a rottami ferrosi che hanno costituito anche un grosso problema per lo smaltimento; in questa fase ci hanno invero aiutato i mezzi del Comune.

Per far pervenire al livello del giardino soprastante, tutto questo materiale che da lì è stato poi avviato a discarica, coloro che lavoravano appesi alle funi hanno dovuto usare sacchi calati dall'alto che il più delle volte rimanevano impigliati negli arbusti lì presenti. Lo scrivente ha invece svolto il compito di rimozione dei sacchi una volta arrivati in piano e di sensibilizzazione nei confronti di coloro che, curiosi, ci chiedevano chi fossimo e guardavano con curiosità questa strana attività per un luogo più marinaro che montano. Altro mio ruolo, forse il più apprezzato, è stato quello di portatore di caffè.

Seconda fase: estirpazione delle piante infestanti.

Qui bisogna intenderci: per qualcuno avremmo dovuto eliminare tutto, fare cioè "una bella pulizia". Non abbiamo voluto farlo. Vi è stata dapprima una ragione di sicurezza: man mano che strappavamo un arbusto, una pianta infestante, molte, troppe pietre si staccavano per finire sulla strada sottostante; il Comune aveva disposto sì un servizio di transennamento, ma il problema sarebbe sorto anche in un secondo momento con notevole pericolo per la cittadinanza (e non si può proprio affermare che la zona sia scarsamente antropizzata).

Vi è poi stato un motivo ben preciso che ci spinse ad agire in altro modo: che sodalizio saremmo se non rispettassimo la montagna così com'è, con le sue piante tipiche, i fiori che cominciarono a vedersi, le tonalità di verde che solo un cieco (in spirito) non può vedere ed apprezzare? Istruiti ed orientati prima, guidati poi dai giovani amici della cooperativa botanica, i volontari hanno tolto solo quanto era necessario: la pianta infestante o quello che era decisamente "troppo". Il resto della flora è rimasto al suo posto per conservare il luogo come noi vogliamo che resti: un monte, anche se in pieno centro cittadino. Di questo ciascuno di noi ha dato piene spiegazioni a tutti coloro, committente, stampa e TV compresi, i quali ci chiedevano ragioni del nostro operare.

Terza fase: piantumazione.

Dietro specifica richiesta del Comune, i botanici avevano pensato di impiantare specie erbacee che potessero entro breve tempo fiorire e apportare così una nota di colore al costone. Salendo sui terrazzi si accorsero però che questi erano costituiti da piattabande di cemento e che la terra che avrebbe dovuto ospitare le nuove colture era ben poca. Decisero allora di ripiegare su un diverso tipo di piante, quelle arbustive della macchia mediterranea, che avrebbero potuto resistere alla mancanza di terra e alla mancanza di acqua. Prima di tutto eliminarono dai terrazzi inferiori le specie infestanti utilizzando un decespugliatore; nell'occasione, chi manovrò l'attrezzo, indossò visiera protettiva per gli occhi, paraorecchi e scarpe antinfortuni nel rispetto della 626/94, la legge sulla sicurezza. In seguito, con notevole abilità, i ragazzi salirono fino ad un'altezza di 15 metri (regolarmente assicurati dall'alto con corde e imbraghi e naturalmente muniti di casco) per continuare il lavoro sui terrazzi più alti. In totale misero a dimora circa 300 piante (cisti, mirti, lentischi, lavande, ginestre, dimorfoteche, margheritoni, oleandri ed agatee) dimostrando di saper svolgere il loro lavoro anche "appesi ad un filo" e creando con i tanti e diversi colori la coreografia perfetta per un posto così speciale.

Il lavoro così completato fu per noi di grande soddisfazione; il risultato fu superiore alle aspettative anche se, naturalmente, ogni cosa si può fare meglio. A chi interessi, possiamo fornire fotografie di

prima, durante e dopo.

Abbiamo trascorso quasi un mese insieme, uniti da un'attività che ci ha tenuti all'aria aperta, al sole, alla pioggia, al vento, alla grandine, al costante cospetto del mare sempre mutevole e del Vesuvio che domina mare e terra; abbiamo sopportato con un sorriso l'incomprensione che a volte aleggiava intorno a noi (perché?).

Personalmente, ho conosciuto un gruppo di lavoro positivo, simpatico, aperto, teso alle cose concrete ed amante della natura e che, ne sono certo, sentiva profondo rispetto per il sito in cui operavamo.

Un anno dopo

Sono passato recentemente sotto Monte Echia. Chi voleva fare "una bella pulizia" infine l'ha fatta!

Quante parole al vento! Che Torre di Babele! Noi che parliamo una lingua ed altri che ne parlano un'altra!

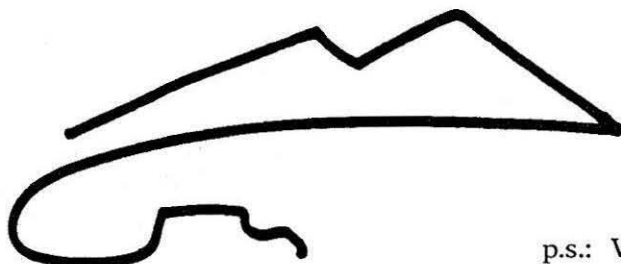
Verso il mese di novembre è passato Attila! Con una piattaforma mobile hanno fatto piazza pulita di quasi tutto (fortunatamente la piattaforma non è arrivata oltre i 30 metri e quindi qualcosa in alto è rimasto). Essenze mediterranee da noi impiantate e specie autoctone, che con la loro presenza davano rifugio e cibo ad uccelli, farfalle e tanti altri animali sono sparite.

E' rimasto solo quello che noi ci ostiniamo a non considerare, perché ci è innaturale, perché non abbiamo occhi per vedere una montagna ridotta così.

Un muro.

Marzo 2000

**Roberto Zamboni**



p.s.: Villa Ebe è bruciata!

# L'Alba del 2000 sul Vesuvio

## **La manifestazione commemorativa in ricordo del Capodanno del 1900, celebrato sul Vesuvio dalla Sezione Napoletana del Club Alpino Italiano insieme ad un alpinista d'eccezione, Don Achille Ratti, futuro Papa Pio XI.**

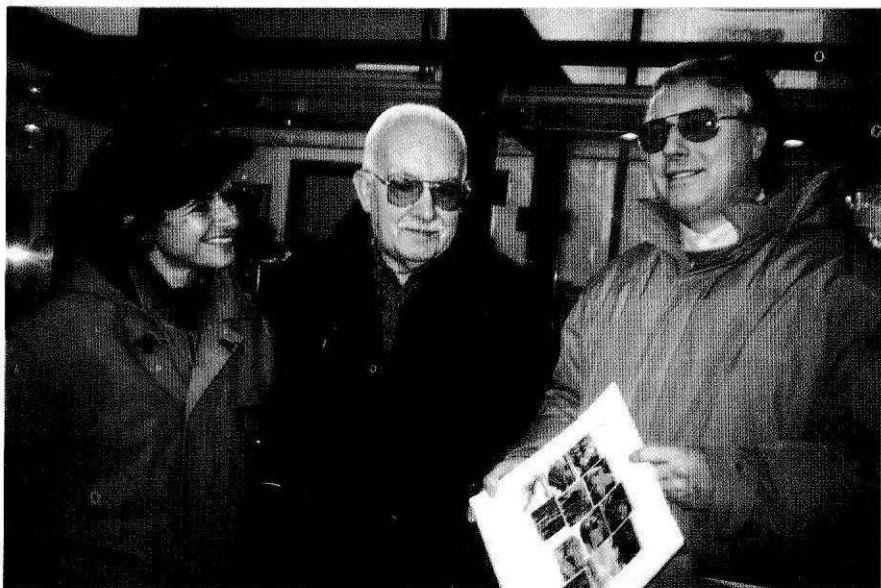
A cento anni di distanza da questa storica salita, la nostra Sezione e l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio hanno inteso ricordare l'evento con una manifestazione commemorativa che ha visto escursionisti provenienti da ogni parte d'Italia, tra cui il Past-President Generale Roberto de Martin, il Vice Presidente Generale Gigi Rava, il Direttore della Rivista Nazionale Teresio Valsesia, il giornalista bellunese Maurizio Busatta de "L'Amico del Popolo", i Presidenti delle Sezioni di Roma, Salerno, Cava dei Tirreni, Avellino, Piedimonte Matese, Sondrio, Valtellina e tanti altri graditissimi ospiti.

Sono le 10.30 del 31 dicembre 1999, data e ora convenuti per l'inizio della manifestazione. Si celebra la S Messa nella chiesetta del S Salvatore, lo stesso tempio dove il futuro Papa Pio XI celebrò la prima Messa del 1900. Dopo la cerimonia religiosa, nell'affollato piazzale antistante la chiesetta, prendono la parola il Presidente dell'Ente parco Prof Maurizio Fraissinet ed il Presidente della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, Prof Onofrio Di Gennaro; danno il loro caloroso benvenuto ai convenuti e con un breve discorso sottolineano l'importanza dello storico evento. Poi buona parte dei presenti si porta nell'attiguo Antico Osservatorio, dove la consocia geologa Giuliana Alessio intrattiene l'uditorio sulla validità e la bontà di questi vecchi, rudimentali strumenti, che nel passato sono riusciti a





Onofrio Di Gennaro commemora lo storico avvenimento con il presidente del parco nazionale del Vesuvio Maurizio Fraissinet.



Osservatorio Vesuviano, Alfonso Riciocchi tra la geologa Giuliana Alessio e il giornalista Maurizio Busatti





Past-Presidenti, Presidenti e consoci nel piazzale del vecchio osservatorio.



Ultimo tramonto del secolo sulla pineta vesuviana nei pressi di casa Cesàro.

registrare puntualmente i primi sintomi dell'imminente attività parossistica del vulcano. Dopo la visita gli ospiti salgono al piano superiore. Qui l'Ente Parco ha preparato un buffet con dolci e vini di stampo natalizio; dopo aver gustato questi ottimi prodotti vesuviani, i visitatori ricevono in omaggio una pregevole mattonella ricavata da pietra lavica, su cui è raffigurato in ceramica il logo del Parco Nazionale del Vesuvio. A sua volta la Sezione Napoletana offre agli intervenuti il volumetto "L'Alba del 2000 sul Vesuvio" curato dal Direttore della biblioteca "La Montagna" Dr Renato De Miranda; il contenuto del libretto è la descrizione fatta dallo stesso Papa Ratti dell'escursione compiuta da lui con gli amici della Sezione napoletana 100 anni fa.

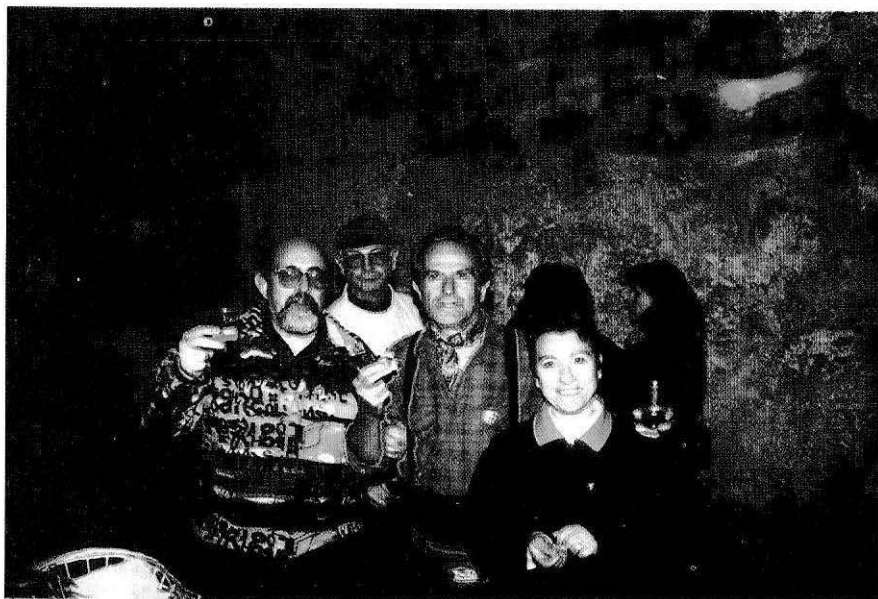
Ritornati al piazzale si scattano le foto di rito, poi una stretta di mano e tanti auguri di buon anno a quelli che non prenderanno parte all'escursione notturna sul Vesuvio, indi il gruppo degli "agguerriti salitori", costituito da ben 40 componenti imbocca lo stradello della Riserva Forestale che li porterà dopo 3 ore di piacevole passeggiata quasi tutta in leggera discesa, fino a Casa Cesàro. All'arrivo gli escursionisti sono gratificati dagli ultimi bagliori di fine secolo di un tramonto di fuoco.

A Casa Cesàro sono ad accoglierli il Presidente della Cooperativa "La Porta del Vesuvio" Ettore Di Caterina ed i suoi giovani collaboratori. Il primo atto da compiere è la visita del caratteristico tunnel lavico che si sviluppa per quasi 50 metri all'interno del pittoresco edificio. Effettuata la suggestiva visita di questa grande opera della natura, gli ospiti sono invitati alla degustazione di quanto hanno preparato i giovani della Cooperativa: un pentolone di succulenta minestra maritata, un tavolo tondo dove troneggiano vini e liquori Lacrima Christi D.O.C., fiancheggiati da enormi ceste di tarallucci e più in là un tavolo lungo 10 metri dove fanno sfoggio tutti i prodotti tipici locali. L'invito all'assaggio è subito accolto da tutti i presenti. Si mangia e si beve copiosamente fino alle 20, ora di partenza per la salita al Gran Cono.

Ben affardellati ed agevolati per affrontare la notte fredda e buia da torce elettriche frontali, gli intraprendenti escursionisti partono per compiere l'identico itinerario di salita compiuto 100 anni addietro da Don Achille Ratti con i nostri consoci napoletani di quel tempo. Il gruppo si mette in cammino. Una leggera discesa iniziale del percorso mette addosso ai partecipanti un'insolita euforia, ma appena si attacca l'erta che porterà gli escursionisti dai 300 m ai 1200 m del cratere, cominciano le "défaillances": il gruppo si sfilaccia in tanti tronconi, lo scrivente resta indietro perché è nei suoi compiti fungere da fanalino di coda. Lo stacco di questo gruppetto è consistente e di conseguenza farà da questo momento un'escursione a sé. Sono sei i componenti: Carlo Cecchi, Presidente della Sezione capitolina, ormai giù di giri, Laura una malcapitata simpatica "caina" milanese che si tiene a malapena in piedi, Elena, moglie dell'autore, che non ha trovato ancora il ritmo ed il passo giusti, Pino Stabile, un garbato magistrato, vice presidente della Sezione salernitana con la sua poco docile ma divertente consorte, che riescono a ben camuffare lo sforzo della salita; chiude la fila lo scrivente.

L'entusiasmo è intatto e sebbene si proceda molto lentamente, ci si porta man mano sempre più su. A mezzanotte il sestetto giunge al Vecchio Capanno (1050 m), dove 10 anni orsono operavano le guide vulcanologiche di Boscotrecase. Il gruppetto trova riparo accanto a questo rudere. Ecco che Carlo Cecchi, ridiventato Presidente a tutti gli effetti, tira fuori dallo zaino una inattesa, pregiata bottiglia di champagne. Tutto il Golfo impazza, è in piena frenesia pirotecnica e lo stappo della bottiglia provoca un botto fortissimo che si associa al festoso fragore che perviene da giù. La gioia che anima le 6 "cape fresche" in questo momento storico caino è indicibile! Auguri, baci, abbracci: siamo nel 2000!

L'arrivo in cima è all'una: qui il gruppetto è atteso stoicamente dagli infreddoliti Ettore di Caterina, Carlo Pastore e da Giovanni ed Elena Schmid. Il freddo è pungente: altri stappi di bottiglie e via, giù di corsa per il ghiacciato sentiero di quota 1000. Una breve sosta all'ex stazione di rilevamento diretta dal Prof. Imbò e poi per l'asfalto



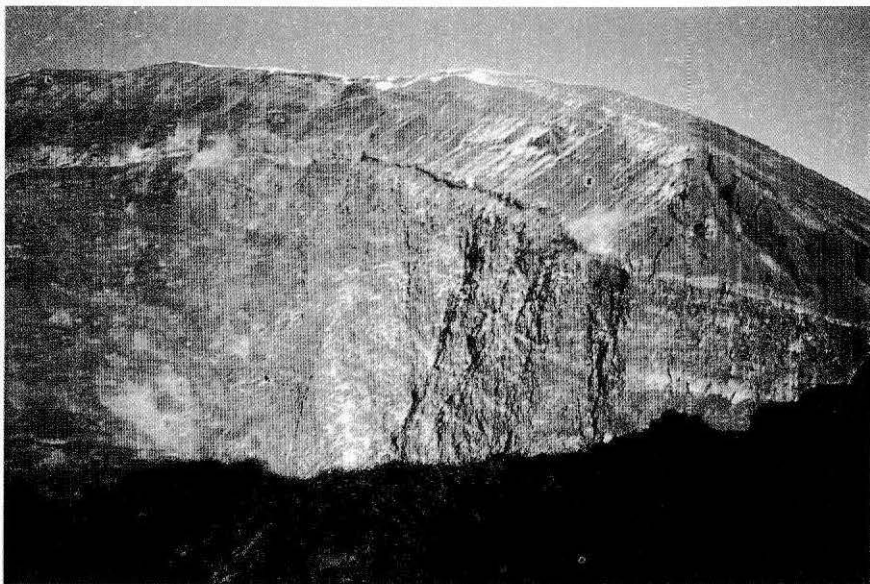
Il Presidente della Sez. CAI di Napoli tra la Presidente del CAI di Salerno, A. Maria Martorano e il Presidente del CAI Roma, Carlo Cecchi.



Sul Cratere i nostri giovani soci, Giovanni ed Elena Schmid.



Sul cratere: ora 0,00.



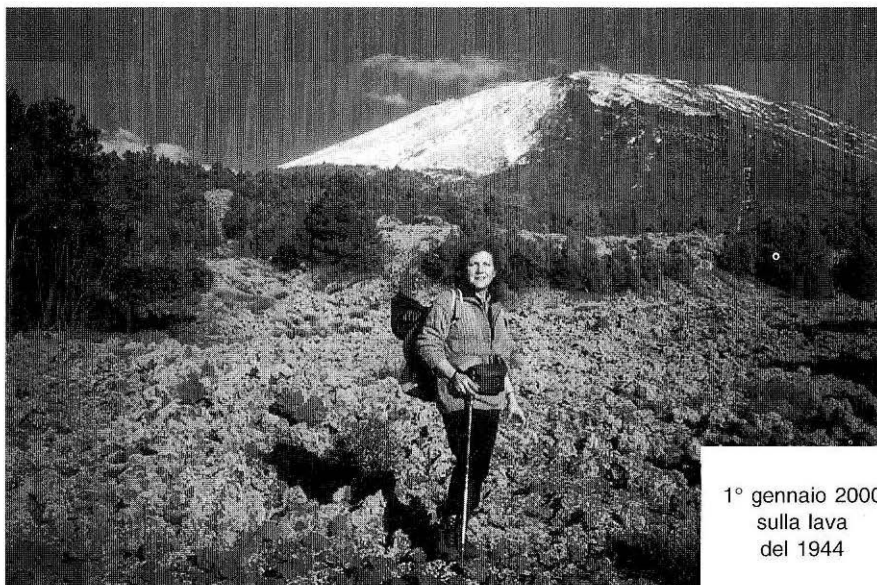
I primi raggi del sole del 2000 inondano il cratere del Vesuvio.

vetrato di ghiaccio fino all'Osservatorio Vesuviano. All'alba si chiude l'anello dell'intero percorso.

Conclusione: Tutti quelli che hanno voluto e realizzato questa commemorazione del centenario sono pienamente soddisfatti e orgogliosi, perché sono riusciti a rendere viva una pagina di storia alpinistica partenopea e sono certi che PAPA RATTI DAL CIELO, ABBIA "FATTO IL TIFO" E BENEDETTO QUESTA INIZIATIVA.

**Napoli, 1 gennaio 2000**

**Onofrio Di Gennaro**



1° gennaio 2000  
sulla lava  
del 1944

Felicitazioni a:  
Maurizio e Teresa Di Gennaro  
per la nascita di Eleonora,  
alla quale rivolgiamo un festoso  
benvenuto tra i nostri soci.

## Programma della manifestazione "Capodanno 2000"

Nel 1900 la sezione napoletana del Club Alpino Italiano celebrò il Capodanno sul Vesuvio ed in quella circostanza, insieme ai soci della sezione, vi fu un alpinista d'eccezione, il Sac. Achille Ratti, futuro Papa Pio XI.

A cento anni di distanza la nostra Sezione e l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio intendono ricordare l'evento con una manifestazione commemorativa che si svolgerà secondo il seguente programma:

### 31 dicembre 1999

- Ore 10.30** S. Messa che si terrà presso la Chiesa del S. Salvatore (Antico Osservatorio Vesuviano) Località Ercolano
- Ore 12.00** Aperitivo di Capodanno
- Ore 13.00** Partenza per "Casa Cesàro" attraverso la Riserva Forestale
- Ore 17.30** Ritrovo a "Casa Cesàro" (mt 330 slm) –  
Visita al tunnel lavico di Casa Cesàro e dintorni –  
Ristoro con prodotti tipici locali amaffiati con Lacrima Christi, vini e liquori D.O.C. del Vesuvio
- Ore 20.00** Partenza per ascesa al Gran Cono
- Ore 23.30** Arrivo in vetta (mt 1281 slm)
- Ore 24.00** **B O T T I** per festeggiare il nuovo millennio !!  
Discesa a quota 1000 per ristoro

### 1 gennaio 2000

- Ore 5.00** Risalita al Cratere per assistere alla prima alba del 2000
- Ore 7.00** Discesa all'Antico Osservatorio Vesuviano e conclusione della manifestazione.



Il Presidente della Sezione CAI Napoli  
Prof. Onofrio Di Gennaro

# Parte della posta ricevuta sulla manifestazione

---



CLUB ALPINO ITALIANO

IL VICEPRESIDENTE GENERALE

Milano, 9 gennaio 2000

Caro Onofrio,

chiedo innanzitutto scusa per non averTi salutato al termine dell'escursione sul Vesuvio, ma il freddo e la fretta di rientrare mi hanno fatto dimenticare ogni cosa, anche le buone maniere. Cosa vuoi, io e mia moglie siamo "caini" di mangime, costretti ormai da anni ad un alpinismo scritto e parlato più che attivo e per me si è trattato di uno sforzo fuori dal comune. Tuttavia lo spettacolo e il fascino di quella notte è stato tale che mi è rimasto negli occhi e nel cuore e già il giorno dopo avevo dimenticato la fatica nel salire e il freddo pungente.

Grazie caro Presidente, grazie a Tua moglie, ai Tuoi soci Piciocchi, De Miranda, Ibello, ai ragazzi della Cooperativa, all'Ente Parco e a tutti coloro che si sono premurati di organizzare il nostro soggiorno. Questo ricordo dolcissimo mi farà ritornare presto a Napoli.

Tengo fede a quanto promesso inviandoti copia della cassetta con il film di Giorgio Gualco: "Il trono di ngai" dalla sua spedizione nel centro Africa compiuta alla fine del 1957 e un bastoncino che Tu avevi prestato per salire ad una ragazza milanese che, non trovandoti, mi aveva pregato di consegnarteli.

Auguri cari e che l'anno nuovo sia ricco di soddisfazioni a Te, ai Tuoi cari e alla "Tua" Sezione.

Un fraterno abbraccio

Preg.mo Signor Di Gennaro Prof. Onofrio  
Presidente della Sezione di Napoli  
Del Club Alpino Italiano  
Via Iannelli, 23  
80128

NAPOLI

PS - Mandarmi qualche foto da mettere a corredo dell'articolo che sto ricevendo per lo scarpone o per la rivista.



Una meta storica e insolita

## Capodanno col Cai in vetta al Vesuvio

Aveva deciso di trascorrere l'alba del Novecento ad ammirare dall'alto del cratere - da lui definito il "novo come del misterioso monte" - quell'"immenso alveare" (sono sue parole) che si estende dal promontorio di Posillipo fino a Sorrento, e che oggi disegna una conurbazione fra le più esplosive d'Italia.

A cent'anni dall'impresa del sacerdote Achille Ratti, frequentatore assiduo anche delle Dolomiti e futuro papa Pio XI, il Cai ha avuto l'idea di celebrare il passaggio dall'uno all'altro secolo alle falde del Vesuvio. Un Capodanno insolito, anche per dimostrare che lo spirito della montagna è una dimensione che si innesta nel cuore delle città.

Così, guidati dal presidente del Club di Napoli, Onofrio Di Gennaro, 33 escursioni insolite da varie parti d'Italia - Belluno compresa e tra loro anche il vicepresidente del Club Arc Alpin, Roberto De Martin - hanno voluto ripetere la salita notturna in cima al vulcano seguendo lo stesso itinerario compiuto da Ratti un secolo prima.

Dopo diverse ore di cammino, dall'Osservatorio vesuviano, che conserva il primo sismografo di Mercalli a Casa Bianca, dove una società di giovani finanziata dalla legge per l'imprenditoria sarà giovane sta curando il recupero di un turismo eco-compatibile, su su fino al "nero cono", che oggi tace ma che molti si attendono di vedere uscire dalla quiete, il gruppo del Cai è giunto ai 1281 metri della cima, tutta coperta di neve e battuta dal vento, giusto in tempo per brindare, sotto le stelle, al nuovo millennio. Davanti agli occhi, lo spettacolo del Golfo "incendiato" da migliaia di fuochi d'artificio.

Da pochi anni, il Vesuvio è Parco nazionale: sono 8.482 ettari, nella parte bassa degradati da molteplici forme di abusivismo. Nell'area - lecce e macchia mediterranea - vivono 150 specie di vertebrati e si contano circa 300 specie di piante oltre a 200 minerali.

"È tornato il tempo di Noè", ha detto, salutandolo il gruppo, il presidente del Parco nazionale, Maurizio Frassinetti. Il Duemila che viene impegnato tutti noi a conservare le bellezze di cui godiamo anche e soprattutto per le generazioni future".

M.B.

Da Roberto De Martin, past-president generale del Club Alpino Italiano ora Vice presidente del Club Arc Alpin.

Caro Onofrio, rientrato a Belluno sento il dovere e il piacere di esprimere a Voi tutti ringraziamenti e complimenti per come è stata organizzata "L'alba del nuovo millennio all'ombra del Vesuvio".

Sono convinto che sia stato un ottimo trampolino per rilanciare in maniera adeguata anche a livello di mass-media un potenziale che per molti è, ad oggi, ancora sconosciuto.

Da parte mia farò del mio meglio perché ciò possa avvenire.

Con rinnovati auguri e cari saluti.

A presto rivederci.

**Roberto De Martin**

Da Carlo Cecchi, presidente del CAI Roma

Caro Onofrio,

i migliori auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo ed un mio particolare abbraccio di ringraziamento per tutto quanto hai fatto da Presidente e da amico nella ... fatidica notte (che cielo! che mare! che luci!) e con vivissimi complimenti per la splendida iniziativa estensibili ad Ettore Di Caterina ed a Giovanni Schmid.

**Carlo Cecchi**

---

---

Da Annamaria Martorano, presidente del CAI Salerno

Salerno, 10/01/2000

Carissimo Onofrio,

voglio ringraziarti personalmente e a nome della Sezione CAI Salerno per la bellissima ed unica esperienza che ci hai fatto vivere il 31 dicembre 1999 e la notte dell'1 gennaio 2000.

Sei stato un padrone di casa squisito; grazie di cuore (è questa la tua parola ricorrente che sottolinea la spontaneità e la genuinità del tuo essere) per tutto ciò che ci hai offerto nelle ore che abbiamo trascorso nel Parco del Vesuvio. La giornata bellissima e tersa, i piatti prelibati e la notte stellata di cui ricordo in particolare le isole luccicanti come brillanti e le persone giunte da tutt'Italia sono stati momenti decisamente importanti che hanno confermato la grandezza dell'avvenimento.

Ti auguro ancora insieme alla tua famiglia tanta felicità, tanto amore, tanta amicizia ed è proprio quest'ultima che straripa dalla tua personalità e che si percepisce incontrandoti.

Grazie e auguriamoci di poter vivere "in montagna" (altra parola ricorrente) per tanti anni ancora la libertà e l'armonia che proviene dalla Natura.

Un bacione  
**Anna Maria Martorano**

# I MONTI DELLA BASILICATA

## IL MONTE SIRINO

Dalla cima del Cervati, se si guarda verso sud-est, si vede e par quasi di toccarlo, il monte Sirino. Ma è lontano, e maestoso, chiude verso sud il Vallo di Diano. Con i suoi 2005 metri d'altezza, è uno dei monti più alti dell'Appennino Meridionale. A differenza dei monti del Cilento a forma di gigantesche ondate frastagliate, ha un aspetto piramidale, con affilate e 3-4 vette spiccano il monte del (2005m), il monte cui cima c'è il Madonna del Sirino, (1930 m), la Schiena Cima Monna Lisa nominata sulle carte sottoscritto, in onore Giocondo, perché, nel borgo sottostante di Lagonegro, si troverebbe la sua tomba, ma nessuno sa esattamente dove.

*Gianni De Fazio  
continua ad  
accompagnarci  
sulle sue montagne.  
Altri itinerari sui  
numeri 1/2/3 del  
1999*

dorsali ripide ed principali, fra le quali Papa, la più alta Sirino (1907 m), sulla santuario della la Toppa Scazzarieddo d'Asino (1860 m), la (1866 m), non e così denominata dal di Monna Lisa del secondo la leggenda,

Il massiccio, soprattutto lungo il versante settentrionale è stato a lungo scavato dai ghiacciai quaternari, la cui orma poderosa è chiaramente visibile nelle morene frontali e laterali, nelle conche, nei laghetti circolari le cui acque limpide sono frequentemente increspate da brividi di venti algidi.

Uno di questi laghetti, il Laudemio o Remmo, è il più grande ed il più pittoresco. Si trova a circa 1536 m d'altezza in una conca glaciale, circondato, ahimè, da orride piste di fondo; d'inverno, a rimiarlo, fa

venire in mente il rigido clima boreale: esso viene a trovarsi sotto una spessa lastra di ghiaccio opaca, così solida da sostenere il peso di vacche pingui. Il ghiaccio, poi, durante tutto l'inverno si sposta e si accavalla formando tanti iceberg in miniatura con profonde fratture. Incredibile: tutto questo a pochi chilometri dalle miti sponde di Maratea, rese fragranti dalle innumerevoli piante mediterranee e dove nella stagione invernale, i più arditissimi, di mattina sciano e di pomeriggio nuotano in acque freddine intorno ai 13/14 gradi Celsius, emulando i turisti Nord-europei sull'Olimbos innevato dell'orientale isola cipriota. L'altro lago, detto Zapano, è appena uno stagno e giace in posizione recondita, più in basso del primo.

Sul versante sud, visibile dall'autostrada, c'è il lago Sirino, di origine tettonica, ma ormai con poca acqua e affogato da tante villette, senza stili e senza arte.

A causa di abbondanti nevicate, (oltre 2000 mm. di precipitazioni annue) e della consistente copertura nevosa, il monte è dotato di due stazioni sciistiche, i cui impianti di risalita deturpano irrimediabilmente la valletta glaciale che dà direttamente sul lago Remmo. Fortunatamente è stata risparmiata la bellissima vallata attigua, a destra della Spalla dell'Imperatrice. Questa valle, con un notevole salto dà sullo stesso lago e, da come si evince, dovette essere l'ultima roccaforte difensiva del morente ghiacciaio, prima della sua completa e definitiva fusione, lasciando allo scoperto il pentolone in cui aveva poltrito per eoni. Oggi visibili ancora, delle morene laterali e delle conchette nella parte più alta, sbarrate a monte dalla ripida cima del Papa. La valle è di una bellezza senza pari, e quando è scintillante di neve, par d'essere su di un mare di cristalli dai mille riflessi cromatici.

L'intera montagna, per l'altezza domina tutte le altre intorno, più basse e disposte a mo' di corona: è la regina incontrastata del luogo e, insieme ad essa, il vento, regna sovrano, soffiando furente e soffocante, tanto da far prendere il volo a tutti coloro che tentino di sfidarlo, come foglie gialle dagli alberi strappate.

## IL MONTE ALPI

Il monte Alpi, come il Sirino, domina incontrastato nel suo regno, ergendosi ripido e deciso, con due punte triangolari e gemelle, dell'Alpi propriamente detto (1900 m) e del monte S. Croce (1893 m).

Dai monti del Cilento, esso appare come un vulcano con due coni aguzzi. Il lato occidentale è ripidissimo e strapiombante, inciso da diruti canali e torrenti impetuosi e temporanei: guai a salirli in caso di pioggia! Il lato meridionale, invece, per l'inclinazione, accoglie direttamente, concentrandone la gagliardia, il calore solare. Qui, per tal motivo, si forma un microclima temperato, caratterizzato da piante eliofile e xerofile che di mala voglia cedono il posto nelle zone più alte ad essenze boreali. Il lato nord è, invece ammantato da spesse faggete fin verso i 1800 m di quota, poi da rosee e sabbiose rocce e da magri pascoli di un bel verde smeraldo.

Se si ascende la montagna partendo da sud, seguendo il costone ripido e poi il filo della cresta che mena alla cima seconda, si attraverserà una zona ricoperta da bianche rocce calcaree, scolpite dalla natura e levigate dal tempo. Esse sembrano i resti di basamenti di antichi Partenoni. Fra questi templi immaginari abbattuti, fra un masso e l'altro, la natura, nel maggio luminoso e giovanile, si è sbizzarrita a coltivare un giardino magico e primaverile di fiori e di erbe dai mille colori e dalle essenze inebrianti e stupefacenti.

Più su, seguendo sempre la cresta strapiombante da un lato, verso i 1700 m, le bianche rocce scolpite scompaiono, lasciando il posto alla meraviglia: antiche e dimentiche piagge di un giallo ocre e di tondi ciottoli bruni giacciono senza più essere bacciate dall'onda salsa, formando muretti, scarpate, solchi, poggetti su cui adagiarsi e sognare...: di una ancestrale comunione fra organico ed inorganico, materia vivente e cosciente originatasi da forze cieche e brute... Ritornare al principio ineluttabile di ogni cosa.

Probabilmente il monte si sarà sollevato dal caldo mare della Tetide, nella notte dei tempi, portando alla pura luce ultravioletta ciò che prima giaceva recondito nel buio soffuso degli abissi marini.

Inoltre, se si osserva l'Alpi su di una carta topografica, par di

vedere un cuneo di aratro latino, ancor usato nelle rosse terre d'Atlante, con la punta che spinge verso nord-ovest, come in un gigantesco tentativo di sollevare i campi sottostanti, preparandoli a novella seminazione. Ma è lì, in una apparente fissità da milioni di anni !

## MONTE SIRINO

### ITINERARIO 1)

Chiesa Madonna del Brusco - Monte del Papa (1060 m- 2005m)

Dislivello 1100 m ca.; tempo tot. di percorrenza ore 8 ca. Acqua: Chiesa Madonna del Brusco; sorgente Acqua del Grillo, a Lagonegro. Percorso: sentiero e mulattiera facile, ma talora su pendenza accentuata.

Dall'abitato di Lagonegro, prendere la SS 19 in direzione di Lauria. A qualche chilometro dal paese (al km 16 della carta IGM scala 50000, foglio di Lauria) imboccare la strada sulla sinistra che mena alla chiesetta sopra citata (1060 m).

Da qui incomincia l'itinerario a piedi, prima su stradello sterrato, poi su mulattiera che, a zigzag, conduce alla prima cima del monte Sirino (1907m) e alla chiesa della Madonna del Sirino. Il sentiero sale lungo il fianco occidentale del monte fra bosco non fitto di ontani e poi di faggi. Intorno ai 1750 m circa il bosco incomincia a cedere il posto al pascolo, caratterizzato fra l'altro, dall'Astragalo Sirinicus, un' erba caratteristica del luogo e alquanto pungente.

Dalla cima erbosa dove sorge la chiesetta, amplissimo panorama sul mar Tirreno e sull'entroterra calabro-lucano e cilentano.

Per raggiungere, poi, la cima più alta, il Monte del Papa (2005 m), scendere per la sterrata in direzione del valico presso la Tempa Schiena d'Asino (1860 m). Lasciare la sterrata che gira a sinistra, continuando a destra su altro sentiero che dopo aver scavalcato il crinale a nord della tempa scende in una vallata in parte erbosa. Ad un bivio, piegare a sinistra, per poi risalire lungo il versante sud erboso, fra la tempa e il Monte del Papa. Dalla sommità, formata da tre cime cupoliformi, amplissimo e godibilissimo panorama sul mare, il lago Laudemio e i monti azzurrini e scintillanti di paradiso, tra cui

il monte Cervati, unico bianco di neve ed etereo come nuvola galleggiante nel cielo caliginoso della tarda primavera mediterranea.

## ITINERARIO 2)

Lago Laudemio o Remmo - Monte del Papa (1535 m-2005 m).  
Dislivello : 600 m ca.; tempo di percorrenza: 6 ore ca. Acqua: sulla strada asfaltata per il Lago e sulla riva dello stesso. Percorso alquanto facile, ma talvolta su pietraie e su cresta.

All'uscita dell'autostrada A3 SA-RC, imboccare a sinistra la strada che va a Moliterno. Seguendo le indicazioni stradali, a un bivio, svoltare a destra, per gli impianti sciistici del monte Sirino e per il Lago Laudemio (km 18).

Il lago, di origine glaciale, è il punto ideale di partenza per effettuare escursioni sulle cime circostanti.

All'uopo, prendere il sentiero che, corrispondendo per un primo tratto alla pista di sci, alla sinistra del lago, si dirige in lieve salita nel bosco di alti faggi. Percorrerlo completamente, fin quando si è al di sopra della linea arborea. A destra vi sono i tralicci della pista, davanti le pareti rosate della Tempa Scazzariddo (1930 m), a sinistra il crinale di tale tempa. Svoltando a sinistra sulla pietraia, prendere il sentierino che mena al suddetto crinale, percorrendolo fino a raggiungere la cima pietrosa della tempa Scazzariddo. Dalla cima, scendere, poi, in direzione della sella (1860 m), dove termina l'impianto di risalita. Ivi giunti, se si scende a destra, si percorrerà la valle glaciale, occupata in parte dalla pista, per ritornare al Lago; se si prosegue invece dritto, per tracce di sentiero sulla cima di fronte, si raggiungerà il punto culminante dell'intero massiccio, e cioè il monte del Papa (2005 m). Dalla vetta, meravigliosa vista sul lago Laudemio, i monti del Pollino, sull'Alpi di Latronico, il mar Tirreno, il Cilento ed il Vallo di Diano.

Il ritorno si effettuerà scendendo lungo la cresta rocciosa e accidentata, di fronte a quella più lunga detta la Spalla dell'Imperatrice. Giunti nell'ampia conca verdeggiante di origine glaciale (visibili, ancora, piccoli cordoni morenici), un sentierino parte dal lato della conca che dà sul lago, scendendo rapidamente in direzione dello stesso. In alternativa, si può prendere un sentiero che,

partendo a nord della conca, seguendo da presso la ripida e boscosa fiancata inferiore della Spalla dell'Imperatrice, gira a destra, in direzione nord-est, raggiungendo la grande morena frontale che sbarra il lago Laudemio.

## MONTE ALPI

### ITINERARIO

Contrada Salicone (Latronico -PZ) - Monte Alpi (968 - 1900 m); dislivello: 1100 m ca.; tempo di percorrenza : 8 ore ca. Acqua : al paese o alla sorgente Gavitone, a metà percorso, sulla via di ritorno. Percorso alquanto accidentato, in parte su cresta e ripidi costoni, talvolta senza sentiero. Il ritorno, sul sentiero Italia.

Da Latronico, prendere la SS 104 in direzione di Lagonegro. A pochi chilometri da Latronico, girare a destra sulla strada mal asfaltata, per raggiungere la contrada Salicone. Quivi, nei pressi di una cava abbagliante di luce, incominciare l'ascesa, prendendo per il ripido e scosceso crinale, privo di sentiero, a sinistra delle Coste le Ghiaie, che conduce alla vetta orientale, il Monte S. Croce (1893m). La salita è alquanto faticosa su terreno roccioso, allietato, in primavera da una sgargiante fioritura prativa. Giunti sul primo cocuzzolo (1742 m), quasi a perpendicolo sulla vallata interna, spostarsi leggermente a destra per entrare nel bosco e per uscirne poco dopo. Si è sempre sul crinale del S. Croce, il quale si impenna accentuatamente in direzione del culmine: percorrerlo tutto, fino alla cima. Al di sopra della linea di vegetazione arborea, la bianca roccia calcarea cede il posto ai colori più caldi di sabbie e ghiaie fossili. Per giungere sulla cima occidentale (1900 m), si scenderà sulla sella fra le due cime, per poi salire rapidamente sulla stretta ed aerea sommità.

Il ritorno si effettuerà ritornando sulla sella e da qui, sulla destra, imboccare il comodo sentiero Italia che si snoda nella vallata interna, in parte rimboschita a pini neri. Percorrerlo per l'intero tratto fino a raggiungere il punto di partenza.

Dalla cima dell'Alpi, il panorama è, ovviamente, eccezionale!

**Gianni de Fazio**



## In tema di sicurezza.

La pubblicazione dell'articolo "Jof di Montasio" sul notiziario dello scorso Dicembre '99 fece un po' discutere noi del CDR. Comunque deliberammo all'unisono di rispettare innanzitutto il pensiero dell'autore, così come espresso e l'articolo uscì.

Noi che sollevammo allora la questione, desideriamo però esporre le considerazioni che ci mossero, perché chi legge sia a conoscenza dei nostri dubbi di allora.

La nostra preoccupazione era ed è volta a coloro, soprattutto giovani, che ci incontrano per la prima volta, i quali possono trovare nelle parole dell'articolo uno stimolo ad affrontare un'escursione in ogni caso, anche quando le condizioni meteo e la tarda ora lo sconsigliano. Quasi una sfida che il "coraggioso" debba affrontare, perché arrivare in vetta rappresenta la cosa più importante.

Nulla di più falso come messaggio.

I rischi in montagna vanno calcolati e presi nella profonda conoscenza delle proprie possibilità, di quelle dei nostri compagni, dei consigli (anche dei gestori dei rifugi, che possono mettere in allarme le squadre di soccorso con i rischi connessi), delle condizioni in cui ci si trova.

La rinuncia, lungi dall'essere uno smacco, è un vero atto di forza, anzi la vera dimostrazione della nostra umanità.

Sentiamo ancora l'onda lunga di una cultura d'altri tempi che "passava" gli incidenti in montagna come effetti di prove eroiche; sono invece quasi sempre segni di imprevidenza, spesso di avventatezza, dalle quali mettiamo in guardia chi si avvicina a noi.

Sappiamo per certo che ciascuno di noi ha il proprio limite e che tale limite è diverso da quello di chiunque altro. Ognuno di noi deve conoscere il proprio ed adeguarvi la propria attività; scoprirà che la montagna è bella a qualsiasi livello si possa fruire.

Questo e non altro è il messaggio che desideriamo sia recepito, soprattutto dai più giovani.

Concludiamo con parole non nostre, ma di Mario Rigoni Stern, tratte da "Lo Scarpone 2/2000":

"Saper rinunciare non è sconfitta ma prudenza"

**Roberto Zamboni - Domenico Cittadini**

---

---

## TESSERAMENTO 2000

### SOLLECITO

**Il 31 marzo scorso è scaduto** il termine per il rinnovo della quota associativa per il 2000 senza perdita dei benefici, quali ad esempio pubblicazioni ed assicurazione, che verranno riattivati circa un mese dopo il rinnovo.

Le quote da versare sono:

ORDINARI	95.000	(nati fino al 1974)
ORDINARI RIDOTTI	70.000	(nati dal 1975 al 1982)
FAMILIARI	45.000	(di soci ordinari)
GIOVANI	35.000	(nati dal -1983)

Ti invitiamo quindi a rinnovare al più presto, se già non fatto in Segreteria, Via Trinità degli Spagnoli, 41 (telefono 0339.3220588)

**IL MARTEDI ED IL VENERDI DALLE 19 ALLE 21**

oppure tramite il bollettino postale (ccp n° 19756808, aggiungendo in tal caso 2.000 lire per invio bollino)

**La segreteria**

## PRIMI PASSI

Come ogni sabato mio marito prepara lo zaino. Non ritiene opportuno portare la bambina in montagna: è troppo piccola. Ma questa volta sono intenzionata a non rimanere a casa e dunque consulto il programma delle gite sociali: Monte Solaro; ecco questa potrebbe essere fattibile! Mille dubbi mi assalgono; cinque mesi e tre settimane saranno davvero troppo pochi per svezzare Federica su un sentiero ripido come quello del "Passetiello"? (Fin'ora ha fatto solo stradoni nel P.N.A.) E questa volta dovrò portare da sola sia lo zaino che mia figlia! E' una gita sociale ed io non ho gli stessi tempi degli altri partecipanti: sono fuori allenamento ed ho nuove esigenze (allattare la bambina, cambiarle il pannolino...). Ma come si può conciliare il nuovo stato di donna e di mamma con quello di escursionista ed amante della montagna? Finchè ero incinta, tutto OK: Federica ed io eravamo una sola cosa. Per quanto possa essere faticoso, sortendo da un buon allenamento e da una gravidanza senza problemi, ho potuto constatare che è possibile continuare l'attività in montagna. Infatti, fino alla fine del nono mese sono riuscita, con mia grande sorpresa, a raggiungere le vette abruzzesi o del Cilento, che avevo frequentato anche in passato, portando il consueto zaino (gravato spesso da piccozza e ramponi). Anche allora l'amore per la natura e la vita all'aria aperta, uniti all'ostinazione caratteriale, mi hanno fatto muovere i primi passi in montagna da donna incinta. Ma le perplessità rimanevano! Cosa stavo facendo al feto che portavo in grembo? Le variazioni di quota con la concomitante riduzione di pressione atmosferica e quindi di ossigeno che respiravo sotto sforzo, avrebbero causato malformazioni al nascituro? In letteratura nulla era riportato in merito. Di donne incinte in montagna non se ne parla né sulle riviste specializzate né altrove. Per non parlare del vestiario: di abbigliamento tecnico modello gestante, che io sappia, non ne esiste. Il consulto di medici e ginecologi a riguardo dava i più svariati

responsi, legati evidentemente alla loro età e relativa mentalità. E allora che fare? L'unica informazione che ero riuscita a reperire era che Allison Jane Hargreaves (ahimè, repentinamente scomparsa, così com'era venuta alla ribalta) aveva scalato l'Eiger al sesto mese. Io non ero certo al suo livello; ma tra i risolini meravigliati di chi mi consigliava di starmene a casa a fare la mamma (visto che non ero una ragazzina) ed il suo esempio, ho preferito seguire quest'ultimo e farmi un'esperienza del tutto personale. Alla fine della gravidanza nel mio zaino si poteva trovare di tutto: dal filo per legare il cordone ombelicale alla cannuccia per aspirare il muco nasale.... Mia figlia è nata sana, regolarmente in ospedale alla fine di luglio. Un nuovo orizzonte si apre intorno a noi e davanti a tutte coloro che vorranno portare il loro essere donna in montagna senza rinunciare all'essere mamme.

Mia figlia oggi ha quasi sei mesi ed ama molto le escursioni all'aria aperta. Sulla cima del Monte Solaro il 16 gennaio vi è giunta soprattutto grazie al sostegno morale e materiale dei CAIni partecipanti; sulle roccette del "Passetiello" l'ho letteralmente passata a Roberto, direttore di gita, prima di superarle a mia volta. Devo confessare, però, che durante tutto il percorso l'ansia è stata grande. Ogni tratto più impervio e sdruciolevole, a causa dell'umidità o della vegetazione piuttosto rigogliosa ed intricata, mi metteva in preallarme ed il tempo reale di salita sembrava dilatarsi ad ogni mio passo. Ma finalmente il bosco è terminato ed i raggi del sole hanno invaso il mio animo e fugato ogni mio dubbio, illuminando i faraglioni della sottostante Marina Piccola.

Auguri Federica, la nostra avventura è appena cominciata!

**Teresa Güll**

Una montagna di ringraziamenti alla DITTA ARBITER di Via Toledo, che per due volte ci ha permesso di sorteggiare tra i soci zaini e bastoncini.

Speriamo di dover ancora in futuro essere grati al nostro simpatizzante.

Il prossimo sorteggio è fissato per il 16 giugno.

# Club Alpino Italiano

## Sezione di Napoli

Calendario delle escursioni - settembre-dicembre 2000

### Settembre

- 10 - TRAVERS. TERRATTA - ARGATONE (P.N.D'A.)  
M. De Pascale EE
- SOLOPACA: FESTA DELL'UVA  
Il Maestro (L. Tagliaferri) O. Di Gennaro T
- 17 - GIUBILEO 2000:  
DA M. FAITO A M. S. MICHELE (MOLARE) E M. CERASUOLO (LATTARI)  
Paola Tardiani ( 081 8714225)  
Ippolita Lo Scalzo T -E
- 24 - M. PORRARA (MAIELLA)  
DA CAMPO DI GIOVE A PALENA STAZIONE  
TRENO TREKKING R. Zamboni EE
- M. MARRONE DA CASTELNUOVO A V. (MAINARDE)  
INTERSEZ. CON CAI ISERNIA  
L. Polverino (0338 3169561) E

### Ottobre

- 1 - SERRA SPARVERA  
E. Simioli - M. D'Andrea E
- CAMMINANATURA:  
DA CASTEL S. VINCENZO A S. MICHELE A FOCE (MAINARDE)  
L. Polverino EE
- 8 - M. BARBARO  
A. Ibello E
- MILETTO ( O C. TAMBURO) PER IL FONDAONE (MATESE)  
T. Foti - L. Ferranti EE
- 15 - GROTTA SCALANDRONE AI PICENTINI  
Gruppo Speleologico CAI Napoli EEA
- LA GALLINOLA (MATESE)  
S. Di Matteo - M. Cascini E

22 - VALLONE DELLE FERRIERE  
INTERSEZ. CON CAI COLLEFERRO  
L. Polverino - C. Mastronicola E-EE

29 - FAIOSTELLO - PIZZO I MAI -TOPPO DELL'UOVO (PICENTINI)  
M. Di Gennaro - F. Fabiani EE

#### Novembre

5 - DA SOLOPACA AL CAMPOSAURO  
INTERS. CON CAI CASERTA  
M. dello Iojo - A. Sabora E

12 - DA CAPO D'ACQUA AL VALICO DEL M. TRANQUILLO  
PER M. LA ROCCA E IL RIF. DI IORIO (P.N.D'A.)  
R. Zamboni EE  
- M. PANORMO DA OTTATI (ALBURNI)  
F. Fernandez EE

19 - SUI SENTIERI LUBRENSI  
D. D'Andrea - M. Scandone E  
- M. MOTOLA (V. DI DIANO)  
G. De Fazio - E. Di Gironimo EE

26 - MUSEO D'ISERNIA, LA PINETA, LAGO PLEISTOCENICO DI PESCOENNATARO  
A. Picicocchi - L. Barbera T-E

#### Dicembre

3 - CAPPELLO DEL PRETE DA S. MICHELE A FOCE (MAINARDE)  
E. Simioli - M. D'Andrea EE  
- COLLI FONTANELLE-MALACOCOLA-TORCA-RECOMMONE-  
MARINA DEL CANTONE E. Mauri - F. Cicchetti E

10 - PARTENIO - ALLA RICERCA DELL'AGRIFOGLIO  
C. De Vicariis E

17 - M. FAITO-MOLARE-CONOCCHIA-GALOPPATOIO - AUGURI IN VETTA  
O. Di Gennaro - L. Polverino E

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

## SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale  
luglio - ottobre 2000



# SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del  
**CLUB ALPINO ITALIANO**

Anno 3 - Numero 2 - luglio/ottobre 2000

Registrazione Tribunale di Napoli N° 5010 del 27 gen. 1999

*Proprietario:*

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli

*Direttore responsabile:*

VERA DE LUCA

*Comitato di Redazione:*

ONOFRIO DI GENNARO

ANNA SAPORA - DOMENICO CITTADINI

EMANUELA CASCINI - ENZO DI GIRONIMO

LUCIO POLVERINO - PAOLA TARDIANI

ROBERTO ZAMBONI - SALVATORE DI MATTEO

*Redazione:*

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41

Tel. 0339 3220588 - 80132 Napoli - mar.-ven. h. 19-21

E-mail: [cainapoli@promete.it](mailto:cainapoli@promete.it)

[www.promete.it/cainapoli](http://www.promete.it/cainapoli)

Vignette: Andrea Genre - Torino

<http://web.tiscalinet.it/Genre/indexIE.html>

Finito di stampare nel mese di novembre 2000

Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"

Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646



E' convocata la

## ASSEMBLEA STRAORDINARIA

dei soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano

Prima convocazione: 23 novembre 2000 ore 15.-

**Seconda convocazione: VENERDI 24 NOVEMBRE - h. 18.30**

Presso i locali di Via Trinità degli Spagnoli, 41 - 4° piano

L'Assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

- 1) **Esame e votazione delle proposte di modifica allo Statuto - Regolamento della Sezione**
- 2) Consegna Aquile d'oro e d'argento ai soci cinquantennali e venticinquennali
- 3) Varie ed eventuali

All'Assemblea hanno diritto di partecipare tutti i soci Vitalizi, Ordinari e Familiari della Sezione che, alla data della presente convocazione, siano in regola con la quota dell'anno sociale in corso.

Ciascun socio può delegare il proprio voto ad altro socio; la delega deve risultare da atto scritto; nessuno può essere delegato da più di un socio.

Napoli, 10 ottobre 2000

Il Presidente  
Onofrio Di Gennaro

**DATA L'IMPORTANZA DELL'ARGOMENTO SEI VIVAMENTE INVITATO A NON MANCARE OPPURE A DELEGARE IL TUO VOTO! LA TUA PARTECIPAZIONE A QUESTO "PASSAGGIO OBBLIGATO" SIA IL RINGRAZIAMENTO PER IL LAVORO PROFUSO!**

## SOMMARIO

Convocazione Assemblea . . . . .	Pag. 3
Proposta variazioni Statuto - Regolamento . . . . .	" 5
Lettera a un amico . . . . .	" 14
Occhio al Pollino . . . . .	" 15
Mostra di pittura . . . . .	" 17
Festa della montagna a Pizzoferrato . . . . .	" 19
Monte A Mare - Via Federica . . . . .	" 21
Mailing-list dei soci . . . . .	" 24
Micromammiferi . . . . .	" 25
Salvataggio in montagna . . . . .	" 31
Una giornata particolare . . . . .	" 33
Monte Bianco. . . . .	" 35
Week-end al museo . . . . .	" 37
Randonnée du napolitain . . . . .	" 39
Doberdan Triglav . . . . .	" 42
Persone inchiodate . . . . .	" 46
Manifestazioni . . . . .	" 47
Gite . . . . .	" 48

Ancora ringraziamenti alla DITTA ARBITER

Via Toledo, 286

(e-mail: [arbitertrekking@tin.it](mailto:arbitertrekking@tin.it))

<http://www.arbitertrekking.it>)

che per due volte ci ha permesso di sorteggiare tra i soci  
zaini e bastoncini e lo farà ancora.

# Club Alpino Italiano

## Sezione di Napoli

Commissione per la modifica dello Statuto - Regolamento  
Verbale di chiusura lavori

Il giorno 15 giugno 2000 alle ore 19,30, nella sede amministrativa di Via Trinità degli Spagnoli, si è riunita la commissione per la modifica del Regolamento - Statuto della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano. Sono presenti, oltre al Presidente Di Gennaro, Cittadini, Conte, Di Gironimo, Ibello, Nardella, Sautto, Tardiani.

Il Presidente, letto il verbale della riunione del 13 aprile u.s. che tutti approvano, propone di passare ad un veloce esame della stesura definitiva delle modifiche licenziate dalla commissione nel corso delle 8 sedute che si sono svolte nell'arco di 5 mesi, da dicembre 1999 ad aprile 2000.

La commissione all'unanimità ratifica la stesura definitiva delle modifiche approvate e delibera di trasmetterle al Consiglio Direttivo della Sezione affinché ne prenda atto e predisponga gli adempimenti necessari per l'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci, atto necessario ed indispensabile per poter inviare alla Sede Centrale la versione aggiornata del Regolamento - Statuto.

Alle ore 21,00 la riunione è sospesa. Del che è verbale.

Il Segretario: *Aurelio Nardella*

Il Presidente: *Onofrio Di Gennaro*

---

Pubblichiamo qui di seguito le variazioni allo Statuto - Regolamento, frutto del lavoro della Commissione di cui abbiamo riportato la delibera finale. Il Consiglio Direttivo della Sezione ringrazia la Commissione per il lavoro svolto e propone ora dette modifiche all'Assemblea dei Soci. Sono modifiche che recepiscono numerose istanze e ci forniranno uno Statuto più snello e più aderente ai tempi. Il passaggio successivo alla ratifica assembleare è l'approvazione in Sede Centrale a Milano, per la quale i tempi sono lunghi (si parla di un anno). D'altra parte, se mai si parte... Fino al superamento di quest'ultimo passaggio valgono evidentemente le vecchie regole.

**Il Consiglio Direttivo**

### **TESTO VIGENTE**

#### **Art. 3 – Domanda di ammissione**

Ultimo comma

Il Segretario della Sezione comunica al richiedente l'avvenuta o la mancata ammissione, entro venti giorni dalla deliberazione del Consiglio. Nel caso di mancata ammissione, il Segretario, nello stesso termine, provvede alla restituzione della somma versata a norma dell'art.2.

### **TESTO VIGENTE**

#### **Art. 4 – Decorrenza dell'ammissione**

L'ammissione, in qualunque epoca dell'anno venga deliberata, ha effetto dal principio dell'anno medesimo, salvo che si tratti di domanda presentata nell'ultimo trimestre e il richiedente abbia espressamente richiesto l'ammissione per l'anno successivo.

### **TESTO VIGENTE**

#### **Art. 9 – Trasferimento dalla Sezione di Napoli**

Il socio della Sezione di Napoli che desidera passare ad altra Sezione del C.A.I. è tenuto a darne comunicazione per iscritto alla Sezione di Napoli entro il trenta settembre. Il passaggio ha luogo con il primo gennaio dell'anno successivo.

### **TESTO MODIFICATO**

#### **Art. 3 – Domanda di ammissione**

Ultimo comma

Il Segretario della Sezione comunica al richiedente l'avvenuta o la mancata ammissione, entro venti giorni dalla deliberazione del Consiglio. Nel caso di mancata ammissione, il Segretario, nello stesso termine, provvede alla restituzione della somma versata.

### **TESTO MODIFICATO**

#### **Art. 4 – Decorrenza dell'ammissione**

L'ammissione, in qualunque epoca dell'anno venga deliberata, ha effetto da tale data e vale per l'anno in corso, salvo che venga presentata oltre i termini utili per la sua trasmissione alla Sede Centrale entro il 31 ottobre o che il richiedente abbia espressamente richiesto l'ammissione per l'anno successivo.

### **TESTO MODIFICATO**

#### **Art. 9 – Trasferimento dalla Sezione di Napoli**

Il socio che desidera passare ad altra Sezione del C.A.I. è tenuto a chiedere il "nulla osta" alla Sezione di Napoli entro il 30 settembre con effetto dall'anno successivo. Il "nulla osta" è dovuto nel termine di trenta giorni, salvo impedimenti od obbligazioni contratte dal socio nei confronti della Sezione.

### **TESTO VIGENTE**

#### **Art. 10 – Trasferimento alla Sezione di Napoli**

Il socio di altra Sezione del C.A.I. che intenda trasferirsi alla Sezione di Napoli deve presentare, ai sensi dell'art. 11 dello Statuto, domanda di trasferimento, menzionando la Sezione di provenienza. La Sezione di Napoli lo iscrive nei propri ruoli sociali soltanto dopo aver ottenuto il "nulla osta" dalla Sezione di provenienza.

### **TESTO VIGENTE**

#### **Art. 12 – Poteri dell'Assemblea**

L'Assemblea generale dei soci è l'organo sovrano dell'Associazione.

Oltre ad esercitare i poteri specificamente indicati negli articoli seguenti, essa:

delibera, con le modalità e con le maggioranze prescritte dall'Art. 21, primo comma, del codice civile, su ogni argomento concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Ente, che non rientri nei compiti del Consiglio direttivo, ivi compreso l'acquisto, l'alienazione e la costituzione di vincoli, anche reali, mobili e universalità mobili;

approva le modifiche statutarie, in prima convocazione, con la presenza di metà dei soci e con il voto favorevole di tre quarti dei presenti, e, in seconda convocazione, con la presenza di un terzo dei soci e col voto favorevole della maggioranza;

delibera, con la maggioranza prescritta dal citato articolo 21 lo scioglimento dell'Associazione e la nomina dei liquidatori.

### **TESTO MODIFICATO**

#### **Art. 10 – Trasferimento alla Sezione di Napoli**

Il socio di altra Sezione del C.A.I. che intenda trasferirsi alla Sezione di Napoli deve presentare apposita domanda corredata dal "nulla osta" rilasciato dalla Sezione di provenienza ai sensi dell'art.8 – 4° comma – del Regolamento Generale.

### **TESTO MODIFICATO**

#### **Art. 12 – Poteri dell'Assemblea**

L'Assemblea generale dei soci è l'organo sovrano dell'Associazione.

Oltre ad esercitare i poteri specificamente indicati negli articoli seguenti, essa:

delibera, con le modalità e con le maggioranze prescritte dall'Art. 21, primo comma, del codice civile, su ogni argomento concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Ente, che non rientri nei compiti del Consiglio direttivo, ivi compreso l'acquisto, l'alienazione e la costituzione di vincoli, anche reali, mobili e universalità mobili;

approva le modifiche statutarie, in prima convocazione, con la presenza di metà dei soci aventi diritto al voto e con il voto favorevole di tre quarti dei presenti, e, in seconda convocazione, con la presenza di un quarto dei soci aventi diritto al voto e col voto favorevole della maggioranza;

delibera, con la maggioranza prescritta dal citato articolo 21 lo scioglimento dell'Associazione e la nomina dei liquidatori.

## **TESTO VIGENTE**

### **Art. 13 – Assemblee annuali**

Entro il 31 marzo di ogni anno, l'Assemblea generale dei soci, convocata dal Consiglio Direttivo, approva il bilancio consuntivo dell'esercizio dell'anno precedente e la relazione del Consiglio, e delibera su ogni altro argomento all'ordine del giorno; nell'occasione viene consegnato il distintivo di "aquila d'oro" ai soci che hanno compiuto il 25° anno di appartenenza al C.A.I.

Nel corso dell'ultimo trimestre è indetta un'Assemblea, la quale approva il bilancio preventivo per l'anno seguente; stabilisce l'ammontare delle quote di associazione e delle tasse di ammissione; nomina i Delegati alla Sede Centrale; nelle scadenze biennali previste dal presente regolamento elegge i componenti del consiglio direttivo ed i Revisori dei Conti; delibera su ogni altro argomento all'ordine del giorno.

Con l'avviso di convocazione dell'assemblea viene comunicato ai soci che il bilancio, con la relazione del Consiglio direttivo e con quella dei Revisori dei conti, è affisso nella sede sociale.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese con le modalità e con le maggioranze prescritte dall'art. 21 – primo comma – del Codice Civile.

## **TESTO VIGENTE**

### **Art. 17 – Diritto di partecipazione e di voto**

Alle assemblee hanno diritto di partecipare tutti i soci della Sezione che, alla data della convocazione dell'assemblea stessa, risultino in regola con la quota dell'anno sociale in corso, ed

## **TESTO MODIFICATO**

### **Art. 13 – Assemblee annuali**

Entro il 31 marzo di ogni anno, l'Assemblea generale dei soci, convocata dal Consiglio Direttivo, approva il bilancio consuntivo dell'anno precedente e la relazione del Consiglio; nelle scadenze previste dal presente regolamento elegge i componenti del Consiglio Direttivo, i Revisori dei Conti ed eventualmente i Delegati alla Sede Centrale che dovranno affiancare il Presidente; delibera su ogni altro argomento all'ordine del giorno; nell'occasione viene consegnato il distintivo di "aquila d'oro" ai soci che hanno compiuto il 25° anno di appartenenza al C.A.I.

Nel corso dell'ultimo trimestre è indetta un'Assemblea, la quale approva il bilancio preventivo per l'anno seguente; stabilisce l'ammontare delle quote di associazione e delle tasse di ammissione; delibera su ogni altro argomento all'ordine del giorno.

Con l'avviso di convocazione dell'assemblea viene comunicato ai soci che il bilancio, con la relazione del Consiglio direttivo e con quella dei Revisori dei conti, è affisso nella sede sociale.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese con le modalità e con le maggioranze prescritte dall'art. 21 – primo comma – del Codice Civile.

## **TESTO MODIFICATO**

### **Art. 17 – Diritto di partecipazione e di voto**

Alle assemblee hanno diritto di partecipare tutti i soci della Sezione e delle Sottosezioni che, alla data della convocazione dell'assemblea stessa, risultino in regola con la quota dell'anno

ognuno di essi ha diritto ad un voto, ad eccezione dei soci minorenni e dei soci aggregati già soci ordinari di altre Sezioni e salvo le limitazioni di cui all'art. 22 del presente regolamento.

Ai fini del diritto di cui al comma precedente, la validità del bollino di ogni anno è prorogata, nell'anno successivo, fino alla chiusura del tesseramento, la cui data viene fissata annualmente dal Consiglio Direttivo e pubblicata sul notiziario Sezionale.

### **TESTO VIGENTE**

#### **Art.18 – Voto dei soci delle Sottosezioni**

Ogni sottosezione partecipa alla votazione nelle assemblee sociali col voto del reggente di un rappresentante per ogni quindici soci della Sottosezione aventi diritto al voto. Ciascun rappresentante deve esibire delega sottoscritta dal reggente della Sottosezione. Tali deleghe non sono cumulabili se non dal reggente medesimo. Questi ha facoltà di delegare il suo voto personale a socio che non sia già delegato.

### **TESTO VIGENTE**

#### **Art. 21 – Delega del voto**

Ciascun socio può delegare il proprio voto ad altro socio. La delega deve risultare da atto scritto. Nessuno può essere delegato da più di un socio.

Qualora la delega venga invalidata da un votante, l'ufficio di presidenza dell'assemblea decide sulla validità della delega stessa.

sociale in corso, ed ognuno di essi ha diritto ad un voto, ad eccezione dei soci minorenni e dei soci aggregati già soci ordinari di altre Sezioni e salvo le limitazioni di cui all'art. 22 del presente regolamento.

Ai fini del diritto di cui al comma precedente, la validità del bollino di ogni anno è prorogata fino al 31 marzo dell'anno successivo

### **TESTO MODIFICATO**

#### **Art.18 - Preferenze da esprimere nelle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.**

Ogni socio avente diritto al voto può esprimere, per l'elezione dei componenti il Consiglio Direttivo, un numero di preferenze pari, al massimo, a cinque.

### **TESTO MODIFICATO**

#### **Art. 21 – Delega del voto**

Ciascun socio può delegare il proprio voto ad altro socio. La delega deve risultare da atto scritto corredato da fotocopia della tessera sociale. Nessuno può essere delegato da più di un socio.

Qualora la delega venga invalidata da un votante, l'ufficio di presidenza dell'assemblea decide sulla validità della delega stessa.

### **TESTO VIGENTE**

#### **Art. 27 – Decadenza e cessazione dalla carica**

I membri del Consiglio durano in carica due anni e sono rieleggibili.

Il Presidente che per qualsiasi motivo, cessi dalla carica viene sostituito mediante votazione alla prima Assemblea utile successiva: il periodo di vacanza viene coperto secondo quanto previsto dall'art.32 del presente regolamento.

Sia il Presidente sia i Consiglieri eletti con votazioni suppletive restano in carica fino alla scadenza del mandato del Presidente o del Consigliere sostituiti.

E' considerato dimissionario il Consigliere che, senza giustificato motivo, non intervenga a tre sedute consecutive del Consiglio.

I Consiglieri, che per qualsiasi motivo, cessino dalla carica vengono surrogati, per votazione, nella prossima assemblea. Qualora il numero dei Consiglieri si riduca a meno di cinque, si dovranno indire votazioni suppletive convocando un'assemblea straordinaria.

### **TESTO VIGENTE**

#### **Art. 34 – Delegati alla sede centrale**

I delegati alla sede centrale rappresentano la Sezione dell'assemblea dei delegati. Essi vengono eletti annualmente in numero proporzionale quello dei soci della Sezione e sue Sottosezioni, a norma dell'art. 17 dello statuto.

La loro elezione avviene

### **TESTO MODIFICATO**

#### **Art. 27 – Decadenza e cessazione dalla carica**

Il Presidente ed i membri del Consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili una sola volta consecutiva nella loro funzione.

Il Presidente che per qualsiasi motivo, cessi dalla carica viene sostituito mediante votazione alla prima Assemblea utile successiva: il periodo di vacanza viene coperto secondo quanto previsto dall'art.32 del presente regolamento.

Il Presidente eletto con votazioni suppletive resta in carica fino alla scadenza del mandato del Presidente sostituito.

E' considerato dimissionario il Consigliere che, senza giustificato motivo, non intervenga a tre sedute consecutive del Consiglio.

I Consiglieri che, per qualsiasi motivo, cessino dalla carica sono sostituiti dai primi dei non eletti nella votazione assembleare mediante una delibera del Consiglio sezionale.

Qualora il numero dei Consiglieri originariamente eletti si riduca a meno di cinque, si dovranno indire votazioni suppletive entro 45 giorni convocando eventualmente anche un'Assemblea straordinaria.

### **TESTO MODIFICATO**

#### **Art. 34 – Delegati alla sede centrale**

I delegati alla Sede Centrale rappresentano la Sezione, unitamente al Presidente – delegato di diritto – nell'Assemblea dei Delegati a norma dell'art.17 dello Statuto.

Il loro numero è proporzionale a quello dei soci della Sezione e sue Sottosezioni al 31 dicembre e pertanto la



nell'assemblea dei soci dell'ultimo trimestre. La carica è compatibile con altre cariche sociali.

Non possono essere delegati né soci minorenni né aggregati i quali siano soci ordinari di altra Sezione.

### **TESTO VIGENTE** **SOTTOSEZIONI**

#### **Art. 35 – Costituzione**

Con deliberazione del Consiglio direttivo, soggetta a ratifica dell'assemblea sezionale e successivamente a quella del Consiglio Centrale del C.A.I., possono costituirsi Sottosezioni in conformità delle norme dell'art.15 dello statuto.

### **TESTO VIGENTE** **Art. 38 – Quote**

I soci annuali della Sottosezione pagano alla Sezione una quota ridotta, il cui ammontare viene stabilito dall'assemblea sezionale su proposta del Consiglio Direttivo, sentito il parere del reggente della Sottosezione.

Una parte delle quote sociali dei soci vitalizi e perpetui, di concerto stabilita tra il Consiglio direttivo della Sezione e quello della Sottosezione, resta di pertinenza di quest'ultima, la quale amministra il proprio patrimonio in base al regolamento sottosezionale.

loro eventuale elezione avviene, annualmente, in occasione dell'Assemblea generale di primavera.

La carica è compatibile con altre cariche sociali.

Non possono essere delegati né soci minorenni né aggregati i quali siano soci ordinari di altra Sezione.

### **TESTO MODIFICATO** **SOTTOSEZIONI**

#### **Art. 35 – Costituzione**

Il Consiglio Direttivo può, a norma e con le procedure previste dallo Statuto e dal Regolamento Generale del C.A.I., costituire una o più Sottosezioni. La delibera di costituzione, ratificata dall'Assemblea Generale dei Soci, deve essere sottoposta all'approvazione del competente Comitato di Coordinamento.

Le Sottosezioni non sono dotate di soggettività distinta da quella della Sezione di appartenenza, non dispongono di autonomia patrimoniale, ma solo gestionale e non intrattengono rapporti diretti con l'Organizzazione Centrale.

### **TESTO MODIFICATO** **Art. 38 – Quote**

I soci della Sottosezione versano alla Sezione una quota ridotta, il cui ammontare – non inferiore a quella da versare alla Sede Centrale - viene stabilito dall'assemblea sezionale su proposta del Consiglio Direttivo, sentito il parere del Reggente della Sottosezione.

L'eventuale differenza tra la quota versata alla Sezione e quella versata dai Soci resta di pertinenza della Sottosezione che la utilizza per le spese di funzionamento.

## **TESTO VIGENTE**

### **Art. 39 – Bilancio**

La Sottosezione, al termine di ogni anno, comunica al Consiglio direttivo della Sezione il proprio bilancio.

## **TESTO VIGENTE**

### **Art. 41 – Gruppi**

Il Consiglio direttivo può autorizzare la costituzione, in seno alla Sezione, di gruppi di soci aventi particolare autonomia dal punto di vista tecnico ed organizzativo.

Per quanto riguarda le regolamentazioni di tali gruppi, sono applicabili le norme dell'art.36, comma primo, e dell'art. 37 del presente regolamento.

Il capo gruppo viene nominato dal Consiglio direttivo della Sezione su proposta del gruppo.

Il gruppo può sciogliersi per deliberazione dei propri componenti, o essere disciolto dall'assemblea della Sezione.

## **TESTO VIGENTE**

### **Art. 42 – Gruppo Speleologico – Materiale scientifico**

Al Gruppo speleologico è riservata la cura delle raccolte preistoriche e di altri materiali e reperti collegati all'attività esplorativa e culturale dei suoi componenti.

Su designazione del Gruppo, il Consiglio direttivo nomina un socio di adeguata competenza perché provveda, per un quinquennio, a tale cura.

## **TESTO MODIFICATO**

### **Art. 39 – Bilancio**

La Sottosezione ogni anno comunica al Consiglio Direttivo della Sezione i propri bilanci preventivo e consuntivo accompagnati dalle rispettive relazioni.

## **TESTO MODIFICATO**

### **Art. 41 – Gruppi**

Il Consiglio Direttivo può autorizzare la costituzione, in seno alla Sezione, di gruppi di soci aventi particolare autonomia dal punto di vista tecnico ed organizzativo.

Per quanto riguarda le regolamentazioni di tali gruppi, sono applicabili le norme dell'art.36, comma primo, e dell'art. 37 del presente regolamento.

Il capo gruppo viene nominato dal Consiglio Direttivo della Sezione su proposta del gruppo.

Il gruppo può essere sciolto per deliberazione dei propri componenti o per decisione del Consiglio Direttivo della Sezione.

## **TESTO MODIFICATO**

### **Art. 42 – Museo di Etnopreistoria**

Nel Museo di Etnopreistoria sono custodite raccolte preistoriche, materiali e reperti dati in affidamento dallo Stato o donati alla Sezione e collegati prevalentemente all'attività esplorativa e culturale del Gruppo speleologico.

La direzione, la cura e la custodia del Museo è affidata a un Curatore, Socio della Sezione di adeguata competenza, nominato dal Consiglio Direttivo sentito il Capo del Gruppo Speleologico.

La nomina ha la stessa durata del

Consiglio ed è rinnovabile.

Il Curatore presenta annualmente al Consiglio Direttivo una relazione contenente un consuntivo dell'attività svolta, ivi compresa quella didattica, un aggiornamento dell'inventario del materiale custodito ed un programma per l'anno seguente.

Il funzionamento del Museo sarà disciplinato da apposito Regolamento da emanarsi, da parte del Consiglio Direttivo, entro un anno dalla entrata in vigore del presente Statuto-Regolamento.

**TESTO VIGENTE**  
**Art. 43 – Commissioni**

Il Consiglio direttivo può procedere alla nomina di speciali Commissioni aventi competenza tecnica nei vari rami dell'attività sezionale.

All'atto della nomina vengono specificati, ove occorra, i poteri e le funzioni di ciascuna commissione.

**TESTO MODIFICATO**  
**Art. 43 – Commissioni**

Il Consiglio direttivo può deliberare la costituzione di Commissioni formate da Consiglieri e/o soci aventi competenza in specifici rami dell'attività associativa.

All'atto della costituzione devono essere espressamente indicati i poteri, le funzioni e la data di scadenza di ciascuna commissione.

**PROPOSTA DI NUOVO ARTICOLO**

**Art. 44**

**Norme transitorie e di salvaguardia**

Per quanto non espressamente previsto od indicato nel presente Statuto-Regolamento, valgono le norme contenute nel vigente Statuto e Regolamento Generale.

Il presente Statuto-Regolamento, approvato dall'Assemblea dei Soci del ....., entrerà in vigore dopo la sua approvazione da parte del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano.

# Lettera a un amico

Caro Carlo ti scrivo  
Perché mi manchi un po'.

Hai lasciato la pipa sulla tua scrivania  
Vieni a riprendertela, Carlo  
perché là dove sei andato  
certo te la lasceranno fumare

Hai lasciato parte della tua bonomia.  
Vieni a riprendertela, Carlo  
Un altro non sarà capace di accomodare i problemi  
Con un "e buonanotte !", come facevi tu.

Hai lasciato parte del tuo sorriso.  
Questa non venire a riprendertela, Carlo.  
Lasciala a noi.  
Ne abbiamo bisogno per rivederti.

Quando venni a trovarti, tu minimizzasti  
sapientemente sulla tua malattia. Mi fuorviasti.  
Hai affrontato con grande spirito  
la prova massima della vita di ciascuno.  
Questo ricordo, Carlo, lasciacelo.  
Lasciaci il ricordo di un uomo forte.

(Di' un po', Carlo...detto fra noi...  
questa è la prima montagna  
sulla quale sei salito?)

**Roberto Zamboni**

Carlo Ferranti, il nostro "segretario con pipa", è morto ai primi di ottobre.  
A Stefano, alla signora ed agli altri famigliari  
va il nostro abbraccio sincero, a nome della Sezione tutta.

**Il Consiglio Direttivo**

# Occhio al Pollino

Siamo in presenza di un Parco Nazionale tra i più interessanti anche perché abbraccia due regioni: la Basilicata e la Calabria.

Iniziamo dall'etimologia del nome Pollino che si fa risalire al latino "pullus", giovane animale, da cui "mons pollinus", cioè monte dei giovani animali; oppure, sempre dal latino, "mons apollineus", monte d'Apollo, dio della salute e dei medici. Il riferimento è alla gran quantità di erbe officinali presenti in loco.

Dicevamo il Parco, che è stato istituito il 15 novembre del 1993, oltre ad essere stato sottoposto a speciale tutela ai sensi della legge quadro n° 394 del 1991. Si tratta di una catena montuosa dell'Appennino meridionale che comprende all'interno del territorio ben 56 comuni (32 in provincia di Cosenza, 22 in provincia di Potenza e 2 in quella di Matera).

Entrando più nel merito del Massiccio del Pollino, esso rappresenta un ambiente tipico di grande importanza scientifica per i suoi peculiari aspetti naturalistici.

Un Parco quello del Pollino che vale la pena di vivere d'inverno come d'estate soprattutto dal lato lucano che si è organizzato sin dall'atto della costituzione e, grazie all'Azienda di Promozione Turistica della Regione Basilicata, ha dato alle stampe nel 1997 una carta geoescurionistica del territorio. Le maggiori cime che si possono incontrare qui sono: la Serra Dolcedorme, 2267 m, il monte Pollino, 2248 m, la Serra del Prete, 2181 m, la Serra delle Ciavole, 2127 m, la Serra di Crispo, 2053 m, il monte Manfredonia, 1981 m. Sono per la maggior parte costituite da rocce calcaree con fenomeni di carsismo e con doline e inghiottitoi che si possono ritrovare in diverse località, dai Piani del Pollino ai Piani di Iannace e Rugio.

Ma quali i mesi migliori per visitare il Parco del Pollino?

Notizie in merito ci sono giunte da chi vive in loco tutto l'anno. A Viggianello abbiamo incontrato Tonino Lauria che porta avanti la Locanda di S. Francesco, un "rifugio" davvero inserito nell'ambiente; a Terranova di Pollino (sempre in provincia di Potenza) ci fa da "chaperon" Pino Golia, titolare del Picchio Nero.

Gli itinerari prescelti da noi sono percorribili, naturalmente a

piedi, dai primi di maggio alla fine di novembre anche se sono consigliabili i mesi autunnali di ottobre e novembre quando l'aria è tersa e si può meglio osservare l'ambiente naturale nonché il paesaggio.

Dunque tra i percorsi che segnaliamo c'è quello della Traversata del Massiccio che va dal versante lucano a quello calabro collegando la strada provinciale n° 4 del Pollino tra S. Severino Lucano e Viggianello con la località Fortino (strada statale n° 10 delle Calabrie) in località Campotenese. Si tratta di un'escursione semplice da percorrere in estate per circa 4 ore. L'itinerario si snoda tra una faggeta e tocca il belvedere di Malvento dal quale si domina tutta la piana di Morano.

Qui la vista spazia sull'alta valle del Coscile e sulle cime dei monti di Orsomarso.

Sulla sinistra, abbarbicati sulle rocce, si possono vedere esemplari di pino loricato (simbolo del parco) che svettano in alta quota con altezze monumentali.

Una sosta che ci è stata consigliata e che a nostra volta consigliamo è da farsi alla cittadina di Viggianello a 550 metri s.l.m., che deve le sue origini ai profughi scampati alla distruzione di Sibari durante la II Guerra Punica.

Prendiamo fiato e un po' più su a 926 metri s.l.m. fermiamoci a Terranova di Pollino, località che si fa risalire alla seconda metà del 1500.

La natura qui è incontaminata e le bellezze paesaggistiche sono tante come la Timpa delle Murge o la Garavina, gigantesco lastrone di roccia calcarea che forma la Timpa di San Lorenzo e la Falconara. Nel punto dove forma una stretta gola si riesce a veder scorrere il fiume Sarmento. Anche qui domina incontrastato il pino loricato, che si erge tra le rocce con la sua caratteristica corteccia a placche e poi negli estesi boschi si possono fare incontri con la fauna locale, anche se incontrare un lupo diventa un evento eccezionale.

L'itinerario che consigliamo è quello che partendo da Terranova di Pollino passa per Casa del Conte, lago Duglia e Casino Toscano. In estate il percorso da fare è di 5 ore.

**Vera De Luca**

# Mostra di pittura

Il nostro socio Bruno Perillo ci informa che il 15 settembre 2000 ha inaugurato una mostra dei suoi acquerelli in Germania, nelle sale del prestigioso "Hotel Residenz Limburgerhof", nei pressi di Mannheim.

Era accompagnato dall'amico Vice-presidente Enzo di Gironimo, il quale in questa circostanza ha generosamente rinunciato a partecipare ad una importante e concomitante manifestazione letteraria.

Alla cerimonia inaugurale, svolta in piacevole atmosfera artistica ed allietata dall'esibizione di due bravi musicisti, che hanno eseguito brani classici di Vivaldi, Mozart ed altri per mandolino e chitarra, sono intervenuti molti invitati, tutti tedeschi, appartenenti in gran parte al mondo artistico locale.

Per Bruno Perillo, che espose anche nella nostra sede di Castel dell'Ovo negli anni 1987 e 1990, è stata la sua prima esperienza all'estero, che ha visto largo e soddisfacente consenso di pubblico.

I dipinti resteranno esposti fino al 2 dicembre.

What's acquerello?

La tecnica dell'acquerello si basa sulla trasparenza di tutti i colori, e pertanto il bianco della carta è elemento essenziale per ottenere attraverso vari strati le luci e le ombre che si desiderano. La massima luce è sempre data dal bianco intatto fin dal principio. Tutte le tonalità di colori si ottengono con maggiore o minore diluizione ad acqua. Il colore bianco nella formazione delle tinte non deve mai esistere, diversamente l'opera ne perderebbe d'autenticità.

Se qualcuno che mi legge avesse desiderio o curiosità di maggiori ragguagli tecnici o se avesse predisposizione per il disegno e la pittura e desiderasse avere una guida per iniziare a dipingere, sono disponibile con preventivi accordi, compatibilmente coi miei impegni.

## Val Venosta

Di ritorno dalla Germania, dopo aver attraversato l'Austria, Enzo Di Gironimo ed io rientriamo in Italia per il Passo di Resia in Alto Adige e decidiamo di fermarci 2 giorni in Val di Mazia, una valle collaterale della Val Venosta. Raggiungiamo Tanai a 1800 m alla fine della rotabile, dove si trova un confortevole albergo. Abbiamo così occasione di fare una bella escursione in alta montagna raggiungendo il Rifugio Oberettes a 2.677 m e poi per un sentiero sempre ben marcato ma talvolta un po' pericoloso, arriviamo al valico (3.000 m) da dove il sentiero prosegue per i ghiacciai della palla Bianca, che con i suoi 3.738 m è la vetta più alta del gruppo. Le nuvole alquanto basse ed ondegianti ci impediscono di vederla per intero, ma ne intuiamo la posizione e la mole dai ghiacciai che si scorgono. Io ci salii nel lontano 1973 con un amico, senza guida, ma con adeguata attrezzatura. Con Enzo riprendiamo in discesa il sentiero che costeggiando i sette Laghi di Saldur in bellissimo selvaggio ambiente, a quote varianti tra i 2.800 ed i 2.500 m, riporta a valle per differente itinerario.

Solo l'ultimo tratto da malga Mazia all'albergo è quello dell'andata.

Vorrei segnalare inoltre a chi legge la Val Venosta, che si apre ad Ovest di Merano e che a torto forse è poco conosciuta dal CAI di Napoli. E' una suggestiva lunga valle che si apre tra l'imponente Gruppo dell'Ortles-Cevedale a Sud e la catena delle Alpi Venoste a Nord, subito dietro le quali c'è l'Austria e, dopo il Passo di Resia la Svizzera. A parte i molti e bei paesi di fondovalle tipicamente sud-tirolesi, la zona tutta offre grandiose possibilità di gite facili e di impegnative ascensioni in alta montagna.

**Bruno Perillo**



# Festa della montagna 2000

## Pizzoferrato

Il 21 maggio abbiamo portato la nostra annuale Festa della Montagna un po' lontano dai confini provinciali: siamo arrivati a Pizzoferrato (Ch) m 1460, alle falde del Gruppo della Maiella, accolti in una chiarissima mattinata di Primavera da una Natura splendente nel suo abito appena indossato dopo la stasi invernale. Non ricordavo prati e boschi di un verde così intenso e fiori in così grande quantità! Forse la neve, così amica e compagna usuale delle mie escursioni, mi aveva fatto dimenticare ciò che mi si presentava agli occhi.

Il gruppo che scendeva da due pulmini e da diverse auto (75 persone con parecchi ospiti) si è subito diviso in due fazioni: la prima, i "Duri e Puri", ha effettuato la salita al Secine dall'alta valle di Palena e successiva discesa per il versante Sud dove ad attenderli era il pulmino di Bruno; la seconda, non poi tanto da meno, ha invece affrontato l'incombente Monte S. Domenico, di modesta altezza, ma di erta e subitanea salita.

Al termine di questa seconda escursione, dato il tempo disponibile, il Parroco di Pizzoferrato ha officiato per noi la S. Messa nel suggestivo prato antistante la chiesetta alpestre; al termine il Sindaco ci ha dato il benvenuto, auspicando che questo primo incontro si sviluppi in contatti più frequenti e possibilmente mirati alla ricerca in loco dei siti originari di Pizzoferrato. Ci ha successivamente invitati a visitare la Casa del Barone, nella parte più antica del paese, quella arroccata alla rupe; vi si trovano ancora numerose maschere originali dei Carnevali di Venezia e di Rio, provenienti da esposizioni collegate alla Biennale d'Arte Veneziana.

Cassandra era presente (notate come lo sia sempre) e questa volta aveva torto! Il tempo si è mantenuto buono e la pioggia annunciataci a più riprese non c'è stata. Abbiamo quindi mangiato al coperto anziché sul prato come volevamo, ma il grande locale che ci ospitava non ci ha fatto rimpiangere più di tanto il prato perduto. Primo turno della ormai consueta pasta (questa volta fatta in casa) e fagioli con salsicce arrostiti, allietato da un complesso mono/mini-esecutore che

ha anche consentito una esibizione del nostro corpo di ballo. Essendo stati parchi i primi, gli ultimi, quelli del Secine, hanno trovato ancora parecchio a loro disposizione e quindi anche gli eroi indomabili delle traversate appenniniche si sono strafogati la pasta ed i loro 7 e cinque/ottavi di fagiolo a testa.

Ritorno (discesero mestamente quelle valli che con tanta baldanza avevano risalito) di malavoglia, come al solito, per obbligatori ed improrogabili doveri/impegni.

Un grazie a Don Vincenzo, al Sindaco Dr. Palmerino Fragnilli ed al nostro ristoratore (Cassandra) Albino Pasquarelli.

Speriamo di rivederli presto e di ritrovare quell'atmosfera di "casa" che ci hanno offerto con la loro concreta e sincera ospitalità, tutta abruzzese.

**Roberto Zamboni**



Da sinistra: lo scrivente, Don Vincenzo, il Sindaco Dr. Palmerino Fragnilli, il Presidente Onofrio Di Gennaro ed il Vicepresidente Enzo di Gironimo

## Monte A Mare – Via Federica

Dopo una intera stagione invernale di passione, quella 98-99, quando metri e metri di neve pappa resero vani tutti i tentativi di salire in sicurezza canali e canalini delle montagne abruzzesi e molisane, ecco che la natura, con i suoi eterni cicli, ci porge quest'anno l'occasione di rifarci, con un manto nevoso più scarso e più stabile. Così, il 6/2/2000, in una giornata veramente radiosa, Pasquale Raio, Giuseppe Annunziata ed il sottoscritto, ben affardellati risaliamo dall'altopiano delle Forme (m. 1400) fin sotto il circo glaciale del Monte a Mare, m. 2160, caratteristica cima piramidale delle Mainarde; nostra intenzione è risalire il canalino di destra (guardando la montagna) dei due che incidono il conoide della vetta, una impegnativa salita fatta per la prima volta anni addietro col nostro maestro Onofrio. Conoscendo però la mutevolezza invernale dell'Appennino e per evitare brutte sorprese, preferiamo iniziare la salita legandoci in cordata. Purtroppo, come spesso accade, ad un'ottima neve iniziale, seguono condizioni alquanto rischiose: infatti il manto nevoso tende a spaccarsi in pericolosi lastroni, si prospetta così l'odiosa decisione di rinunciare. Però..., a ben guardare, là sulle rocce alla sinistra del canalino, la neve pare bella dura, ghiacciata, e se provassimo a fare una variante? Sì, una via nuova, anche se più difficile, una via tutta nostra da inventare con intuito metro dopo metro?!? Una "prima", insomma, anche se probabilmente irripetibile, vista la rapida mutevolezza invernale di queste montagne. Ed è così che con tanta fantasia, tantissima passione, un po' di esperienza ed anche un po' di incoscienza, nasce la "Via Federica", dal nome di mia figlia, forse per farmi perdonare delle troppe domeniche che trascorro lontano da lei.

Ed è subito adrenalina!! Via con un difficile passaggio di misto in spaccata per poi proseguire su neve ghiacciata a 65°, difficili traversi, ancora su per un tratto a circa 70°, un facile passaggio di roccia e poi ancora su (60°) verso l'esile ed esposta cresta nevosa

che divide il nostro canale da quello di sinistra. E tutto cercando di fare miracoli con la nostra scarsa attrezzatura: 25 "miseri" metri di corda, alcuni cordini, alcuni moschettoni e solo 4 piccozze invece di sei, rimpiangendo le viti da ghiaccio ed i chiodi da roccia lasciati a casa, non prevedendo di fare cose difficili...!! Ed è in questi momenti che benedici quel poco di esperienza accumulata negli anni, i corsi di roccia, i providenziali manuali di alpinismo letti in passato ed... Emanuela Cascini, che con il suo stage di arrampicata ti ha permesso di ripassare quei nodi che ora sono vitali. E così, via con assicurazioni alquanto aleatorie su piccozza, su spuntoni di roccia, a spalla, con mezzo barcaiole e con acrobatici passaggi del martello-piccozza sulla corda, infatti in certi tratti è impossibile progredire con un solo attrezzo. Ed anche se qualche volta si avverte la famosa "gambetta tremula", sono sempre la voglia di proseguire, la fiducia nei nostri mezzi e l'allegria a prevalere e quando occorre, a sdrammatizzare la situazione ci pensano delle sane battute in dialetto napoletano.

Superata la cretina di neve passando sotto il suo filo, giungiamo ad una cengia nevosa sotto un roccione, ove possiamo finalmente tirare un po' il fiato, ormai in vista dell'uscita sulla cresta sommitale. Ma ecco la ciliegina finale: un salto roccioso verticale coperto da una colata di ghiaccio (80° esposto), che adduce poi al ripido ed esposto scivolo finale (70° - 20-25 metri). Quanto sarebbe bello poter gridare: "corda"!! Ma lassù sulla cresta c'è solo un camoscio, anche se splendido, così devi contare solo su te stesso e sugli attrezzi e non pensare al vuoto ed all'assenza di protezioni intermedie. Ma in fondo non sei proprio un novellino e se sei appeso quassù è perché ti piace un sacco; e così, metro dopo metro, ecco avvicinarsi la cresta e poi l'indescrivibile emozione dell'uscita, quando dal verticale, freddo, oscuro versante Nord, esci alla luce, nel caldo, meraviglioso sole del versante Sud ed un misto di gioia, soddisfazione, liberazione e commozione ti affollano e confondono la mente. Ma non è ancora tempo di rilassarsi, ci sono i due compagni da recuperare, e meno male che c'è quel lungo cordino, che stavi per lasciare a casa, da giuntare alla corda, unico modo per poter assicurare gli amici. E Giuseppe e Pasquale, bravissimi, non hanno problemi e prima uno e poi l'altro sono finalmente anche loro fuori

dalle difficoltà; e poi sono solo strette di mano, urla di gioia e capriole nella neve, prima di salire gli ultimi facili metri che ci portano sugli agognati 2160 metri della vetta per crollare sfiniti al sole, circondati da un panorama mozzafiato.

Questa salita la dedichiamo a tutti quelli come noi, cioè agli oscuri alpinisti "appenninici" che lontani dalle cronache e dalla "gloria", guidati solo da un immenso amore per la montagna, riescono la domenica a vivere ore di vita autentica ed a ritrovare nell'avventura se stessi e la forza per sopravvivere nello squallido inferno del mondo che aspetta "di sotto".

Edoardo Güll

## CAInotizie - Vita di Sezione

### *Auguri a:*

Giovanni ed Elena Schmid, soci e sposi

Alessandro Cananzi e Paola Valeria Scandone (figlia di Ghita Di Monte), nostri soci ed ora sposi

Domenico e Mariolina Cittadini per le nozze del figlio Luca con la berlinese Cristiane (herzlich willkommen).

Francesco e Marta Carbonara per il matrimonio della figlia Argia

### *Lutti:*

oltre a Carlo Ferranti, che ricordiamo in altra pagina, sono mancati:

Ugo Imperiale e Oreste Faussone

che non vedevamo da parecchio

ed il prof. Ugo Moncharmont, padre del nostro socio Bruno.

Alle famiglie va il nostro ricordo affettuoso.

# Mailing-list dei soci

Da circa un anno la nostra sezione si è dotata di un sito nella rete Internet, ospitato gratuitamente dalla società Promete. Per chi non ne fosse a conoscenza (ma gli indirizzi sono sempre riportati sul Notiziario), il sito è [www.promete.it/cainapoli](http://www.promete.it/cainapoli), e l'indirizzo di posta elettronica relativo è [cainapoli@promete.it](mailto:cainapoli@promete.it).

In questo anno di vita il sito è stato gestito dal socio Carlo Campana, che ha provveduto a tenerlo aggiornato per quanto riguarda l'attività della sezione (calendari, iniziative sociali ...); il sito è stato anche un mezzo per far sapere (evidentemente, c'era chi non lo sapeva!) che a Napoli esiste da... 130 anni una sezione del Club Alpino. Abbiamo ricevuto richieste di informazioni sulle nostre attività, acquisito nuovi soci, ricevuto notizie di attività di altre Sezioni o altre Associazioni, di spedizioni alpinistiche in corso o della loro preparazione; ci sono stati segnalati siti che trattano tematiche specifiche connesse all'attività del Club.

Questa mole di informazioni fino ad ora è stata portata a conoscenza dei soci affiggendo alle bacheche della sede le comunicazioni ricevute. Ma, considerando che alcune di queste informazioni possono risultare molto utili per la programmazione della attività di ognuno (nuovi rifugi, informazioni tecniche, offerte speciali di materiale specialistico da parte di ditte specializzate...), ci siamo chiesti se effettivamente tutta l'informazione pervenutaci sia stata trasferita ai soci, o se lo sia stata nel momento giusto: magari al momento in cui il socio leggeva gli avvisi in sede, le offerte erano già scadute, le spedizioni già partite, le prenotazioni per i trekking già chiuse... E allora, perché non utilizzare per la diffusione tra i soci lo stesso mezzo con cui riceviamo queste notizie?

Abbiamo quindi pensato di realizzare una *mailing list* (in italiano: lista di distribuzione) di tutti i soci che, disponendo di una casella di posta elettronica privata, desiderino ricevere singolarmente l'inoltro delle notizie che arrivano alla Sezione: basterà che a loro volta i soci inviino una *e-mail* alla casella della sede, indicando di voler essere inseriti nella *mailing list*. Al resto penseranno i curatori del sito.

**Salvatore Di Matteo**

# Osservazioni preliminari sulle popolazioni preistoriche e attuali dei micromammiferi dei Monti Alburni (Salerno) in rapporto al clima

Le faune attuali e fossili di micromammiferi dell'area degli Alburni sono abbastanza conosciute e si è ritenuto, in base ai dati disponibili, di tracciare un profilo generico e preliminare sull'evoluzione delle popolazioni dall'ultima glaciazione ad oggi.

## RISULTATI E DISCUSSIONE

Abbreviazioni: F fossile; A attuale; MZS Museo Zoologico "La Specola", Firenze; i dati senza indicazioni sono personali.

L'età della Grotta di Castelcivita, datata con radiocarbonio, copre un periodo più recente di 40000 anni fa e termina 31950A650 anni fa (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997) mentre i reperti della Grotta dell'Ausino appartengono al basso Olocene, probabilmente Eneolitico finale considerando il frammento di ceramica ad essi associato (Jancarik & Horacek, 1988).

Se l'areale odierno delle specie fossili non copre la stazione in esame è specificato. Si considerano micromammiferi gli ordini degli Insettivori e dei Roditori con le famiglie Soricidi e Talpidi per il primo, Mioxidi, Arvicolidi e Muridi per il secondo.

### Insectivora

Soricidae, *Sorex araneus* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). La mancanza di segnalazioni attuali è dovuta probabilmente a difetto di ricerca. *S. minutus* – F: Castelcivita (Masini & Abbazzi, 1997). La mancanza di segnalazioni attuali è dovuta probabilmente a difetto di ricerca. *S. samniticus* – A: Petina.

*Suncus etruscus* – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); Persano (Contoli, 1986).  
*Crocidura leucodon* – A: Castelcivita (Russo & Maglio, 1996). **C. cfr. russula** – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). Benché *C. russula* sia segnalata da numerosi autori, soprattutto antichi, sulla Penisola italiana, ricerche morfologiche e biochimiche hanno confermato la presenza solo di *C. leucodon* e *C. suaveolens* (cfr. Niethammer & Krapp, 1990). **C. suaveolens** – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); Palomonte; Persano (Contoli, 1986); Petina.

Talpidae. ***Talpa caeca*** – A: Ottati (MZS nn. cat. 14093-14096). ***T. europaea*** – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979). Attualmente non scende al di sotto dell'Italia centrale. ***T. romana*** – A: Auletta; Controne (Maio *et al.*, in stampa). **T. cfr. romana** – F: Castelcivita (Masini & Abbazzi, 1997).

#### Rodentia

Myoxidae. ***Eliomys quercinus*** – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). A: località varie (Pavan & Mazzoldi, 1983). ***Myoxus glis*** – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). A: Corleto Monforte (Maio *et al.*, in stampa); Ottati; Petina; S. Angelo a Fasanella; località varie (Pavan & Mazzoldi, 1983). ***Muscardinus avellanarius*** – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988); Castelcivita (Masini & Abbazzi, 1997). A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); Corleto Monforte (Maio *et al.*, in stampa); Palomonte; Persano (Amori *et al.*, 1984a); Petina.

Arvicolidae. ***Clethrionomys glareolus*** – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). A: Ottati (MZS, nn. cat. 13884-5, 13888). ***Arvicola terrestris*** – F: Ausino (Barbera *et al.*, 1987; Jancarik & Horacek, 1988); Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979). La mancanza di segnalazioni attuali è dovuta probabilmente a difetto di ricerca. **A. aff. terrestris** – F: Castelcivita (Maul *et al.*, 1996; Masini & Abbazzi, 1997; Maul *et al.*, 1998). ***Microtus agrestis/arvalis*** – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). Le due specie risultano spesso difficilmente distinguibili ma nella località in esame è stato possibile appurare la presenza di entrambe. *M. agrestis* occupa



attualmente il solo settore nordorientale dell'Italia mentre *M. arvalis* l'arco alpino e, come relitto glaciale, l'alta Garfagnana (Bigini & Turini, 1991). *M. agrestis* – F: Castelcivita (Lippi *et al.*, 1998). *M. gruppo arvalis* – F: Castelcivita (Lippi *et al.*, 1998). *M. savii* – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988); Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979). A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); Ottati (MZS, nn. cat. 13881-3, 13886-7; Paolucci, 1993); Palomonte; Persano (Amori *et al.*, 1984a); Petina; S. Angelo a Fasanella. *M. multiplex/subterraneus* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979 [indicato come *M. subterraneus*]; Masini & Abbazzi, 1997). *M. subterraneus* in Italia attualmente solo sul settore nordorientale, *M. multiplex* sulle Alpi e l'Appennino centro-settentrionale. *Chionomys nivalis* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979; Masini & Abbazzi, 1997). Distribuito attualmente in Italia lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica fino al Lago di Cecita (CS) (Amori *et al.*, 1984). Pur legato ad ambienti alpini può trovarsi in contesti mediterranei ma la sua comparsa a Castelcivita è indice di raffreddamento della temperatura. Considerando il dato calabrese non è da escludere qualche presenza sugli Alburni.

Muridae. *Apodemus flavicollis* – A: Ottati (MZS, nn. cat. 13919-23, 13925, 13964-9, 13983); Persano (Amori *et al.*, 1984). *A. sylvaticus* – F: Castelcivita (Cioni *et al.*, 1979). A: Auletta; Ottati (MZS, nn. cat. 13917-8, 13924); Palomonte; Persano (Amori *et al.*, 1984); Petina; S. Angelo a Fasanella. *A. cfr. sylvaticus* – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). *A. sp.* – F: Castelcivita (Masini & Abbazzi, 1997). A: Castelcivita (Russo & Maglio, 1996). *Rattus rattus* – F: Ausino (Jancarik & Horacek, 1988). A: Petina. *Mus domesticus* – A: Auletta; Castelcivita (Russo & Maglio, 1996); S. Angelo a Fasanella.

Dai dati esposti, poco abbondanti, è possibile in ogni caso effettuare qualche osservazione. La micromammalofauna attuale dei Monti Alburni si compone di elementi xerofili (amanti di climi secchi) quali *Suncus* e *Crocidura* ed elementi più mesofili (amanti di climi freschi) come *Sorex samniticus*, *Clethrionomys glareolus*, *Apodemus flavicollis*. Un carattere decisamente più continentale fu acquisito durante la glaciazione würmiana come ci attestano i dati disponibili

per Castelcivita dove si nota la presenza di specie attualmente più nordiche tipo *Talpa europaea*, *Microtus agrestis/arvalis* e *M. multiplex/subterraneus*, mesofile quali *Sorex araneus*, *S. minutus* e *Clethrionomys glareolus* e di *Chionomys nivalis* prevalentemente alpina oltre l'assenza di *Suncus* e *Crocidura*. Comparando questi dati con quelli delle faune attuali ricavati da una raccolta di borre (residui alimentari non digeriti) di barbagianni (*Tyto alba*) in un casolare vicino la Grotta di Castelcivita circondato da macchia mediterranea, bosco misto, fiume, uliveti ed incolti (Russo & Maglio, 1996) si assiste al verificarsi di un innalzamento della temperatura e di inaridimento con la scomparsa delle entità su indicate e la presenza per contro di *Suncus* e *Crocidura*. Una tendenza in senso più mediterraneo della micromammalofauna di Castelcivita è già rilevabile nel basso Olocene nella vicina stazione della Grotta dell'Ausino, come si osserva nella lista.

**Abstract** - *First observations on prehistoric and present day small mammals populations of the Monti Alburni (Salerno, Campania) in relation to climatic factors.* Actual small mammal fauna of Monti Alburni is constituted by xerophilous elements such as *Suncus* and *Crocidura* and mesophilous such as *Sorex samniticus*, *Clethrionomys glareolus*, *Apodemus flavicollis*. In the prehistoric station of Grotta di Castelcivita (more recent of 40000 years ago until 31950A650 BP) species actually distributed in Middle-North Italy and Middle-North Europe such as *Talpa europaea*, *Microtus agrestis/arvalis* and *M. multiplex/subterraneus* or in South Italy but in more continental habitats such as *Sorex samniticus*, *Clethrionomys glareolus* and *Apodemus flavicollis* (*Suncus* and *Crocidura* absent) has been founded while near the same station a present day fauna from barn owl pellets is constituted by a mediterranean coenosis with *Suncus* and *Crocidura*. An other fauna founded at Grotta dell'Ausino (near to Grotta di Castelcivita) dated early Holocene (end Copper Age?) already shows mediterranean characters.

(Abbreviations: F fossil; A actual; MZS Museo Zoologico "La Specola", Firenze; data without indications are personal).

## BIBLIOGRAFIA

Amori G., Cristaldi M., Contoli L., 1984. Sui Roditori (Gliridae, Arvicolidae, Muridae) dell'Italia peninsulare ed insulare in rapporto all'ambiente bioclimatico mediterraneo. *Animalia*, 11 (1-3): 217-269 (1986).

Barbera C., Conte A., Virgili A., 1987. Prime osservazioni sulle mammalofaune della grotta dell'Ausino (SA). *Club Alpino Italiano. Sezione di Napoli. Notiziario Sezionale*, 3: 31-35.

Bigini I., Turini R., 1995. L'arvicola campestre, *Microtus arvalis* Pallas, 1779: una specie relitta in alta Garfagnana. *Atti Mus. civ. Stor. nat. Trieste*, 46: 129-131.

Contoli L., 1980. Les *Pitymys* de l'Italie centrale occidentale (Rodentia, Arvicolidae). Données craniométriques et dentaires. *Mammalia*, 44 (3): 319-337.

Contoli, 1986. Sistemi trofici e corologia: dati su *Soricidae*, *Talpidae* ed *Arvicolidae* d'Italia predati da *Tyto alba* (Scopoli, 1769). *Hystrix*, 1 (2): 95-118.

Cioni O., Gambassini P., Torre D., 1979. Grotta di Castelcivita: risultati delle ricerche negli anni 1975-77. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., serie A*, 86: 275-296.

Jancarik A., Horacek I., 1988. Fauna subfossile di piccoli mammiferi nella Grotta dell'Ausino (M. Alburni) in Italia meridionale. *L'Appennino meridionale. Annuario del Club Alpino Italiano, Sezione di Napoli*: 185-186.

Lippi P., Masini F., Maul L., Abbazzi L., 1998. Evolutionary changes of enamel differenziation in Pleistocene mediterranean and middle European populations of *Microtus* (Rodentia, Arvicolidae). *Paludicola*, 2 (1): 50-61.

Maio N., D'Amora G., Vicidomini S., Pignataro C., (in stampa). Le collezioni zoologiche del Museo Naturalistico degli Alburni di Corleto Monforte (SA): catalogo dei Mammiferi (Mammalia). *Museol. sci.*, 16.

Masini M., Abbazzi L., 1997. L'associazione di mammiferi della Grotta di Castelcivita. In: Gambassini P. (a cura di). *Il Paleolitico di Castelcivita*. Electa, Napoli. Pp: 33-59.

Maul L., Masini F., Abbazzi L., Turner A., 1996. Geochronometric application of evolutionary trends in the dentition of fossil Arvicolidae. *Mededelingen Nederlands Instituut voor Toegepaste Geowetenschappen TNO*, 60: 565-572.

Maul L., Masini F., Abbazzi L., Turner A., 1998. The use of different morphometric data for absolute age calibration of some South- and Middle European arvicolid populations. *Paleontographia Italica*, 85: 111-151.

Niethammer, J., Krapp, F. (a cura di), 1990. Handbuch der Säugetiere Europas, Bd. 3/1 (Insektenfresser, Herrentiere). AULA - Verlag, Wiesbaden.

Paolucci P., 1993. Catalogo della Collezione Teriologica della Cattedra di Zoologia Forestale, Venatoria e Acquicoltura dell'Università di Padova. *Gortania - Atti Museo Friul. Storia Nat.*, 15: 247-272 (1994).

Pavan G., Mazzoldi P., 1983. Banca dati della distribuzione geografica di 22 specie di Mammiferi in Italia. Lavoro realizzato con il contributo di: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Ministero della Pubblica Istruzione, Regione Lombardia. Collana Verde 66.

Russo D., Maglio G., 1996. Spettro trofico del barbagianni *Tyto alba* (Scopoli) in un'area rurale della Campania. *Acta Med. Vet.*, 42: 149-158.

#### RINGRAZIAMENTI

Paolo Agnelli (Firenze) per i dati sugli esemplari del Museo Zoologico "La Specola", Arturo Carusi (Auletta, SA), Vincenzo Cupo (Palomonte, SA), Giovanni Mastrobuoni (Napoli), Camillo Pignataro (Corleto Monforte, SA), Danilo Russo (Napoli) per il materiale procurato.

**Armando Nappi**

Collaboratore del Museo di Etnopreistoria del Club Alpino Italiano - Sezione di Napoli

# Salvataggio in montagna

Domenica 17 settembre, eravamo riuniti nella Chiesa di S. Michele, sul Monte Faito. La Messa e la successiva escursione sulla Conocchia faceva parte delle iniziative nazionali del Club Alpino Italiano per l'Anno Giubilare.

Fino al termine della semplice cerimonia tutto era andato per il meglio: una trentina di partecipanti, chi in treno a Castellammare e poi in funivia, chi direttamente in macchina alla Chiesa; il tutto organizzato da Paola Tardiani, reggente della nostra Sottosezione di Castellammare, coadiuvata da Ippolita, anche lei instancabile, come sempre.

Alle 13, finita la messa, mentre ciascuno di noi si stava preparando per la breve gita sulla Conocchia, ci giungeva notizia che il 118 era stato allertato per la presenza di un infortunato poco sotto la cresta della Conocchia stessa.

In breve le notizie si facevano più precise ed apprendemmo con dolore ancora maggiore che l'infortunato era un nostro socio, il quale era stato colto da malore durante un'escursione con tre amici ed attendeva soccorsi.

In quella zona, per fortuna, trovandosi in vista di Positano, i telefonini funzionano benissimo (a differenza di molti siti da noi spesso frequentati) e quindi non solo l'allarme era stato dato tempestivamente ed un medico aveva fornito telefonicamente un primo consulto, ma mentre noi ci muovevamo verso la zona distante circa 50 minuti dalla strada asfaltata, un altro medico lo aveva già raggiunto e ne aveva valutato lo stato. Assieme al professionista della Guardia Medica di Moiano erano arrivati sul posto anche i volontari della Protezione Civile, che rimanevano a disposizione per il trasporto del malato, oltre a volontari della Comunità Montana di Agerola.

Il medico sconsigliava tuttavia il trasporto in barella ed insisteva per il soccorso in elicottero.

Questo mezzo, disponibile a Napoli presso l'Ospedale Cardarelli, aveva però una certa difficoltà a muoversi, per via del forte vento che spirava sulla zona. La cresta a quota 1.200 dove sarebbe dovuto

scendere era battuta da un forte scirocco, che rendeva il volo e soprattutto l'atterraggio, molto pericoloso.

Dopo che la Protezione Civile ebbe ben identificato il luogo per l'atterraggio (parlare di spiazzo è un eufemismo: si trattava di un tratto di pendio un po' meno ripido del resto della cresta e delle dimensioni di un'automobile) abbiamo sentito il ronzio dell'elicottero, che dopo 2 o 3 giri in quota sul luogo, si è finalmente fermato.

Raggiunto a piedi il malato una cinquantina di metri più sopra, si è provveduto al suo trasporto a bordo, dopo di che l'aeromobile è ripartito alla volta di Napoli, distante circa 22 miglia.

Le prime cure prestate in loco, quelle successive al suo ricovero in terapia intensiva, ma soprattutto l'intervento della squadra di soccorso ci hanno permesso di riabbracciare il nostro amico (83 anni, uno dei soci che si dedicano con sempre costante impegno alle incombenze sezionali) e di ben sperare per la sua salute. Non esitiamo ad affermare che un simile intervento è stato unico per le nostre zone (per chi vive in altre realtà possono sembrare strane le nostre montagne così disabitate, così vaste, così lontane dal comune pensare dei nostri concittadini); pertanto questo salvataggio va a tutto merito della Protezione Civile, del servizio 118 e del pilota, che ha compiuto un piccolo-grande "miracolo".

Soprattutto a lui, oltre che all'organizzazione che gli sta alle spalle, va il ringraziamento della nostra Sezione.

**Roberto Zamboni**

Ricordiamo ai consoci ed agli amici che il prossimo  
**19 gennaio 2001** ricorre il **130° anniversario**  
della costituzione della Sezione.

Stiamo preparando per l'occasione una pubblicazione ed una manifestazione alla quale sarà presente, fra gli altri, anche il  
**Presidente Generale Gabriele Bianchi.**

Vi invitiamo fin d'ora a partecipare ed a collaborare alla buona riuscita delle iniziative.

**Il Consiglio Direttivo**

## Una giornata ... particolare

Sarà capitato a qualunque frequentatore della montagna di trascorrere una giornata che, per circostanze varie, rimane poi nella memoria.

Il giorno 8 dicembre sarà forse uno di quei giorni che farà parte dei miei ricordi indelebili.

Era una giornata limpida e perfetta, "sembrava finta", come diceva un mio amico. Il mondo della montagna attendeva ancora una volta di essere scoperto: immaginavo la cima del Monte Greco, la nostra meta, che già avevo salito una volta anche se da un altro versante. Ma non pensavo solo alla cima. Ritornavo in montagna dopo un periodo di stasi a causa del lavoro, ma anche a causa del fatto che mi sembrava che la montagna non volesse **parlarmi più**. E per questo ero curiosa ed emozionata come se fosse la prima volta: sentivo che quel mondo prima immaginato e poi scoperto sarebbe diventato parte di me.

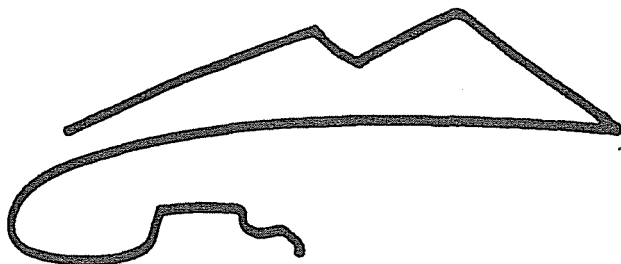
Salivamo speditamente verso **La Capriola** e mi accompagnava un pensiero: forse la montagna è proprio come una bella donna - come dice il buon Aldo - e va amata anche quando ti fa pensare o non parla.

Superato il valico abbiamo allacciato i ramponi e cominciato a risalire un ripido pendio. Sentivo la forza dei miei muscoli riscaldare anche il mio cuore ed ero felice non so bene neanche perché. Un intenso senso di dolcezza e di calore mi prendeva lentamente mentre seguivo le orme di Giuliana e guardavo in alto gli amici vecchi e nuovi che camminavano senza parlare. Era però un silenzio pieno di sguardi, di parole inespresse, ma anche di gioia e di condivisione e capivo che la montagna riflette solo ciò che noi siamo, ci fa vedere "in trasparenza", non ci rende né più buoni né più cattivi, ma il paesaggio intorno accompagna quello dell'anima, con tutte le sue sfumature di colore.

Era tardi ormai quando siamo arrivati in cima. Era bellissimo: lo sguardo spaziava fino al Gran Sasso ed era così limpido che non si sapeva dove voltarsi. Ma il bello doveva ancora arrivare ... Scendiamo per un canalino piuttosto ripido e ghiacciato e seguivo, ancora una volta, le orme di Giuliana. E' stato il momento più emozionante della giornata, in cui ho vissuto, nello stesso momento, un misto di sensazioni contrastanti. Ero sospesa sulla punta dei ramponi: guardavo su e mi domandavo come avevo fatto a scendere quel pendio. Sotto c'erano i nostri amici che avevano battuto le orme per noi. Comprendevo cosa significava la solidarietà e la pazienza e mi domandavo se io, in veste di accompagnatrice avrei fatto lo stesso. Mi sono girata un attimo verso le cime intorno e ho visto la striscia di colore rosso che segnava il passaggio al buio che avanzava. Ho provato un po' di timore chiedendomi che cosa avremmo fatto se fossimo stati sorpresi lassù al buio. E' stato un attimo: eravamo in fondo al canalino.

La discesa (circa 2 ore) è avvenuta al buio, ma forse è inesatto dire così, quando il cielo era una prateria di stelle, attraversato da qualche mormorio. Avevo le lacrime agli occhi. Arrivati giù non riuscivo più a pensare; la montagna mi aveva fatto condividere la cosa più importante per me: sentirmi vicina alle persone, non razionalmente ma attraverso i sentimenti di gioia, allegria ma anche paura e stanchezza che insieme avevamo condiviso.

**Michela Dello Ioio**





## Ascensione al Monte Bianco (m 4.808)

*Abbiamo lasciato Maurizio Di Gennaro in cima all'Aconcagua nel gennaio 1999 (vedi Notiziario 1/99) e lo ritroviamo ora in cima al Bianco.*

*Ecco due sue parole dedicate a coloro che, non più paghi delle solite colazioni in cima alla Metuccia, volessero cimentarsi con qualcosa di ben più impegnativo.*

---

Ascensione compiuta da me e da Pietro Perona, accademico del Club Alpino di Biella, conosciuto nell'agosto del '99 durante l'ascensione al Monte Cinto, la cima più elevata della Corsica.

Tempi di salita sulla "normale" italiana.

19 luglio - Partenza da Biella ore 6.30 in auto ed arrivo in Val Veny (località La Visaille m 1659) ore 8.45

Ore 6.- partenza da La Visaille lungo strada privata, chiusa al traffico.

Raggiungiamo in 30 minuti quota 1995 nei pressi del Lago di Combal e da qui proseguiamo lungo il Ghiacciaio del Miage ed ancora per speroni di roccia su al Rifugio Gonella (m 3.071) - ore 13.30.

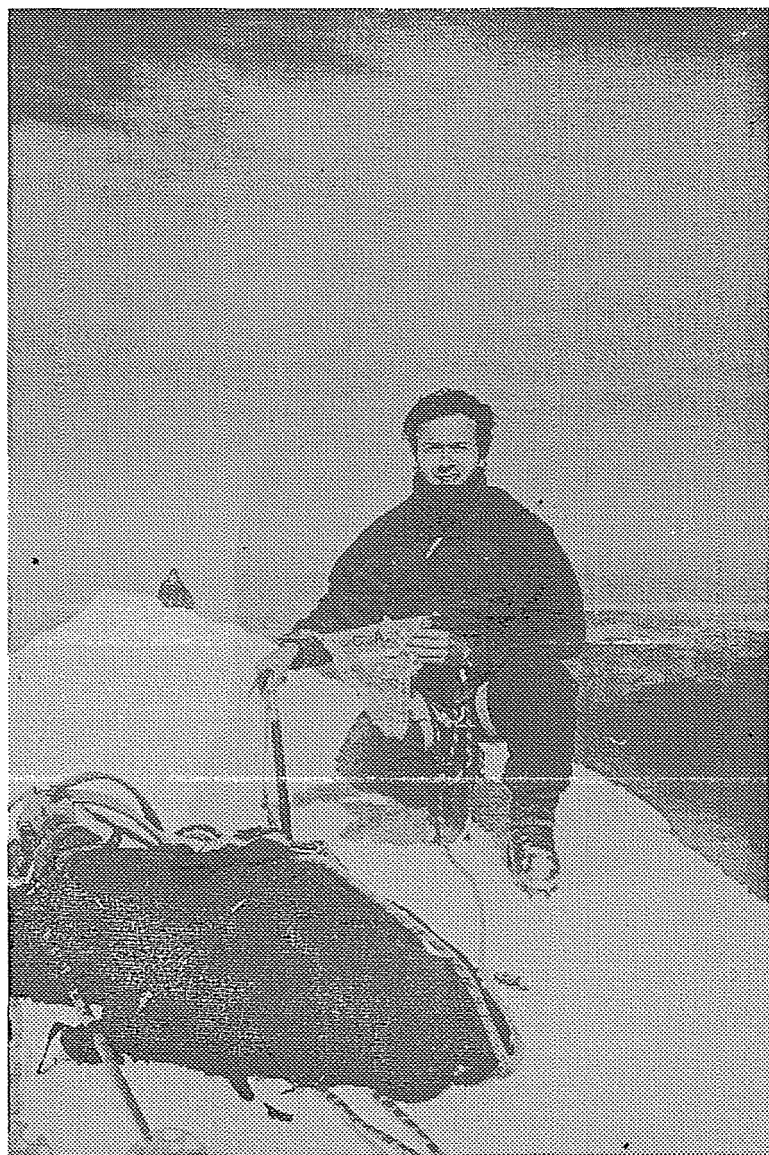
20 luglio - partenza dal Rifugio ore 1.-. Risaliamo lungo il Ghiacciaio del Dôme, il ghiacciaio molto crepacciato che ci porta sulla cresta affilata "De Bionnasay", superiamo il tondeggiante Dôme du Goûter ed incrociamo poco dopo la via normale "francese".

Superiamo la Vallot ed infine risaliamo la cresta sommitale (Les Bosses) arrivando sulla cima alle 8.30.

Discesa: ripartiamo alle 9.-, arrivando al Gonella alle ore 13.30 - Ripartiamo alle ore 15.30 arrivando alla Visaille alle 19.30 - Alle 21.30 siamo in una rinomata pizzeria di Biella.

L'indomani, 21 luglio 2000 (ore 18.-) sono a Napoli, via treno.

**Maurizio Di Gennaro**



Monte Bianco - luglio 2000 - Maurizio Di Gennaro

## Week-end al museo

Il “Maggio dei Monumenti” ha rappresentato per il nostro Museo di Etnopreistoria, una salutare opportunità per tirarsi un po’ a lucido e mostrare alla cittadinanza i suoi tesori nascosti. All’importante evento l’équipe museale non si è fatta trovare impreparata ed ha allestito per l’occasione un programma molto ricco ed articolato di visite guidate, proiezioni e miniconferenze.

Concentrati in appena due fine-settimana (6-7 e 13-14 maggio) e limitatamente a poche ore di mattina (10-13), sono stati veramente tanti i visitatori (quasi un migliaio), numerosi dei quali stranieri, che non si sono fatti sfuggire la ghiotta occasione ed hanno letteralmente invaso i ristretti spazi museali.

Ad accogliere questa moltitudine di “turisti per caso” si è schierato sul campo un esercito di collaboratori, veri artefici nonché protagonisti del successo conseguito. Tra questi ricorderò per primi gli alunni della scuola per guide turistiche “Vittorio Veneto”, ai quali è toccato l’ingrato e responsabile compito di sorvegliare gli ambienti museali e tutelarne il patrimonio.

A capo di questo improvvisato, ma efficientissimo servizio d’ordine, si è posta in funzione di coordinatrice una loro insegnante, amica storica del Museo, la prof.ssa Marilisa Nuzzo Russo, affiancata nella missione dall’infaticabile coniuge, il dott. Italo Russo, e coadiuvata dalla dr.ssa Giulia Curcio Apicella, non nuova a simili impegni. Per il secondo anno consecutivo poi, ci si è avvalsi della partecipazione di alcune studentesse universitarie, laureande in lettere; un intero corso ad indirizzo storico-archeologico ha garantito assistenza culturale lungo i percorsi museali, rispondendo con precisione e competenza a quesiti rivolti dai più curiosi. Gran lavoro è toccato anche al dott. Antonio D’Isanto, sempre disponibile a dare spiegazioni sui reperti, sia tra le vetrine che quando confinato nella cisterna romana. Una menzione di merito spetta sicuramente al dott. Armando Nappi; il giovane naturalista, già distintosi nella laboriosa opera di catalogazione del materiale (osseo) in dotazione al Museo, ha riportato un ulteriore personale successo curando una serie di brevi,

ma interessanti seminari su alcuni metodi di studio della preistoria. Con estrema disinvoltura egli ha brillantemente superato il confronto con una platea quanto mai varia, attenta ed esigente, contribuendo a diffondere la sana immagine di una Sezione che da oltre 100 anni opera come "libera associazione di cultori di scienze naturali e di dilettanti in ascensione montana".

Concludo questa serie di pubblici riconoscimenti ringraziando doverosamente il nostro Presidente, il prof. Onofrio Di Gennaro ed il Curatore del Museo, il dott. Alfonso Piciocchi, per il convinto sostegno dato alla manifestazione, la prof.ssa Lucilla Gulli e la prof.ssa Maria D'Aiello Caracciolo Cittadini, uniche rappresentanti del Club presenti nella circostanza.

Soddisfazione per tutti, dunque, ed un arrivederci al Maggio 2001 per una nuova ancor più esaltante esperienza e con la speranza che il "Week-end al Museo" diventi una nuova occasione d'incontro, una data fissa, inserita stabilmente, già dal prossimo anno nel programma sociale della Sezione.

**Pietro Martignetti**

Il Museo di Etnopreistoria della nostra sezione è lieto di accogliere tutti i soci che vogliano collaborare nelle varie attività.

Prendere contatto con:

Pietro Martignetti 081/7875049

Armando Nappi 081/269676 e mail [armnappi@tin.it](mailto:armnappi@tin.it).

Grazie anticipatamente a tutti!

**Armando**

# Randonnée du napolitain...Corsica trek

## di Fabrizio Fabiani

“escursionismo”

- Corsica Agosto '99.

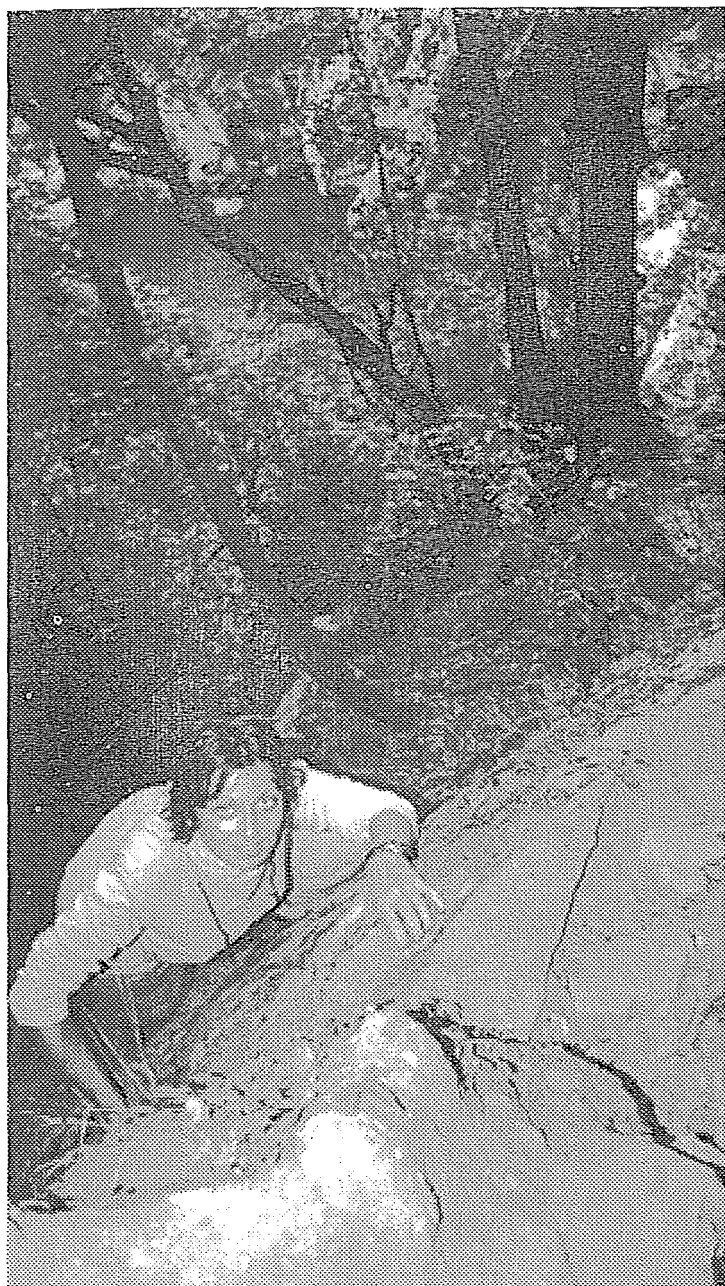
L'auto carica di vettovaglie, cibo e tenda, sbarca dalla pancia del traghetto sulla terra natale di Napoleone. Ci hanno parlato a lungo, e male, del pessimo carattere degli isolani, litigiosi e violenti. In realtà ci accoglie un'umanità locale tranquilla ma molto attenta al comportamento dello straniero-turista (qui anche i francesi “continentali” sono considerati stranieri), che è chiamato a comportarsi secondo le regole stringenti del luogo, regole prevalentemente basate sul rispetto dell'ambiente e della cultura locale. Consigli tecnici: non ingaggiare corse automobilistiche con i corsi e non provarli mai! La Corsica è il connubio tra mare e montagna (117 vette oltre i 2000 m). Alle splendide spiagge si contrappongono magnifici paesaggi montani che offrono un' ampia gamma di possibilità. Dal mitico trek GR20 (durata media 15 gg) al monte Cinto (scalato in solitaria, dal nostro consocio Maurizio Di Gennaro). Noi (io e la mia compagna Paola), decidiamo di alternare il mare alla montagna, riservandoci di effettuare solo semplici escursioni, un po' turistiche ma decisamente interessanti dal punto di vista paesaggistico.

-Cascata “Pisciu du gallu”: Da Porto Vecchio raggiungiamo la località “l'ospedale” e quindi seguendo le indicazioni per la diga si giunge all'omonimo chalet. Il primo tratto è decisamente classificabile “T” (grado di difficoltà: turistico), un ampio sentiero (affollato), che ci regala comunque squarci di verde, torrioni rocciosi e acqua che sgorga dalle rocce. Il sentiero si inerpica fino ad un cartello che “sconsiglia” gli escursionisti di proseguire. E' un invito a nozze. Per

semplici passaggi di I/II grado e discendendo uno scivoloso pendio, giungiamo alla base della grande cascata, che vanta un salto di oltre 70 m. Il rumore dell'acqua sulla roccia ci ripaga della folla incontrata sulla parte iniziale del sentiero.

-Cascata degli inglesi": si giunge tramite la statale 193 da Aiaccio alla località "gole dell' Agnone", e quindi al colle di Vizzavona (1163m). Il trekking si snoda tra piscine naturali, dove l'acqua tracima dalle vasche sovrastanti alle altre sottostanti. Cespugli di mirto e cisto di Creta, riempiono l'aria di odori. Le piscine (barrage) sono alimentate da ameni ruscelletti, che contrastano con la scura e muschiosa roccia che ne argina il corso. Pini larici e squarci di luce lungo il percorso ci regalano intense emozioni bucoliche. In tre ore giungiamo in un pianoro sovrastante le cascate, da dove guglie dolomitiche fanno da contrafforte alla vetta del Monte d'Oro (2389m). Lungo il percorso del ritorno scorgiamo nella selva due cinghiali, dall'aria severa.

-Laghi di "Mello" e "Capitello": Da Corte, si procede verso le Gole della Restonica, dove per un sentiero (livello di difficoltà valutato E con alcuni tratti attrezzati) si concatenano i due laghi di alta quota. La Restonica nasce a 1711 m. di quota dal lago di Mello, diventando un torrente impetuoso che saltella allegramente per 15 Km. fino a Corte, formando miriadi di piscine naturali. Lungo il sentiero abbiamo modo di apprezzare gli squisiti formaggi e la lonza, acquistati in una specie di caseificio. Spuntino a parte, lo spettacolo è sublime. Un anfiteatro dolomitico con guglie e torri; il trek completo attraversa ben sette laghi, ma noi ci accontentiamo dei primi due. Giunti al lago di Capitello (ca. 2000 m) siamo accolti da stormi di corvi (specie protetta) che librando dolcemente nelle correnti ascensionali, compiono mirabili evoluzioni, per poi planare sulle colazioni dei turisti. Sullo sfondo del lago, in una conca, un nevaio perenne. Il sole tramonta dietro il nostro lago, i corvi continuano a roteare inseguendo spirali immaginarie. Chiudo gli occhi e comincio a volare anch'io.



Paola  
risale il  
tratto  
finale  
della  
cascata  
Pisciu du  
Gallu

## Doberdan - Triglav

Da tempo avevo voglia di conoscere le Alpi Giulie ed in particolare la zona del monte Triglav in territorio sloveno, per cui quando sul numero di luglio-agosto 2000 della rivista del Club Alpino Italiano è uscita la relazione su un trekking in quella zona, non ho resistito alla tentazione e, in compagnia di Maurizio Migliorini ed Antonio Valentino, sono partito per scoprire questi luoghi meravigliosi.

Abbiamo lasciato Napoli il 23/08/2000 e, in circa otto ore di auto, siamo arrivati a Bovec, nella valle dell'Isonzo, dopo aver valicato il confine italo-sloveno all'altezza della sella di Caporetto. Il giorno successivo, di buon'ora, siamo andati con l'auto a Trenta, distante circa 20 Km, dove si trova il centro informazioni del parco nazionale del TRIGLAV e da dove avevamo deciso di iniziare il nostro itinerario. Lasciata l'auto, ci siamo incamminati lungo una mulattiera che parte al Km 12,5 della strada, poco prima del centro informazioni. Uno stupendo paesaggio ci accompagna, cime meravigliose ci sovrastano e ci addentriamo in uno splendido bosco che ci fa risalire velocemente, ma senza eccessiva fatica. Usciti dal bosco traversiamo bellissimi prati con visioni mozzafiato sul sovrastante VODNIKOV VRŠAC (2194 m) che ci è di fronte e la catena dello SPICJE sulla nostra destra. Il sentiero inizia a salire più ripidamente e, lasciato a sinistra un bivio per ZADNJISKI, risalendo le pendici del PREDOHAVCI, ci porta, dopo 5 ore, al ZAVASKA KOČE NA PREHODAVCIH, a 2071m di quota. Dopo un meritato riposo e una zuppa locale, non meglio identificata, alleggeriamo i nostri zaini e ci avviamo in direzione del MALO SPICJE m 2312 che raggiungiamo in circa 1 ora, dopo aver traversato un pianoro cosparso di buchi ed inghiottitoi che danno al luogo un aspetto del tutto particolare. Dal MALO SPICJE, seguendo una cresta in alcuni tratti molto esposta, con un breve tratto attrezzato, giungiamo in meno di 2 ore sulla vetta più alta del gruppo, il VELIKO SPICJE m2398, con stupenda vista da un lato sul sentiero che abbiamo percorso in mattinata e dall'altra sulla DOLINA



TRIGLAVSKIH JEZER, e in particolare sul bellissimo lago di DVOJNO JEREZO. Dalla vetta del VELIKO vediamo per la prima volta, in parte coperto dalle nuvole, il TRIGLAV che ci lascia ammutoliti per la sua bellezza e per la sua imponenza. Lasciata la vetta, non senza aver ammirato due stambecchi sul ghiaione sottostante, rifacciamo lo stesso percorso per giungere in circa due ore nuovamente allo ZAVASKA KOCA dove, dopo un'altra zuppa, pernottiamo.

-ORE DI PERCORRENZA 10

-DISLIVELLO IN SALITA m 2100

-DISLIVELLO IN DISCESA m 500

Il giorno successivo, venerdì 25 agosto, lasciamo il rifugio e scendiamo al ZELENO JEZERO (lago verde), per poi risalire per ripido ghiaione e sentiero al CEZ HRIBARICE, m 2358, al culmine della conca omonima. Di fronte a noi, sempre più vicino e sempre più affascinante, si erige maestoso il TRIGLAV, la cui sommità ci appare affollata oltre ogni previsione. Una rapida discesa ci porta a DOLIC m 2164, dove lasciamo alla nostra sinistra il TRZASKA KOCA NA DOLICU, per risalire, con facili tratti attrezzati, le pendici dello SMARJETNA GIAVA. Dopo l'ennesima discesa, risaliamo il sentiero, anche qui con facili tratti attrezzati, che ci porta, dopo circa quattro ore dalla partenza, al DOM PLANIKA a 2401m, dove ci rifocilliamo sovrastati dalle pareti del piccolo Tricorno m2725. Lasciamo il DOM PLANIKA e iniziamo la via ferrata che senza particolari difficoltà ci porta sul piccolo Tricorno. Il panorama è stupendo, la giornata meravigliosa e la vista sul vicino TRIGLAV, da cui ci separa una lunga cresta ci lascia senza parole. Il luogo è affollatissimo, la cresta, è letteralmente coperta da file di escursionisti che vanno e vengono dal TRIGLAV. Sotto di noi vediamo il TRIGLAVSKI DOM e, vista la folla, siamo ben contenti di aver telefonato dal DOM PLANIKA per prenotare. Percorriamo la cresta, molto bene attrezzata e molto esposta, e, dopo circa un'ora, siamo sulla vetta del TRIGLAV a m 2864. Un panorama mozzafiato si apre intorno a noi; siamo al centro di uno scenario inimmaginabile, la nostra vista spazia a 360 gradi e la bella giornata ci aiuta a riconoscere il Mangart, lo Jalovec, il Montasio, lo Stenar ed in lontananza la Marmolada, il Civetta, il

Cristallo e centinaia di altre cime. Ci soffermiamo a lungo in vetta e la bellezza del luogo ci fa dimenticare la folla che non avremmo mai pensato di trovare. Ripercorriamo la cresta lasciando alla nostra destra la ferrata che abbiamo percorso e, per altra via ferrata, scendiamo al TRIGLAVSKI DOM a m 2515. Il percorso è molto esposto, ma i pioli facilitano la discesa anche se rimango dell'idea che sarebbe stato opportuno predisporre anche funi metalliche per consentire un'adeguata assicurazione. Il rifugio è molto accogliente e ci consente di non mangiare un'altra zuppa, ma di consumare una cena che, forse a causa della fame, ci sembra di ottimo livello. Stanchi, ma felici, andiamo a dormire ripensando alla salita al TRIGLAV.

-ORE DI PERCORRENZA 9

-DISLIVELLO IN SALITA m1150

-DISLIVELLO IN DISCESA m650

Sabato 26 agosto lasciamo di buon'ora il rifugio e ridiscendiamo un risalto roccioso con l'aiuto dei soliti pioli, traversiamo l'altopiano roccioso della KREDARICA e raggiungiamo il sentiero che scende dal DOM VALENTINA STANICA. Continuiamo a scendere sotto le pareti del bellissimo BEGUNJSKI VRN e giungiamo al PRAG, grosso risalto roccioso che ridiscendiamo con l'aiuto degli immancabili pioli. Una ripida discesa ci porta verso il torrente BISTRICA, il cui letto traversiamo a circa 1200m di quota. Iniziamo quindi a risalire un sentiero boscoso in direzione LUKNJA, a quota 1758m, che raggiungiamo dopo un tratto finale scomodo ed insidioso. Giunti sulla sella capiamo la ragione del nome LUKNJA, in italiano buco Un posto meraviglioso; di fronte a noi, in lontananza, appare il nostro primo rifugio, lo ZASAVSKA KOKA, dominato dalla vetta del VODNJICA VRSAC, sulla nostra destra la valle ZADNJICA che scende verso TRENTA, sulla sinistra la cresta del Plemenice che congiunge LUKNJA AL TRIGLAV.

Lasciamo questo luogo incantato e iniziamo la discesa verso TRENTA lungo il sentiero che ripidamente ci porta al bivio per il TRZASKA KOCA NA DOLICU, che lasciamo alla nostra sinistra e successivamente, a quota 1.100 dove un torrente che scende da LUKNJA ci permette un rilassante bagno ristoratore. Il sentiero ora è

quasi pianeggiante e si snoda tra boschi e prati magnifici e, dopo poco raggiungiamo, le prime case adagiate nel verde, sovrastate dalle cime che ormai ben conosciamo. Continuiamo a scendere lungo il corso del fiume e giungiamo a TRENTA dove termina il nostro giro.

- ORE DI PERCORRENZA 9

- DISLIVELLO IN SALITA m 550

- DISLIVELLO IN DISCESA m 2.400

Il giro è finito, ma non riusciamo a dimenticare tutte le bellezze che abbiamo visto, l'ambiente selvaggio e particolare che ci ha consentito di apprezzare e capire quest'angolo meraviglioso della Slovenia. Abbiamo avuto modo di conoscere persone molto gentili ed ospitali, sempre pronte a darci un consiglio ed un suggerimento e siamo rimasti particolarmente colpiti dall'ottima segnaletica dei sentieri e dal numero dei rifugi che consentono di girare in questo parco senza alcun problema. Tutto sommato anche il numero di persone che abbiamo incontrato, effettivamente tantissime, non ci ha procurato particolari problemi, se si esclude la quantità di "Doberdan" (buon giorno) che ci siamo scambiati con tutti gli escursionisti che abbiamo incontrato.

**Giovanni Fabiani**

## Nuovi soci 2000

### SOCI GIOVANI

1984 CORTINI RUGGIERO  
2000 DI GENNARO ELEONORA  
1988 ESPOSITO DIANA  
1988 ESPOSITO LUIGI  
1999 GÜLL FEDERICA  
1984 PRISCO GIUSEPPE

### SOCI ORDINARI

1959 BUCCAFUSCA FRANCESCA  
1972 EPIFANI ELENA  
1966 GALIETI DANIELA  
1971 MORABITO MARCO  
1940 NITTOLO DOMENICO  
1964 PALUMBO PASQUALE  
1958 PELLEGINI DARIO

## ... Persone inchiodate ...

... "Persone inchiodate davanti ai televisori, persone che affollano i supermercati alla ricerca del 3x2, persone che vivono solo agli stadi dove si identificano nei grandi campioni. Persone vuote che si illudono di essere libere mentre tutto è già stato preparato e predisposto per loro, comprese le code ai rientri. Schiavi di tempi moderni, schiavi di un sistema, di una terribile macchina infernale che noi stessi abbiamo creato, schiavi per denaro, schiavi senza accorgercene. Delinquenza, mancanza di ideali, droga, vigliacchi sequestri di bambini, mancanza di protezione, di sicurezza, di giustizia. Cattiveria. Litigi sui treni, sui metrò, agli stadi, sulle strade, tra vicini di casa, ovunque. Gente che si angoscia per un ritardo di un tram, quando quei pochi minuti potrebbero essere usati per fermarsi un attimo a pensare. Gente che non parla, gente che non si vede mai perché è sempre di corsa.

Ma per giungere dove?

Per questo voglio fuggire. Voglio tornare sulle montagne dove la natura è integra, dove l'aria è pura e frizzante, dove non esistono le mura dei palazzi che nascondono il cielo, dove non esistono colonne di automobili che la natura non ha mai pensato di creare, dove l'unica legge alla quale, da figlio riconoscente, starò con rispetto è la sua.

Come tante altre volte mi siederò su una roccia riscaldata dal sole e guarderò alle guglie frastagliate da raggi di luci, guarderò ai ghiacciai scintillanti e ai torrenti che dalle loro basi si tuffano nei prati verdi sottostanti. Guarderò a occidente il cielo tinto di rosso e le rosee pareti illuminate dall'ultimo sole. Ascolterò la voce del silenzio che mi circonda, poi, completamente integrato con quell'ambiente quasi divino, parlerò con ciò che vive dentro di me. E da me sprizzerà tutta l'energia rimasta oppressa, perché finalmente avrò ritrovato me stesso, perché sarò di nuovo tornato a essere uomo forte e libero...

... Oggi sto per affrontare l'Everest."...

Il brano citato è tratto da un articolo pubblicato su "La Rivista del Club Alpino Italiano" in cui Oreste Forno, della Sezione del CAI di

Lecco, ripropone un'ascensione all'Everest da lui effettuata nel 1991.

Le motivazioni che spinsero Oreste Forno ad affrontare la sua meravigliosa impresa suggeriscono qualche riflessione:

Ogni escursione, semplice o impegnativa, oltre a ricaricare il fisico, può donarci emozioni più o meno profonde ed essere un momento di arricchimento e crescita interiore.

Oreste Forno - "Everest parete Nord, corsa alla vita"

Da: "La Rivista del Club Alpino Italiano" - settembre - ottobre 1992, pagg. 28, 5 - 37, 5.

Immagini e brani del testo sono tratti dal volume: "Everest parete Nord, corsa alla vita" scritto dallo stesso Autore e edito da Massimo Baldini Editore.

**Marianna D'Arienzo Mauri**

---

---

## Club Alpino Italiano

### Sezione di Napoli - Via Trinità degli Spagnoli, 41

Calendario delle proiezioni, conferenze e attività culturali  
Novembre-Dicembre 2000

Inizio manifestazioni: ore 20:00

17 novembre

Felicia e Graziella Coppola  
Passeggiate nella Natura

1 dicembre

Dott. Alfonso Picicocchi  
Arte rupestre in Bulgaria

22 dicembre

Tutti i Soci  
Auguri e chiusura Anno Sociale

# Club Alpino Italiano

## Sezione di Napoli

Calendario delle escursioni - novembre-dicembre 2000

### Novembre

- 5 - DA SOLOPACA AL CAMPOSAURO  
INTERSEZIONALE CON CAI CASERTA  
M. dello Iajo - A. Sapora E
- 12 - DA CAPO D'ACQUA AL VALICO DEL M. TRANQUILLO  
PER M. LA ROCCA E IL RIF. DI IORIO (P.N.D'A.)  
R. Zamboni EE  
- M. PANORMO DA OTTATI (ALBURNI)  
F. Fernandez EE
- 19 - SUI SENTIERI LUBRENSI  
D. D'Andrea - M. Scandone E  
- M. MOTOLA (V. DI DIANO)  
G. De Fazio - E. Di Gironimo EE
- 26 - MUSEO D'ISERNIA, LA PINETA, LAGO PLEISTOCENICO DI PESCOPENNATARO  
A. Piciocchi - L. Barbera T-E

### Dicembre

- 3 - CAPPELLO DEL PRETE DA S. MICHELE A FOCE (MAINARDE)  
E. Simioli - M. D'Andrea EE  
- COLLI FONTANELLE-MALACOCOCOLA-TORCA-RECOMMONE-  
MARINA DEL CANTONE E. Mauri - F. Cicchetti E
- 10 - PARTENIO - ALLA RICERCA DELL'AGRIFOGLIO  
C. De Vicariis E
- 17 - M. FAITO-MOLARE-CONOCCHIA-GALOPPATOIO - AUGURI IN VETTA  
O. Di Gennaro - L. Polverino E

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

## SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale  
novembre - marzo 2001

*2000*



# SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del  
**CLUB ALPINO ITALIANO**

Anno 4 - Numero 1 - novembre - marzo 2001

Registrazione Tribunale di Napoli N° 5010 del 27 gen. 1999

*Proprietario:*

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli

*Direttore responsabile:*

VERA DE LUCA

*Comitato di Redazione:*

ONOFRIO DI GENNARO

ANNA SAPORA - DOMENICO CITTADINI

EMANUELA CASCINI - ENZO DI GIRONIMO

LUCIO POLVERINO - PAOLA TARDIANI

ROBERTO ZAMBONI - SALVATORE DI MATTEO

*Redazione:*

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41

Tel. 0339 3220588 - 80132 Napoli - mar.-ven. h. 19-21

E-mail: [cainapoli@promete.it](mailto:cainapoli@promete.it)

[www.promete.it/cainapoli](http://www.promete.it/cainapoli)

Vignette: Anna Castellano

Tel. 081 5752601 - Fax 081 7611814

Finito di stampare nel mese di marzo 2001

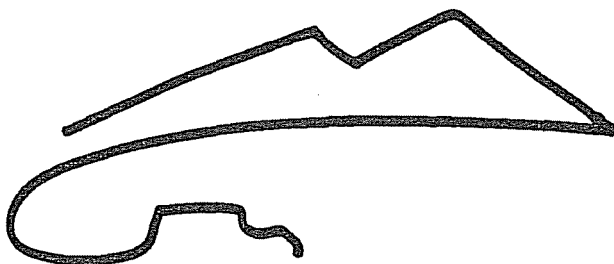
Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"

Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646



## SOMMARIO

<b>Convocazione Assemblea</b> . . . . .	Pag.	4
Relazione del Presidente all'Assemblea del 15/12/2000	"	5
Approvate le modifiche allo Statuto-Regolamento . . . . .	"	8
Calendario delle proiezioni, conferenze e attività culturali	"	9
Calendario attività escursionistica gennaio-luglio 2001 . . . . .	"	10
Elenco coordinatori . . . . .	"	16
A colloquio con il Presidente Generale del C.A.I. . . . .	"	17
Celebrazione del 130° anniversario . . . . .	"	19
Stage di avviamento all'alpinismo . . . . .	"	27
Avviso ai Soci Alpinisti . . . . .	"	32
Discesa in grotta . . . . .	"	33
Sui sentieri Lubrensi . . . . .	"	39
Nuovi Soci 2001 . . . . .	"	45
Attività Alpinistica nel 2000 . . . . .	"	46
Tesseramento 2001 . . . . .	"	48



# Assemblea dei Soci 2001

Il Consiglio Direttivo ha deliberato di convocare per il giorno

**30 marzo 2001**

l'Assemblea dei Soci della Sezione di Napoli, che si terrà in prima convocazione alle ore 8,30 ed in seconda convocazione alle ore **19,30**, presso la Sede Amministrativa di **Via Trinità degli Spagnoli, 41 Piano IV**, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
- 2) Relazione del Presidente della Sezione sull'attività Sociale 2000;
- 3) Presentazione del Bilancio Consuntivo 2000
- 4) Relazione dei Revisori dei Conti
- 5) Approvazione del Bilancio Consuntivo 2000;
- 6) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali per il biennio 2001-2003 (Presidente, Consiglio Direttivo, Revisori dei Conti);
- 7) Nomina del Comitato Elettorale;
- 8) Nomina degli Scrutatori;
- 9) Varie.

**II PRESIDENTE**

---

Hanno diritto di partecipare all'assemblea tutti i Soci della Sezione di ogni categoria, purché in regola con il pagamento della quota associativa 2000. I Soci di età inferiore ai 18 anni non hanno diritto al voto. I Soci possono farsi rappresentare in Assemblea da altro Socio mediante delega. Ogni Socio non può ricevere più di una delega.

# Relazione del Presidente all'Assemblea Sociale del 15 dicembre 2000

Cari consoci,

eccoci al rituale incontro di fine anno per riferirvi su quanto si intende realizzare per l'anno 2001.

Stiamo per dare il via a delle iniziative che caratterizzeranno le attività sociali per il prossimo anno. Basta dare uno sguardo sommario al calendario che stiamo per presentarvi per rendersi conto della sua bontà e della sua corposa validità.

Il primo avvenimento di grande rilevanza sociale sarà la CELEBRAZIONE DEL 130° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE della nostra gloriosa Sezione. Esso avrà luogo nei nostri locali di Castel dell'Ovo il 19 GENNAIO; seguirà, il 21 gennaio un'escursione in territorio vesuviano. Nel corso della manifestazione in Castel dell'Ovo sarà presentato a tutti i convenuti, fra cui anche il nostro Presidente Generale Gabriele Bianchi, un volume il cui contenuto verterà sulle attività sociali che hanno maggiormente caratterizzato il nostro trentennio 1971-2001. Questo volume segue la scia della pubblicazione commemorativa del Centenario 1871-1971 che fu curato magistralmente da Pasquale Palazzo.

Per celebrare sul campo la ricorrenza, DOMENICA 21 GENNAIO si effettuerà un'escursione sulla cresta del Monte Somma, percorrendo il sentiero n°3. In questi ultimi tempi su questo sentiero stanno operando alacremente sia i tecnici sia i lavoratori del Parco Nazionale del Vesuvio per presentarcelo, in occasione della nostra gita, in buono stato di percorribilità. Personalmente ho fatto un sopralluogo e vi posso garantire che questo itinerario è veramente di grande interesse paesaggistico.

A onor del vero desidero aggiungere che il Presidente del Parco del Vesuvio, Maurizio Fraissinet, è stato uno dei pochi ad offrire un contributo finanziario per affrontare con più serenità l'impegnativo costo della manifestazione. Ho fatto analoga richiesta alla Sede Centrale ed alla Delegazione Campana del CAI e per il momento sono

in fiduciosa attesa di un positivo riscontro. Gli altri enti a cui mi sono rivolto hanno chiesto una contropartita in netto contrasto con l'etica del nostro sodalizio, che si contraddistingue dalle altre associazioni per la sua apoliticità e per la sua autonomia d'azione. Comunque la nostra manifestazione, frugale o fastosa, si farà!

Dal 14 al 24 marzo del 2001 partirà per l'Alto Atlante (Marocco) una spedizione extraeuropea intersezionale, la prima nel suo genere, per scalare il TOUBKAL (4170 m), la cima più alta del Nord Africa. Questa spedizione è stata caldeggiata dalla Commissione Regionale Escursionismo Campano e sarà da me diretta, per cui farò del mio meglio perché abbia un esito positivo.

In luglio ci sarà un appetitoso TREK nel MERCANTOUR (Parco Regionale delle Alpi Marittime), diretto dall'ottimo Franco Carbonara: questa uscita concluderà il primo semestre escursionistico sezionale.

I corsi: il 28 gennaio inizierà un CORSO DI AVVIAMENTO ALL'ALPINISMO, diretto da Emanuela Cascini (a cui auguriamo una pronta guarigione) e da Giovanni Schmid, che saranno coadiuvati da altrettanto validi giovani collaboratori. Il 24 gennaio partirà pure un CORSO DI RILIEVI IN GROTTA diretto da Umberto Del Vecchio.

Come da calendario, una volta al mese (il venerdì) ci saranno in sezione proiezioni, conferenze, di pregevole livello culturale.

L'attività didattica museale, curata da Alfonso Piciocchi e dai suoi preziosi collaboratori, sta procedendo regolarmente con il suo 27° corso di paleontologia.

Le iscrizioni, soprattutto di giovani, continuano con puntuale regolarità: in questo ultimo scorcio dell'anno abbiamo avuto una decina di nuove iscrizioni per il 2001; per fine anno ci auguriamo di poterci contare in 450!

Prima di concludere voglio congratularmi con i giovani (li cito in rigoroso ordine alfabetico) che si sono cimentati brillantemente sugli Appennini, sulle Alpi ed in attività extraeuropee: Chiara Fabiani, Davide Cuturi, Edoardo Güll, Fabrizio Fabiani, Gianni De Fazio, Giovanni Schmid, Giuseppe Annunziata, Helga Vill, Laura Carnesecchi, Laura Maschio, Luigi Ferranti, Maurizio Di Gennaro, Pasquale Raio.

Nel prendere congedo auguro a voi tutti una Montagna di Auguri per uno sbalorditivo 2001!

**Onofrio Di Gennaro**

Bilancio Preventivo 2001

Entrate preventivate					Uscite preventivate				
	lit	lit	€	€		lit	lit	€	€
<b>Quote sociali</b>					- Bollini	n.			
- vitalizi	1	30.000		15,49	- vitalizi	1	20.000		10,33
- ordinari	288	24.120.000		12.456,94	- ordinari	336	12.264.000		6.333,83
- ord.rid.	3	195.000		100,72	- familiari	86	1.290.000		668,23
- familiari	70	2.800.000		1.446,08	- giovani	27	297.000		153,38
- giovani	26	728.000	27.873.000	375,98					
				14.395,21	<b>totali</b>	<b>450</b>	<b>13.871.000</b>		<b>7.163,77</b>
<b>Cast/mare</b>					<b>Spese generali di gestione</b>				
- ordinari	30	1.680.000		867,65	- fitto Castello		3.500.000		1.807,60
- familiari	4	114.000	1.794.000	58,87	- fitto via Trinità		8.000.000		4.131,66
				926,52	- spese manut. Locali		500.000		258,23
<b>Nuove iscrizioni</b>					- spese telefoniche		550.000		284,05
- ordinari	28	2.520.000		1.301,47	- spese postali		1.600.000		828,33
- ord.rid.	2	130.000		67,14	- cancelleria		500.000		258,23
- familiari	10	400.000		206,58	- sito web		100.000		51,65
- giovani	1	35.000	3.085.000	18,08	- spese per manifestazioni		4.000.000		2.065,83
<b>Cast/mare</b>					- biblioteca		300.000		154,84
- ordinari	5	180.000		92,96	- notiziario		6.000.000		3.098,74
- familiari	2	70.000	250.000	36,15	- museo		1.300.000		671,39
<b>totale</b>	<b>450</b>				- sentieristica		200.000		103,29
				129,11	- alpinismo		500.000		258,23
- Speleologia		200.000		103,29	- contr.Del.reg.e fed.Speleo		500.000		258,23
- Escursionis.		750.000		387,34	- spese rappresentanza		1.500.000		774,68
- Contr. Vol. e pubbl.		1.500.000		774,69	- fondo spese impreviste		631.000	29.681.000	325,88
- Mora		250.000		129,11					15.328,96
- Interessi e cedole		700.000		361,52					
- Vendite		150.000		77,47					
- Incassi Museo		3.000.000		1.549,37					
- contributi manifest.		4.000.000	10.550.000	2.065,83					
				5.448,62					
<b>Totale</b>			<b>43.552.000</b>		<b>totale</b>		<b>43.552.000</b>		<b>22.492,73</b>
				22.492,73					

IL SEGRETARIO

*Gianni C...*

IL PRESIDENTE

*Ombe. Di...*

# Approvate le modifiche allo Statuto-Regolamento della Sezione

Vi sono momenti nei quali ci si ritrova insieme e nei quali ci si sente appagati per qualcosa che va a compimento.

Lo scorso 24 novembre, invero, non si è compiuto nulla: la riforma dello Statuto, uno dei momenti più importanti di richieste, proposte, lavoro di questi ultimi 2 anni, non è ancora un dato acquisito. L'iter prevede che le proposte vadano al vaglio della Sede Centrale ed i tempi sono lunghi. Anche se il tempo comunque passerà, il risultato può anche essere negativo, nel senso che le proposte possono venir considerate inadatte.

Allora perché siamo soddisfatti? Perché i Soci, quel 24 novembre sono accorsi numerosi: sì, polemici come sempre, ma molto numerosi ed interessati. Ed hanno approvato.

Al di là del numero legale per la corretta validità dell'Assemblea, il cui raggiungimento è stato ostacolato anche da un diluvio che non si vedeva da tempo, è stato di grande soddisfazione vedere tanti soci radunati per una questione che molti giudicavano burocratica.

Abbiamo lavorato, discusso su questo argomento, ma ora il "nostro" lo abbiamo fatto. Ed i consoci ci hanno confortato con la loro presenza, al di là del voto d'approvazione.

Il testo delle modifiche allo Statuto-Regolamento è quello che abbiamo pubblicato nello scorso numero del Sentiero degli Dei.

**Il Consiglio Direttivo**

# Club Alpino Italiano

Sezione di Napoli

Via Trinità degli Spagnoli, 41

Calendario delle proiezioni, conferenze e attività culturali  
febbraio – luglio 2001

Inizio manifestazioni: ore 19,30 del venerdì

<b>Data</b>	<b>Curatore/Tema</b>
23 febbraio	Gruppo Speleo: immagini dalle grotte
9 marzo	Luigi Ferranti Laura Maschio Dalle Aleutine alle Hawaii: 176° Meridiano
23 marzo	Prof. Franco Carbonara Global Change e modello di sviluppo sociale - Conferenza
6 aprile	Anna Schiappa Astrofila Una Montagna di Stelle
20 aprile	Dott.ssa Giuliana Alessio Geologa dell' Osserv.Vesuviano Aspetti geologici del paesaggio di montagna (Non toccate quelle pietre!!)
4 maggio	Padre Giuseppe Leonardi Sulle Ande e in Australia... sulle orme dei dinosauri
11 maggio	Davide Cuturi Annamaria Maione Alpinismo in Valtellina
18 maggio	Dott. Alfonso Piciocchi Arte rupestre in Bulgaria
25 maggio	Dott. Umberto Celentano Il Museo Mineralogico di Vico Equense
1 giugno	E. Di Gironimo El Camino de Santiago

# Calendario attività escursionistica gennaio - luglio 2001

## GENNAIO

- 7 **EEA** M. Miele (P.N.d'A.) AP O. Di Gennaro  
E M. Comune (Lattari)  
MP P. Tardiani - L. Liguori
- 6/7 **EEA** M. Alpi e M. Sirino (le creste e le cime)  
AP - HR G. De Fazio - E. Di Gironimo
- 14 **E** Agerola S. Lazzaro - Pogerola - Amalfi  
MP E. Mauri - F. Cicchetti
- EEA** M. Chianello (Petit Paradise)  
AP G. De Fazio - E. Di Gironimo
- MSA** Scialpinistica: M. Pizzalto  
AP T.Foti - L. Ferranti
- 21 **E/EE** **130° Anniversario della Sezione di Napoli**  
**Vesuvio: Sentiero N. 3 - Creste del M. Somma**  
P O. Di Gennaro - L. Polverino
- 28 **EEA** Cresta dell'Urto (Alburni) e Quille de l'Aiglon  
AP G. De Fazio - E. Di Gironimo
- E** M. Solaro (Capri) per il Passetiello  
TR R. Zamboni
- Avviamento all'Alpinismo: 1^ uscita pratica**  
AP E. Cascini - G. Schmid

## FEBBRAIO

- 4 **PD** M. Panormo (Alburni - Couloir du Bonheur)  
AP G. De Fazio - O. Di Gennaro -
- EEA** M. Marrone (Mainarde)  
AP E. Simioli - M. D'Andrea
- Avviamento all'alpinismo: 2^ uscita pratica**  
AP E. Cascini - G. Schmid
- 11 **EEA** M. Serrone (P.N.dA.)  
AP E. Gull - G. Annunziata



- EE** Vallone delle Ferriere (Lattari)  
P P. Tardiani - A. Matrone
- Avviamento all'alpinismo:**  
**3^ uscita pratica Gran Sasso**  
E. Cascini - G. Schmid
- 18 E** Termini - M. S. Costanzo - P. Campanella (Lattari)  
MP E. Mauri - F. Cicchetti
- EEA** Pizzo Deta - Intersez. con CAI Piedimonte Matese.  
AP INTERS. E. Cascini - A. Colleoni
- MSA** Scialpinistica: Colle Tamburo (Matese)  
AP T. Foti - L. Ferranti
- 17/18 EEA** M. Cervati (Couloir de l'Eglise e Couloir des Aiguilles)  
AP - HR G. De Fazio - L. Girace
- 25 EEA** M. Motola (P.N.C.V.D.) cresta des sapins blancs e couloir  
de Roccialunga  
AP G. De Fazio - L. Girace

**EEA/F GRUPPO SPELEO**

**Discesa in grotta:**

**grotta Scalandrone ai Picentini**

E Sentiero degli Dei (Lattari) -

Intersez. CAI Piedimonte

T+P P.Tardiani - I. Lo Scalzo

T/E Castelnuovo a Volturno: acquedotto dalle fonti del  
Volturno e antico rito de "Gl' Cierv"

P L. Polverino R. Pontarelli - F. Neri (CAI Is)

**MARZO**

- 4 AD** Gendarme della Meta (P.N.d'A.) dai Biscurri  
AP O. Di Gennaro - G. Schmid
- EEA** M. La Nuda (Alburni - Couloir de la Solitude)  
AP G. De Fazio - E. Di Gironimo
- E** Moiano - Conocchia - Molare - Fauto - Moiano  
MP E. Mauri - F. Cicchetti
- 11 EE** M. Cocuzzo delle Puglie (P.N.C.V.D. - cresta)  
AP G. De Fazio - E. Di Gironimo
- E** Da S. Lazzaro (Agerola) al Convento di Cospita  
AP F. Carbonara

- 14-24 PD** Spedizione alpinistica extraeuropea intersezionale delle Sezioni campane: Alto Atlante (Marocco) – Salita al **M. Toubkal (mt. 4170)** Onofrio Di Gennaro
- 18 E** Badia di Cava - Sant. dell'Avvocata – Cetara (o Erchie)  
P E. Mauri - F. Cicchetti
- IV/V** Alpinismo classico a Capri: Via Steger al Faraglione di terra (105 mt.)  
TR F. Del Franco - C. Campana
- EE** Rocca Altiera – Bellaveduta con CAI Piedimonte M.  
AP Intersez.M. Cascini - A. Colleoni
- 25 EE** M. S. Nicola (P.N.d'A.) da Forca d'Acero  
AP E. Simioli - M. D'Andrea
- EEA** M. Viglio (Simbruini)  
AP G. De Fazio - L. Girace

#### **APRILE**

- 1 E/EE** Vallone del Fico (Vesuvio) Intersezionale delle Sezioni campane e con CAI Colleferro e CAI Isernia  
P Intersez. O. Di Gennaro
- 8 E** Vico Equense – Pezzulli – Faito  
MP P. Tardiani - M. Codella
- EEA** M. Amaro (Maiella) – Direttissima  
AP O. Di Gennaro - M. Di Gennaro F. Fabiani
- 14/15/ 16/17** Pasqua  
**EEA** Pasqua al Pollino  
AP G. De Fazio - L. Girace
- 22 E** Punta Licosa  
P A. Sabora – R. Sautto
- EEA** Le Gole del Calore  
AP G. De Fazio -E. Di Gironimo
- EE** Trenotrekking: M. Porrara  
TTK R. Zamboni
- 29 T/E** Ischia – Visita al Giardino “La Mortella” – Esc. a Punta Caruso – Baia di S. Montano – Lacco Ameno – Visita del Museo  
TR M. D'Arienzo Mauri - F. Sogliuzzo

- E M. Monaco di Gioia con Piedimonte M.  
P Intersez. L. Polverino - C. Pastore (CAI Piedim. M.)

29-30/4 1/5

- EEA M. della Laga  
AP - HR G. De Fazio - L. Girace

## MAGGIO

- 6 E M. Arazzecca  
P G. Coppola -P. Volpe  
EE Forca Resuni da Val Canneto  
AP E. Simioli - M. D'Andrea  
EE Quisisana - Porta del Faito  
MP P. Tardiani - L. Girace - L. Liguori
- 13 E Sentiero del Sole da Pietransieri  
P L. Polverino - R. D'Orso
- 12/ 13 E M. Calvelluzzo - M. Volturino  
AP - HR G. De Fazio - M. Cascini
- 20 T Museo d'Isernia - Laghi pleistocenici di Pescopennataro  
P A. Piciocchi  
E/EE M. Monna (Ernici)  
P INTERSEZ. L. Polverino C. Mastronicola
- 27 T/E Vico Equense - Breve escursione e visita al Museo  
Mineralogico  
MP E. Di Gironimo  
EE Val di Rose-Cavuto-Forca Resuni da Civitella Alfedena  
P R. Zamboni
- 26/ 27 E M. Bulgheria-Marina di Camerota - Punta degli Infreschi  
AP-HR G. Di Monte - A. Fiorentino

## GIUGNO

- 3 E Valico di Chiunzi - M. Cerreto - Ravello  
P E. Mauri - F. Cicchetti  
F Moiano - M. Cerasuolo  
MP P. Tardiani - L. Girace

- 2/3 EE M. del Morrone: il Costone e Lago della Duchessa  
AP-HR G. De Fazio
- 10 T Aquilonia (AV): il Museo Arti e Mestieri Escursione alla  
Badia di S. Vito  
P E. Di Gironimo
- 17 E 100 Donne sul Matese (6a ediz.): Serra Tre Finestre da  
Campitello Matese  
P L. Polverino G. D'Angerio
- 16/ 17 F M. Velino – Cresta Sud da Massa d'Albe  
AP-HR E. Gull – G. Annunziata
- 24 E Colli Fontanelle-Malacoccola-Torca-  
Recommone-Marina del Cantone  
MP E. Mauri – F. Cicchetti
- EE 25 Guadi alla Fiumara di Tànnera (Picentini)  
AP F. Fernandez
- 23/ 24 EE M. Velino da Val di Teve  
P-HR G. De Fazio – E. Di Gironimo

## LUGLIO

- 1 E Vallone delle Ferriere da Amalfi con dimostrazione Yoga  
MP A. Frate
- 8 E M. Mutria con Piedimonte M.  
AP INTERSEZ. L. Polverino C. Pastore
- EE M. S. Angelo e M. Acquaviva (Maiella)  
AP G. De Fazio – E. Di Gironimo

## E il treno di Manlio continua la sua corsa.....

E inoltre:

### Trek nel Mercantour con Franco Carbonara – Luglio 2001

Limitato a 12 Escursionisti Esperti. Si parte da S. Anna di Valdieri (CN), nel Parco Regionale delle Alpi Marittime, risalendo fino al Rifugio Sorìa-Ellèna. Si entra in Francia per il Col de Fenetre; visita ai graffiti del Monte Bego (età del bronzo); rientro a Torino da Saorge con la spettacolare ferrovia Ventimiglia – Cuneo, visitando La Brigue

e Tende (Museo del M. Bego).

Durata circa 10 gg. – Partenza prevista in treno la sera del 29/6/2001.  
Prenotazioni e chiusura gruppo entro il 27/4/2001.

#### LEGENDA

AP = AUTO PROPRIE - P = PULLMAN o PULLMINO - MP =  
MEZZI PUBBLICI (in genere Circumvesuviana e SITA) - HR =  
PERNOTTAMENTO IN ALBERGO, PENSIONE, RIFUGIO, O ALTRO  
TTK = TRENOTREKKING

#### LEGENDA DIFFICOLTA'

##### ESCURSIONISTICA:

T = Turistica - E = Escursionisti - EE = Escursionisti Esperti -  
EEA = Escursionisti Esperti Attrezzati

##### ALPINISMO (Norme UIAA):

F = Facile - PD = Poco Difficile - AD = Abbastanza Difficile - D =  
Difficile - TD = Molto Difficile - ED = Estremamente Difficile - EX  
= Eccezionalmente Difficile

##### ARRAMPICATA:

secondo la Scala Welzembach dal I al X grado aperta verso l'alto (dal  
IV al VI grado è previsto un impegno medio-alto)

##### SCIALPINISMO e SCI di FONDO ESCURSIONISMO:

MSA= Medi Sciatori-Alpinisti; BSA= Buoni Sciatori-Alp.; OSA=  
Ottimi Sciatori-Alp.

MSFE= Medi Sciatori Fondo-Esc.; BSFE= Buoni Sciatori Fondo-  
Esc.; OSFE= Ottimi Sciatori Fondo-Esc.

Ancora ringraziamenti alla DITTA ARBITER

Via Toledo, 286

(e-mail: arbitertrekking@tin.it

<http://www.arbitertrekking.it>)

che per due volte ci ha permesso di sorteggiare tra i soci  
zaini e bastoncini e lo farà ancora.

**ELENCO COORDINATORI DI ESCURSIONE  
E LORO RECAPITI TELEFONICI**

Giuseppe Annunziata	081 8282446 – 5296728
Carlo Campana	081 204972
Franco Carbonara	081 7413967
Emanuela Cascini emanuela.cascini@tin.it	081 5788645 – 0349 2652535
Franco Cicchetti	081 489113
Gabriella Coppola - Paolo Volpe	081 402606
Gianni De Fazio	081 5787646
Francesco Del Franco	081 7643502
Onofrio Di Gennaro	081 5790371
Enzo Di Gironimo	081 668128
Ghita Di Monte	0812552068
Floreal Fernandez	0817629121
Luigi Ferranti	0368 3274064
Antonio Fiorentino	081 644100
Tullio Foti	081 5467898 – 0335 461874
Angela Frate	081 7381618
Lello Girace	081 8709715
Edoardo Güll	081 2451407
Liborio Liguori	081 8717619
Ippolita Lo Scalzo	081 8709817
Antonio Matrone	081 8702755
Enrico Mauri - Marianna D'Arienzo Mauri	081 7751946
Alfonso Piciocchi	081 7614538
Lucio Polverino	0338 3169561 – 081 260730
Anna Saporà	081 5780216
Renato Sautto	081 5791280
Giovanni Schmid schmid@matna2.dma.unina.it	081 5785191
Eugenio Simioli	081 7122071
Franco Sogliuzzo	081 993052
Paola Tardiani	081 8714225 0338 1880737
Roberto Zamboni	081 5490369

**GRUPPO SPELEO:**

Umberto Del Vecchio	081 5791843 – 0338 2156543
Giovanni Guerriero	081 656423

**Cellulare: CAI Napoli 0339 3220588**

**e-mail: [cainapoli@promete.it](mailto:cainapoli@promete.it)**

**sito web: <http://www.promete.it/cainapoli>**

# A colloquio con il Presidente Generale del CAI Gabriele Bianchi

**F**esteggiare un compleanno di 130 anni non è da tutti. Quando poi è un'Associazione benemerita come il Club Alpino Italiano – Sezione di Napoli, la cosa ci inorgoglisce ancora di più, facendone anche noi parte da qualche anno.

Ma bando alla nostalgia e guardiamo al futuro che maggiormente vede coinvolti i giovani, che si inseriscono in maniera sempre più sensibile in quello che è lo spirito del CAI.

L'evento del 19 gennaio svoltosi nella sede sociale del Club, sita in Castel dell'Ovo, è stata anche per noi una felice occasione di incontrare il nostro Presidente Generale, Gabriele Bianchi, per chiedergli un parere sul futuro delle Sezioni in Italia a partire da quella di Napoli.

“Il ruolo e la funzione che una sezione come quella di Napoli deve svolgere in prospettiva – dice il Presidente Bianchi – è di far sì che i giovani utilizzino la montagna e l'ambiente in generale non come una palestra a cielo aperto, ma come una grande aula che abbia lo scopo innanzitutto di affascinare e, attraverso questo fascino, arrivare ad un rispetto e ad un amore per l'ambiente.

Il ruolo delle sezioni è senz'altro questo. Occorre evitare che l'ambiente sia utilizzato come struttura per fare attività sportiva fine a sé stessa”.

Dopo l'incontro con la realtà napoletana, quale messaggio può esse-



**Intervista rilasciata  
a Castel dell'Ovo  
al termine della  
cerimonia per il  
130° anniversario  
della fondazione  
della Sezione**

re maggiormente recepito dalla sezione che in linea anagrafica è una delle più longeve in Italia?

“Innanzitutto sono venuto volentieri a Napoli su invito del Presidente della Sezione partenopea e devo poi confermare che personalmente utilizzo tutte le possibilità di attività che si svolgono sul territorio meridionale per espandere la nostra cultura e la nostra missione. Il messaggio per i nostri giovani e per i nostri dirigenti è di far sì che ogni socio diventi un tramite, un mezzo per trasfondere in altre generazioni i valori e le conoscenze. I soci oggi sono trecentomila in tutta Italia tra sezioni e sottosezioni, ma al di là dei numeri, quello che caratterizza le adesioni al CAI è la conseguenza ancora di un volontariato puro fatto di grandi entusiasmi e della capacità di restare giovani anche quando si hanno ottanta anni”.

Val la pena adesso di toccare un *punctum dolens*. Con le istituzioni quale rapporto avete?

“Negli ultimi anni il dialogo è migliorato sia nei confronti di altre associazioni con cui si è organizzato un coordinamento, ma anche con i responsabili della sfera politico – governativa. attraverso il gruppo interparlamentare “amici della montagna”, laddove sono presenti tutte le componenti dell’arco costituzionale, perché il CAI interloquisce con tutti, ma non ha rapporti privilegiati con nessuno”.

Ad avvalorare l’impegno ambientalista al di sopra delle parti è l’aver costituito un Club Arc-Alpin che raggruppa tutte le associazioni alpinistiche che stanno attorno alle Alpi comprese quelle della Germania e proprio in luglio il Presidente Bianchi con alcuni delegati del CAI è stato ricevuto dal Presidente della Commissione Europea per l’Ambiente, Margot Wallstrom, che ha accettato di riconoscere il Club Arc-Alpin come associazione non governativa, ma consulente della Commissione.

I progetti da portare avanti ci sono e “questo permetterà – conclude il Presidente Generale, Gabriele Bianchi – di avere una maggiore incidenza anche nei confronti del territorio europeo, facendo leva sull’esperienza antica del CAI”.

**Vera De Luca**



# Celebrazione del 130° anniversario della fondazione della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano

Dall' "Almanacco del Club Alpino Italiano".

Lecture istruttive e piacevoli pei viaggiatori 1872

Torino *Stabilimenti Crivelli* 1871

## *Il Club Alpino a Napoli*

**I**l 22 gennaio 1871 si è costituita in Napoli una Società di dotti cultori delle scienze naturali e di dilettanti di ascensioni montane col medesimo scopo del nostro Club, del quale volle far parte intitolandosi (non se ne adontò l'Appennino) Sezione del Club Alpino Italiano.

Grate di tanto onore le Alpi si inchinano riverenti al Vesuvio, e l'Almanacco del Club da' una fraterna stretta di mano ai vecchi e nuovi amici della grande città italiana, la quale, anche nelle piccole circostanze, si mostra ispirata dal sentimento dell'Unità Nazionale ... e così le Sedi del Club Alpino Italiano sono oggidì 7: Torino, Firenze, Aosta, Varallo, Agordo, Domodossola e Napoli.

Fu con questa citazione che Pasquale Palazzo volle iniziare il volume celebrativo del 100° anniversario della storica Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano.

Sulle stesse orme facciamo anche noi, in occasione del 130° anniversario della costituzione della sezione napoletana.

Abbiamo ritenuto opportuno ricordare questo anniversario per un atto di dovere verso i giovani che stanno affluendo al nostro Club e che con la loro presenza stanno portando nuova linfa al nostro sodalizio; essi debbono essere consapevoli fin dove affondano le radici della nostra gloriosa Sezione.

Passiamo ad una rapida panoramica sulle due giornate che hanno caratterizzato la nostra manifestazione il 19 ed il 21 gennaio 2001.

## PRIMA GIORNATA

Sono le 7.- Le piste degli aeroporti milanesi presentano, a causa del freddo intenso, un velo di ghiaccio e si paventa per oggi uno sciopero degli assistenti di volo. E' quanto basta per veder vanificata la partecipazione alla manifestazione del Presidente Generale Gabriele Bianchi. Per fortuna c'è Televideo che ci rasserena in diretta. Ore 9.58: atterra all'aeroporto di Capodichino, con puntualità svizzera, l'aereo proveniente da Milano e con l'atterraggio finisce la nostra apprensione; stretta di mano fra i Presidenti, un poderoso abbraccio e via veloci verso Castel dell'Ovo.

Dopo una breve visita al castello, ecco il nostro Gabriele Bianchi, il Presidente-Alpinista, guidato dall'impeccabile Alfonso Piciocchi, ad ammirare con grande interesse le vetrine del nostro Museo Etnopreistorico e dell'annesso Settore Didattico sulla Cultura Pastorale.

Alle 11.15 ci ritroviamo nella Sala Convegni sezionale, gremita al massimo della capienza. Chi scrive, nella duplice veste di presidente ospitante e di relatore, introduce il Presidente Generale, da' un caloroso benvenuto ed un grazie di cuore a tutti i convenuti, legge un telegramma ed una lettera scelti fra la posta augurale pervenuta alla Sezione, consegna una statuetta in ceramica di Capodimonte al Presidente Generale, omaggio che si rivela molto gradito; il socio Bruno Perillo gli offre un suo acquerello. Dopo di ciò si procede con i saluti augurali da parte dei Presidenti delle Sezioni Campane presenti: Aldo Ibello, in qualità di presidente



- Castel dell'ovo - Ingresso del Museo Etnopreistorico - da sinistra: Gino Mazzarano, Presidente del Convegno Centro Meridionale e Insulare del C.A.I.; Gabriele Bianchi, Presidente Generale del C.A.I. e Onofrio Di Gennaro, Presidente della Sezione Napoletana del C.A.I..

Durante la visita delle sale del Museo.



della Delegazione C.A.I. Campania, Gino Mazzarano, presidente del Convegno Centro-Meridionale-Insulare del C.A.I., Matteo Avigliano, presidente della Sezione di Cava dei Tirreni, che offre una pregevole targa commemorativa, Anna Maria Martorano, che offre alla sezione una preziosa targa in ceramica di Vietri. Infine, con gli interventi dei presidenti sezionali di Isernia, Caserta, Avellino, Piedimonte Matese e di Lagonegro si conclude la fase dei saluti.

Si passa alla presentazione del volume contenente le attività più significative che hanno caratterizzato il trentennio 1972 2001.

Esordisce lo scrivente presidente con la breve esposizione dei motivi che hanno portato il Consiglio Direttivo alla realizzazione di questo scritto e subito si passa agli interventi dei vari relatori che hanno contribuito all'elaborazione del libro. Prende la parola Anna Sapora, autrice dello sguardo d'insieme sull'attività sociale svolta, che con una puntuale e precisa rassegna evidenzia quanto di positivo è stato effettuato nel periodo considerato. Poi interviene lo scrivente sull'attività alpinistica svolta sia in ambito nazionale che europeo ed extraeuropeo. Ama soprattutto soffermarsi sulla validità delle giovani leve sezionali, che stanno rivelando notevoli capacità tecniche e tanta voglia di affermarsi nel campo a loro più congeniale. Per il settore Roccia è Emanuela Cascini che, con la sua specifica competenza, illustra lo sviluppo del settore arrampicata. E' la volta di Michela dello Ioio, la nostra Accompagnatrice Nazionale di Alpinismo Giovanile, a parlarci dei chiaroscuri di questa attività. Al termine della sua relazione pare proprio che la luce prevalga sullo scuro. Ed è sulla stessa falsariga l'intervento di Umberto Del Vecchio, capo del Gruppo Speleologico Sezionale, che ci illustra quanto è stato fatto in grotta. Sull'Ambiente, Franco Carbonara, con

una breve e dotta relazione, ci illustra quanto è stato fatto (e quanto tanto ci sarebbe da fare) per arginare il devastante degrado prodottosi in questi ultimi trentanni sulle nostre montagne. Segue Alfonso Piciocchi, curatore del Museo Etnopreistorico, a documentarci sull'importanza del nostro Museo che viene frequentato assiduamente ogni anno dalle scolaresche provenienti da ogni angolo della Campania. Con la relazione concernente L'attività museale terminano gli interventi dei relatori. E' giunto il turno del Presidente Generale che, dopo aver seguito con interesse ed attenzione quanto esposto dai vari relatori, si congratula per il notevole spessore culturale raggiunto dalla Sezione, che tiene così fede alle sue origini.

Chiude la manifestazione un coffee-break allestito dagli alunni e dagli insegnanti dell'Istituto Alberghiero di Bagnoli.



## *Club Alpino Italiano* *Sezione di Napoli* *1871 - 2001*



Da sinistra: il Presidente Generale del C.A.I. Gabriele Bianchi, (mostra ai convenuti la statuina offertagli dalla Sezione); Onofrio Di Gennaro, Presidente della Sezione ed il Dott. Alfonso Piciocchi Curatore del Museo Etnopreistorico.

## SECONDA GIORNATA

Oggi, 21 gennaio 2001, per festeggiare sul campo il 130° anniversario sezionale, è in programma un'escursione sul Sentiero n°3 di Monte Somma, di recente tracciatura curata dagli addetti dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, svolta con la nostra fattiva collaborazione.

Ore 9.30, ristorante Zi' Rosa al Vesuvio. (m 600) sito sulla strada che sale da Ercolano. Nonostante pioviggini e ci sia la presenza di una persistente nebbiolina, son giunti qui da ogni parte tanti soci e tanti amici. Sono 200, 300, non si riesce a contarli! Non si era mai vista tanta gente così entusiasta partecipare ad una escursione in montagna. I gitanti cominciano a percorrere tutti insieme il tratto pedemontano che va da Via Traversa al Vallone di S. Maria del Castello. Lungo questo tragitto si ammirano gli interventi di ingegneria naturalistica realizzati dai tecnici dell'Ente Parco e soprattutto si notano le condizioni di buona salute di cui gode il Vesuvio da quando è divenuto Parco Nazionale.



21 gennaio 2001 - Monte Somma - Un particolare della massiccia presenza di soci e di amici della Sezione Napoletana intervenuti all'escursione celebrativa del 130° anniversario della sua Fondazione

Arrivati al bivio, il gruppo si divide in due tronconi: uno resta qui a fare il picnic nell'area attrezzata e l'altro prosegue per percorrere in tutta la sua interezza il sentiero n° 3 delle Creste del Somma.

Nel tardo pomeriggio tutti i partecipanti si ricongiungono a Via Traversa per un ultimo, festoso brindisi a conclusione della splendida giornata commemorativa .

Montagna sempre, EXCELSIOR!

**Onofrio Di Gennaro**



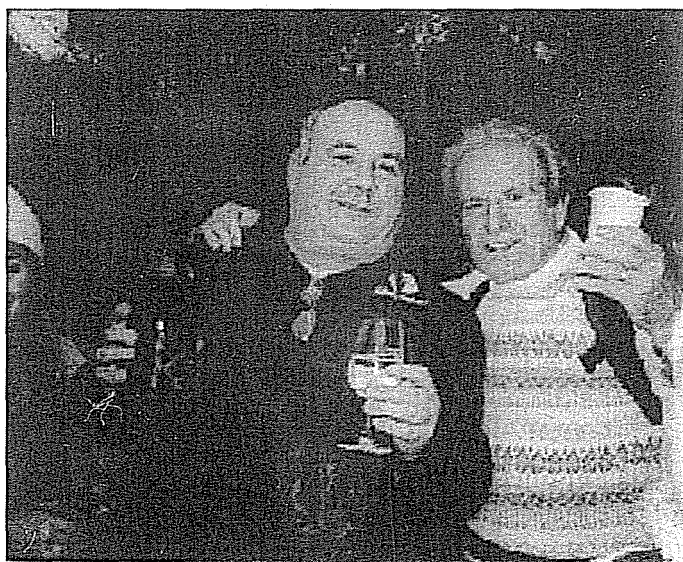
Sul sentiero n° 3 di Monte Somma di recente riapertura dopo la sistemazione effettuata dagli addetti del Parco Nazionale del Vesuvio.



Il "serpentone sociale si staglia sulle creste del Somma



Ultimi momenti di una splendida, festosa giornata celebrativa.





# STAGE DI AVVIAMENTO ALL'ALPINISMO 2001

“Perché a Roma si contano decine di giovani che ogni anno si avvicinano alla pratica dell'arrampicata e dell'alpinismo, mentre a Napoli lo stesso fenomeno stenta a decollare?”

La mia idea è che questo dato non si possa giustificare alludendo semplicemente alla circostanza che Napoli è una città di mare, in posizione piuttosto decentrata rispetto ai siti geografici dove è possibile di fatto praticare l'arrampicata. Un'analisi più attenta mostra che le due città si trovano in una situazione pressochè equivalente: se Roma si avvantaggia della minore distanza dal Gran Sasso, quel gruppo montuoso dalle sembianze dolomitiche sulle cui pareti sono state scritte le più belle pagine dell'alpinismo e dell'arrampicata centro-meridionale nei dintorni di Napoli si contano oramai diverse, importanti falesie di arrampicata, oltre ad alcune zone (si pensi, ad esempio, alla costiera amalfitana) con un enorme potenziale di sviluppo.

Queste riflessioni mi hanno indotto a rilanciare l'iniziativa di Emanuela Cascini ed organizzare anche per quest'anno, con la sua collaborazione, uno *Stage di Avviamento all'Alpinismo*, con i seguenti propositi:

- \* diffondere il *virus della passione verticale (VLV-Vertical Limit Virus)*, soprattutto tra i più giovani;

- \* trasmettere un bagaglio di conoscenze e di esperienze che consenta ai principianti di avvicinarsi alla pratica dell'alpinismo con cognizione di causa...e di effetto, minimizzando i rischi connessi con questa attività;

- \* promuovere l'attività della Sezione, favorendo lo scambio di idee ed esperienze tra i soci e la nascita di nuovi “compagni di corda”.

Lo stage, che si è concluso domenica 18 febbraio, è stato articolato in tre lezioni teoriche ed altrettante corrispondenti lezioni di pratica. Il numero di adesioni è stato tale da costringere gli organizzatori ed i loro collaboratori ad un superlavoro, effettuando cinque uscite di pratica in luogo delle tre previste. Lo stage sembra aver riscosso un buon successo e centrato i suoi intenti; basti pensare che, a grande richiesta, sono già in programma uno *Stage di Perfezionamento in Alpinismo Invernale* (fine Marzo) e un *Corso di Arrampicata Sportiva* (Aprile-Maggio).

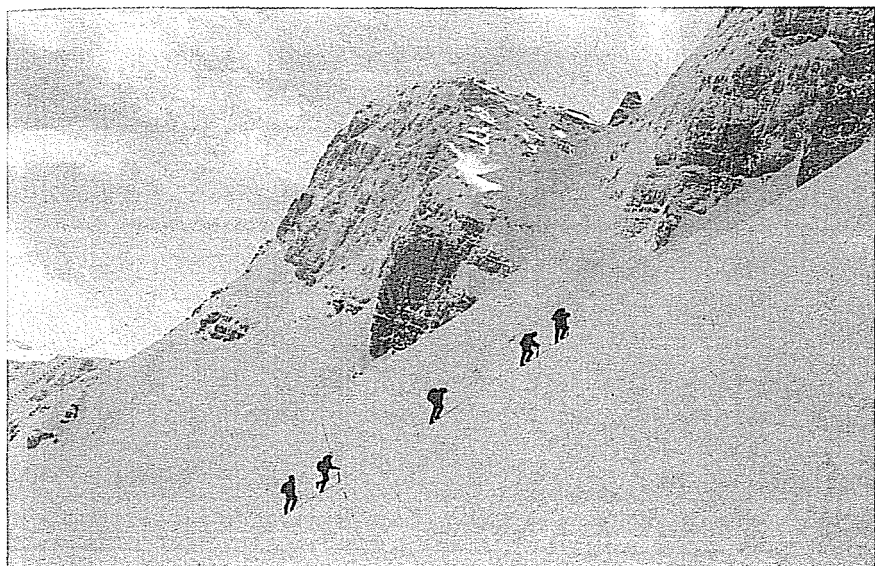
Un grazie di cuore a tutti coloro che mi hanno aiutato a realizzare questa iniziativa e ai ragazzi che con fiducia e con passione ci hanno seguiti. Alla prossima!

**Giovanni Schmid**

Napoli, 28 febbraio 2001



Un folto gruppo di giovani "corsisti" (non manca qualche simpatica intrusa) con i coordinatori del corso e in questa occasione con alcuni collaboratori. Le freccette indicano da sinistra: Luigi Ferranti (coordinatore), Davide Cuturi (collaboratore), Onofrio Di Gennaro (collaboratore), Giovanni Schmid (coordinatore), Anna Maria Maione (collaboratrice).



Mentre Giovanni Schmid e collaboratori stanno procedendo lungo il canale centrale della Meta con numerose cordate, qui stanno salendo in perfetta sincronia due cordate dirette da Onofrio Di Gennaro.



Qui, dirette da Luigi Ferranti, procedono le cordate sul secondo canalino della Meta.



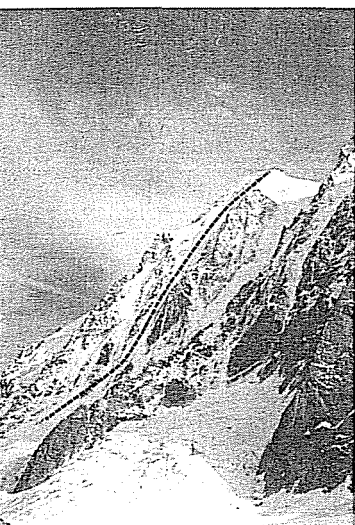
All'uscita sulla cresta sommitale; in primo piano Maurizio Caccioppoli, seguito da Colomba e Valentino.



Alcune cordate si incontrano in cresta; il buon umore non manca.



**Il gruppo d'avanguardia in cima alla Meta; fra poco seguiranno tutti gli altri partecipanti (35 in totale). Nonostante il freddo intenso si festeggerà la positiva conclusione dello stage brindando con bevande di ogni genere, in particolare con il rinfocillante thè preparato (sciogliendo il ghiaccio della cima) da Luigi Ferranti.**



**Oceano verticale.**

**Un appuntamento  
per il  
prossimo numero**

# Avviso ai Soci Alpinisti

## Rubrica: “Attività Alpinistica”

Al fine di rendere nota l'attività alpinistica dei soci a tutta la sezione, proponiamo l'istituzione (o meglio la ripresa) di una breve “rubrica” sul notiziario sezionale destinata a sintetizzare l'attività alpinistica effettuata dai soci. Le informazioni che ogni socio potrà inviare dovranno contenere:

- gruppo montuoso/cima e “via” salita (specificando se si tratti di eventuale prima o semplice salita di itinerari classici)
- nome dei soci salitori e data dell'ascensione;
- difficoltà (valutazione complessiva in scala francese, massima difficoltà su roccia, massima pendenza su ghiaccio), sviluppo e lunghezza della via;
- breve descrizione dell'itinerario.

Esempio:

L. Ferranti – G. Schmid Cresta dei Lyskamm AD+, 50°, , 5 km, 1000 m, 2-7-00

Si precisa che tale rubrica riguarderà vie con difficoltà alpinistiche sia in Appennino che sulle Alpi, che all'estero. Le informazioni compariranno a partire dal prossimo notiziario e riguarderanno solo vie salite nel 2000. Il materiale dovrà pervenire ai seguenti recapiti:

- [ferranti@gms01.geomare.na.cnr.it](mailto:ferranti@gms01.geomare.na.cnr.it)
- [ulianoma@tin.it](mailto:ulianoma@tin.it)
- [schmid@matna2.dma.unina.it](mailto:schmid@matna2.dma.unina.it)

Per chi non disponga di posta elettronica, il materiale cartaceo può essere lasciato in sede presso il socio Zamboni.

Il materiale pervenuto, una volta sintetizzato, verrà messo in rete sul sito CAI Napoli e potrà essere corredato da informazioni più estese, foto etc. Luigi Ferranti tel. 0368-3274064 Giovanni Schmid 081-5875191.

## Discesa in grotta: Grotta dello Scalandrone nei M. Picentini

**I**l 25 febbraio u.s. il Gruppo Speleologico ha organizzato una discesa in grotta per i soci della sezione. Oggetto della nostra gita è stata la grotta dello Scalandrone, una bellissima risorgenza attiva ai piedi dell'Accellica, sui monti Picentini, in provincia di Salerno.

Ci siamo dati appuntamento domenica mattina al ponte sul fiume



Il gruppo è pronto per portarsi all'ingresso della Grotta dello Scalandrone.

Piacentino nel paese di Giffoni Valle Piana, quindi abbiamo proseguito per la località Vassi, da dove abbiamo imboccato una strada asfaltata che ci ha condotti davanti al casone del WWF. A questo punto abbiamo indossato tute, stivali, attrezzature e caschi e ci siamo preparati alla nostra avventura.

Dal casone abbiamo preso un ripido ed esposto sentiero che ci ha condotto davanti all'ingresso. Qui ad attenderci un fiume di acqua! Lo Scalandrone è infatti una risorgenza attiva, il che vuol dire che da qui vengono alla luce acque che scorrono all'interno del massiccio carbonatico dei monti Piacentini. Il periodo invernale e le grosse piogge dei giorni precedenti hanno ingrossato la portata del fiume sotterraneo.

Per nulla intimoriti dal rumore di una splendida cascata interna abbiamo varcato l'ingresso e ci siamo immersi nel buio delle viscere della terra. Egregiamente accompagnati dal Caronte di turno, comodamente adagiati su un sicuro ma umido canotto in PVC, tutti noi abbiamo risalito la scaletta che penzolava accanto alla nostra cascata per raggiungere finalmente il tratto fossile ed asciutto della grotta: basta con l'acqua, ora iniziano le traversate e vari passaggi fra



Grotta dello Scalandrone, Umberto Del Vecchio, nella mansione di valido Caronte - traghettatore

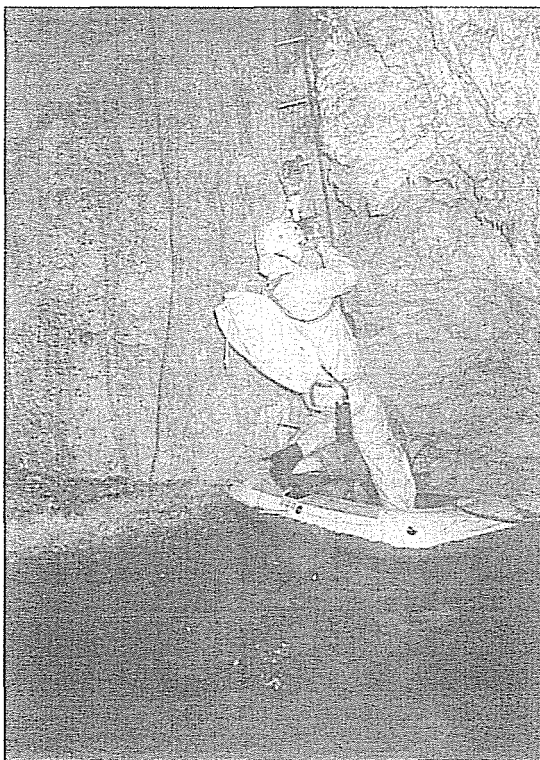


stalattiti, stalagmiti ed altre meravigliose concrezioni. Sempre nel massimo della sicurezza, accompagnati in ogni punto da una corda, ci siamo addentrati a mirare pozze incontaminate, drappi, cascatelle d'acqua e ad ascoltare il silenzio che solo il mondo ipogeo può offrire.

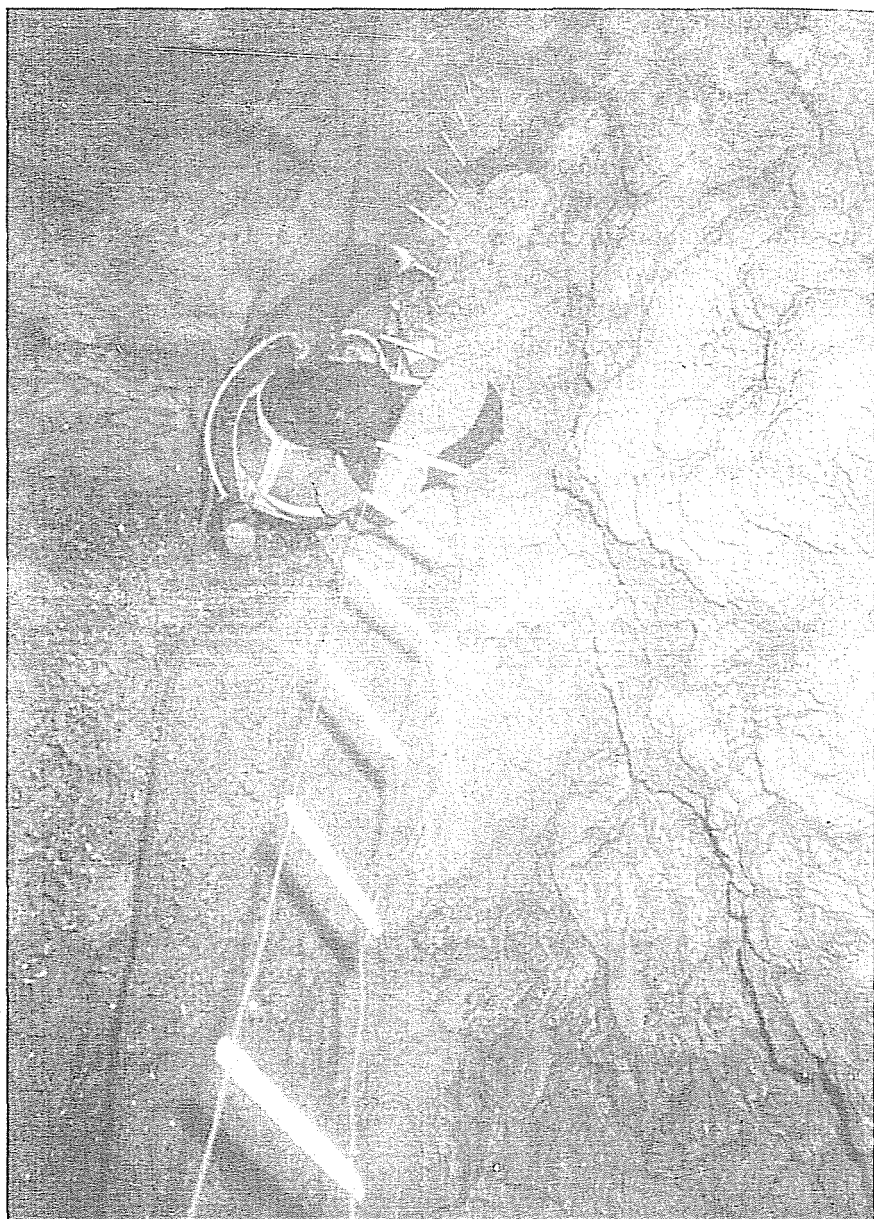
L'uscita è stata veloce e sicura (sarà stata la lasagna che ci aspettava a casa o il freddo che cominciava ad essere troppo pungente). Siamo usciti nel primo pomeriggio ed una leggera pioggia ci ha accompagnato nel nostro cammino fino al casone base di questa spedizione. Il ritorno alle nostre case è stato solo accompagnato dal desiderio di organizzare qualcosa di simile al più presto. Con più partecipanti di questa volta.

**Gruppo Speleologico CAI Napoli**

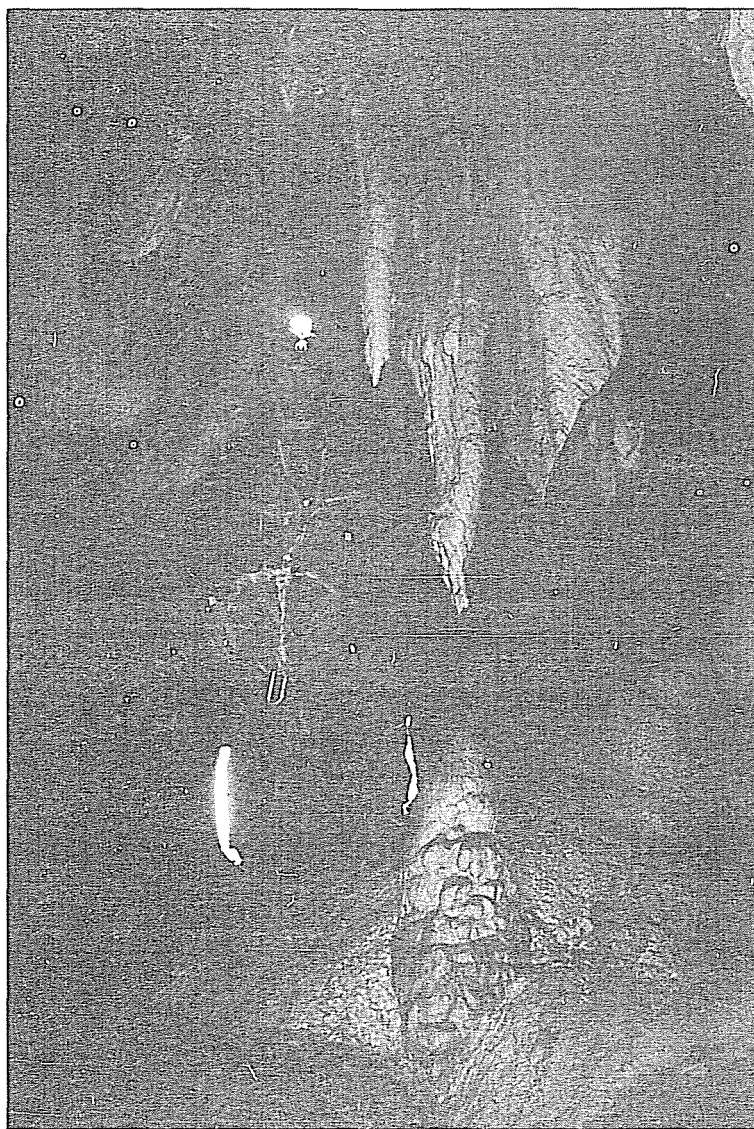
**Napoli, 27 febbraio 2001**



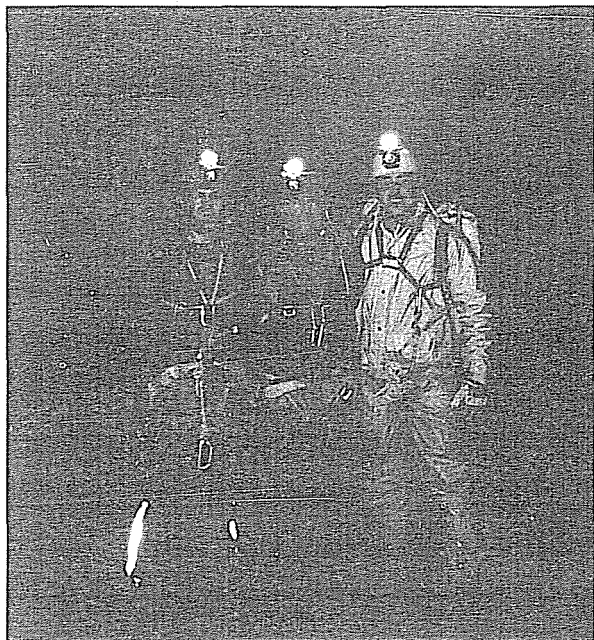
**Maurizio Caccioppoli si appresta alla risalita (utilizzando la scaletta metallica) della paretina adiacente la scrosciante cascata.**



Lucia in piena azione sulla scaletta.



Una suggestiva immagine del fiabesco ambiente sotterraneo.



**"Inzuppati", Bruno,  
Onofrio e Maurizio.**



**Un'immagine conclusiva della bella giornata speleologica.**

# Sui sentieri lubrensi

## Da un mito

Ulisse era stanco, i suoi compagni erano stremati; i mesi trascorsi sul mare, alla ricerca di una terra nella quale stabilirsi, li avevano resi duri e indifferenti; i loro sguardi erano fissi sull'orizzonte; i timonieri si davano la voce di tanto in tanto, per allertarsi sui pericoli della navigazione; le giornate sonnolente erano cadenzate dal ritmo dei rematori.

Improvvisamente giunge, portata dal vento, una strana melodia, è un canto dolcissimo; Ulisse conosce il pericolo di questo incantesimo; fa otturare le orecchie dei compagni con la cera e si fa legare strettamente all'albero maestro: è il richiamo irresistibile delle Sirene che annulla e distrugge tutti coloro che lo odono.

L'eroe è salvo e, in segno di ringraziamento, fa erigere sulle pendici del monte Sireniano un candido tempio dedicato alle magiche creature alate.

Le Sirene, sconfitte, si tramutano, disperate, in scogli (Li Galli) e le terre circostanti vengono abitate e colonizzate prima dai Greci, poi dagli Osci e dai Romani.

Sulla scia dell'incanto che avvinsse il mitico eroe omerico, abbiamo deciso di percorrere un circuito nella Terra delle Sirene.

La verde valle di Massa, biancheggiante di ville sette-ottocentesche e di casette rurali, con i suoi vellutati giardini di limoni, i fitti uliveti sullo sfondo del mare, presenta un carattere sacrale.

Il nome MASSA LUBRENSE deriverebbe dal termine longobardo *mansa* = luogo atto alla coltura e da *delubrum* = tempio, riferito alla cattedrale che sorgeva sulla spiaggia di Fontanella (Marina della Lobra).

Il comune di Massa Lubrense ha un'estensione di circa 20 kmq e comprende 17 frazioni, ex casali, collegati fra loro da una fittissima rete di sentieri pedonali oltre che dalle strade rotabili.

Ci incontriamo nella piazza di Massa Lubrense, di fronte alla bellissima Cattedrale del 1500, introdotta da un ampio sagrato. Sulla destra sorge un belvedere: da qui ha inizio la nostra escursione che ha ricevuto un valido aiuto dalla paziente opera segnaletica e cartografica realizzata da una equipe di giovani intellettuali massesi, che hanno pubblicato vari itinerari pedonali di percorrenza del territorio.

Siamo in ventuno. Dopo i rituali saluti e l'assaggio dei *bocconotti*, pasticcini profumatissimi con crema, amarena e pasta di mandorla, iniziamo la discesa di una scalinata di antica costruzione; procediamo e ... siamo fuori dal Duemila. Alti muri di tufo delimitano piani di coltivazione che sovrastano il sentiero di circa tre metri; androni bui, introdotti da brevi archi, si aprono su luminosi cortili coloratissimi di piante e fiori.

L'itinerario si snoda fra querceti, agrumeti e uliveti, tra scorci panoramici stupendi e antichi viottoli invasi dalle piante spontanee, fra stradine incassate fra le *morecine* e improvvise vedute della Marina della Lobra con la sua chiesa dal campanile giallo maiolicato. Attraversiamo le campagne di Sirignano; il nome deriva dal latino ed indica il *fondo di Sirinnius*, (la terminazione in *...ano* indica il possesso). Nel 1646 il casale era densamente abitato ed era ricco di ville e di giardini. Interessante un corpo di fabbrica allungato che fronteggia la strada e presenta, nella facciata, elementi di decoro formale, quali il portale sormontato da uno stemma gentilizio con due leoni rampanti; è chiamato *o cummano*, probabilmente perché era sede di un comando borbonico.

Arriviamo a San Liberatore; qui un piccolo cimitero sospeso sulla Marina della Lobra offre ai visitatori silenzio, pace e bellezza. La suggestione del posto è grande, facciamo una piccola sosta godendoci il panorama. Attraversiamo la rotabile e ci inerpichiamo lungo un viottolo abbastanza ripido e gradonato; vecchi muri, qualche accesso ad una casa nascosta fra il verde ed inaspettatamente giungiamo su di un'altura da cui si domina Capri e tutto il Golfo di Napoli; la grande Villa Rossi, ben curata ed adorna di fiori, domina la piazzola; da qui Gioacchino Murat nel 1808 diresse le operazioni militari di sbarco per



Veduta di Capri dal sentiero "Li Padri"

la presa di Capri, occupata dagli inglesi. Proseguiamo per la Torre Turbolo del XVI secolo e saliamo lungo una gradonata ben restaurata su, su, fino al Castello dell'Annunziata.

Grazie alla particolare posizione strategica e centrale, il luogo fu sede del più antico insediamento fortificato del territorio di Massa Lubrense. Risalgono al X secolo le prime notizie del *castrum* dell'Annunziata, chiamato *Massa Publica*; in essa aveva sede una *civitas* autonoma non sottoposta al vassallaggio di Sorrento; vera e propria cittadella fortificata, fornita di possenti mura e torri, la *civitas* aveva nella parte più elevata una torre campanaria il cui suono si udiva lontano. Nel 1389 l'intera città fu rasa al suolo dagli Angioini, nel 1465 dagli Aragonesi, dopo un lungo assedio. La fuga della popolazione diede origine alla spontanea formazione dei casali. Durante il Viceregnò Spagnolo, la cittadella fu ricostruita e cinta di mura per difendersi dalle scorrerie piratesche; sono ancora ben visibili le antiche murazioni.

Lungo la rotabile prima, e poi attraverso una stradina pedonale fiancheggiata da carrubi e finocchio selvatico, giungiamo a S. Maria

della Misericordia. La nascita di questo casale risale ad epoca Durazzesca, come ampliamento del *castrum* dell'Annunziata; divenne sede del Seggio in cui si teneva il Parlamento dell'Università di Massa e si amministrava la giustizia. Molti palazzi signorili prospettano sulla piazza, probabilmente risalgono al 1600 e presentano deliziosi portali in pietra scolpita, stemmi gentilizi, balconi di piperno, cornici e timpani.

Nella piazza sorge la Chiesa di Santa Maria della Misericordia; una gentile signora del luogo ci apre le porte e la visitiamo: restaurata di recente, conserva intatte le linee cinquecentesche; bellissimo il pavimento a *riggiola* del 700. Su di un altare si impone la bellezza e l'austerità di una Sacra Famiglia del pittore bolognese Guido Reni, che soggiornò qui, ospite della famiglia De Curtis.

Continuiamo gli antichi percorsi pedonali e ci inerpichiamo sul crinale di S. Maria. E necessario ricordare che, da antica epoca fino ai primi dell'Ottocento, gli unici collegamenti fra i casali e la città costiere erano costituiti da sentieri gradonati il cui fondo era reso scivoloso dall'uso e dallo scorrere delle acque. Gli abitanti dei casali trasportavano a spalla i prodotti delle loro campagne fino alla Marina della Lobra, ove li attendeva una considerevole flottiglia di *barcarizzi* addetti al collegamento con Capri e Napoli. I Massesi esportavano il loro profumato olio di oliva, il vino delle loro vigne, i limoni e piccole opere di artigianato; a Napoli esisteva un molo d'attracco riservato ad essi, detto Porta di Massa.

I percorsi da coprire per giungere alla Marina della Lobra erano lunghi ed impervi; molti tabernacoli votivi tuttora esistenti, costruiti in pietra scura e decorati con innocenti effigi maiolicate di Santi e Madonne, accompagnavano il viandante, lo sostenevano e lo confortavano nella solitudine del cammino; probabilmente, nelle primissime ore del mattino, piccoli lumini ad olio illuminavano debolmente le sacre immagini scandendo il percorso.

Dovunque c'è un profumo dolce e intenso di ciclamini, ne sono ricoperte le scarpate e i rivoli.

Annunciato da una grossa lapide sul muro di un antico palazzotto, appare il villaggio di Schiazzano; ordinato e pulito, si



articola su di un'antica strada in salita, via del Cannone, e conduce alle Tore (alture). Il casale di Schiazzano si estende su un'area collinare fra 250 e 290 m slm; le prime notizie risalgono al 1489, il nome deriverebbe da *Silaccianum*, ossia il possedimento di *Silaccius*. Alcuni palazzi signorili prospettano sulla piazza in prossimità della chiesa; androni affrescati nascondono freschi giardini di limoni; alcune costruzioni, con portali scolpiti e adorni di stemmi costituiscono interessanti espressioni di un'architettura tardo-barocca. Bella la facciata chiara della chiesa di S. Salvatore, del 1400 rifatta nel 1600.

Un violento acquazzone ci costringe ad una sosta non programmata: un odorino invitante che proviene da un ristorante vicino, scatena in noi una fame che i ravioli sorrentini, la pasta e fagioli con le cozze e le penne farcite preparate da Lucio, il tutto innaffiato da un vino rosso locale, calmeranno. Più allegri di prima giungiamo sulle Tore: un acuto profumo di inule e di finocchio selvatico ci circonda; il crinale che attraversiamo è molto suggestivo; spazzato dal vento domina a sinistra Li Galli ed il Golfo di Salerno, a destra il Golfo di Napoli; ampi prati fioriti di pratoline ci conducono a Termini, graziosissimo paese a qualche miglio da Capri. Secondo le testimonianze di Strabone (60 a.C. - 20 d.C.) esisteva un tempio dedicato ad Atena sulla sommità del Monte S. Costanzo e, da questo tempio, si scorgeva l'altro tempio dedicato alle Sirene sul Monte Sireniano (località S. Agata). Iniziamo la discesa verso S. Maria attraverso la via Li Padri. Il sentiero che percorriamo è bellissimo, poco frequentato, l'esposizione è delle migliori, ovest; la visione di Capri ci segue sempre con i delicatissimi colori del tramonto. Giungiamo nella via SS del Rosario dopo aver attraversato rivoli ombrosi, ponticelli, aie allietate da giochi di bimbi e richiami di donne.

Sull'ultimo tornante ci appare l'ingresso di una bellissima signorile residenza che si eleva, bianca e possente, in posizione alta; un maestoso portale di piperno e ferro battuto doveva essere l'accesso primitivo alla villa; colonnine in marmo intagliato giacciono spezzate a terra; un'ampia scalinata conduce in alto, adesso è completamente



Antico ingresso di villa verso S. Maria del Rosario

ricoperta di vegetazione e presenta un aspetto di totale abbandono. Dalla piazza di S. Maria imbocchiamo una gradinata fiancheggiata da bei palazzi seicenteschi e arriviamo, attraverso i campi, a via Maldacea. Anche questa discesa è panoramicissima : Massa è ai nostri piedi, si intravede attraverso declivi rivestiti di noci, viti e aranci. Via Maldacea, incassata tra muri alti, è una strada antica di bei palazzi silenziosi. Una visitina al palazzo col ninfeo, a Rachione, e si ritorna a Massa.

Il circuito escursionistico si chiude qui dopo circa cinque ore di cammino. Siamo contenti, le bellezze del posto ci hanno rasserenato ed arricchito. La contemplazione della natura è un bene inesauribile, l'uomo non può e non deve privarsi di tale bene, *la visione degli alberi con il loro delicato simbolismo di fiore e di foglia, di nascita e di morte* (N. Douglas), ci riconduce ad un ancestrale mistero esistenziale che è stato e sarà sempre il fulcro di ogni evoluzione spirituale.

19 novembre 2000

**Marisa Scandone Aiello**

## Nuovi soci 2001

*BIANCA MIRONE  
CIRO BALZANO  
CLAUDIO SOLIMENE  
COLOMBA CANCELLO  
DELPHINE ROCHEREAU  
ELIO PALAGIANO  
FABIO DELICATO  
FABRIZIO SCHIRRU  
GIULIANA RÒGANO  
GIUSEPPE ESPOSITO  
ILIAS ATMANASOULIS  
INES MARIA PIA MOLFESI*



*MARCO CAPASSO  
MARIA ROSARIA PINTO  
MASSIMO BRUNI  
MASSIMO CORTINI  
MAURIZIO CAMPICHE  
PETROS KAPSETAKIS  
ROBERTO D'ORSO  
ROSANNA MICHELA SODA  
SERGIO MARTINELLI  
SILVANA PIRAS  
UMBERTO ORESTE  
VALENTINA CAPASSO  
VALENTINO FIMIANI*

# Attività Alpinistica dei Soci del CAI Napoli nell'anno 2000

## Premessa

La presente rubrica intende documentare l'attività alpinistica dei soci, per questo numero del Notiziario relativamente all'anno 2000. La scelta di avviarla scaturisce dalla consapevolezza dell'importanza di una maggior completezza nella documentazione di tale attività, e dal ruolo di stimolo e diffusione di informazioni che essa può svolgere. Trattandosi della prima edizione della rubrica, che viene pubblicizzata in questo stesso notiziario, la documentazione sarà inevitabilmente incompleta in quanto la richiesta di informazioni, diffusa per ora in maniera verbale, non ha certamente raggiunto tutti i soci interessati. Tuttavia, le discussioni avute con diversi soci, e le informazioni fornitemi, giustificano questa prima nota e servono da stimolo ad implementare la completezza della rubrica nei numeri successivi del Notiziario.

Un breve sguardo iniziale per commentare i criteri di scelta e le tipologie delle ascensioni. Anzitutto il filtro "passa alta" adottato, cioè il riportare le ascensioni con difficoltà maggiore di PD e III grado su roccia, serve a mio parere a livellare una mole di informazioni che potrebbe divenire troppo grossa da maneggiare. In secondo luogo, la distinzione dell'attività alpinistica dei soci in tre categorie: a) nel periodo invernale, ascensioni prevalentemente su neve e misto generalmente in Appennino meridionale e centrale; b) nel periodo estivo, ascensioni sulla catena alpina sia in alta montagna (Occidentali e Centrali) che su roccia (Dolomiti); c) spedizioni extranazionali, sovente coincidenti con la nostra estate. Particolare risalto hanno nuove ascensioni o varianti, generalmente sulle bastionate invernali delle montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il criterio descrittivo è dunque di tipo cronologico ma a grandi linee rispetta questa triplice partizione con rare eccezioni.

## Ascensioni dell'anno 2000

Intensa attività invernale e primaverile su neve dei soci concentrata in Abruzzi ed in particolare sulle Mainarde. Qui, il 2 gennaio **Davide Cuturi**, **Maurizio Di Gennaro**, **Edoardo Güll** e **Annamaria Maione** salgono un canalino sulla parete N del Forcellone (150 m, 60° max, PD/1 pass. III), possibilmente una prima ascensione. Il 3 gennaio gli stessi **Davide Cuturi** e **Annamaria Maione** salgono lo sperone SSO del Velino (1700 m, PD), e, il 6 febbraio **Edoardo Güll**, **Pasquale Rajo** e **Giuseppe Annunziata** salgono una possibile via nuova, dedicata alla piccola Federica, sul versante N del M. a Mare nelle Mainarde (150 m, AD, pass. 70°-80°, II). Sempre nel Parco Nazionale d'Abruzzi, **Luigi Ferranti**, **Giovanni Schmid**, **Carlo Campana**, **Laura Maschio** ed **Elena Tabarro** salgono il facile canale di destra (200 m, PD+, qui denominato "canale a clessidra") il 27 febbraio. Ancora sul Forcellone il 2 aprile **Davide Cuturi**, **Fabrizio Fabiani** e **Edoardo Güll** salgono un breve canalino (50 m, AD, pass. 70°-80°, III, anche qui possibile prima). Il 9 aprile le cordate **Davide Cuturi-Annamaria Maione** e **Edoardo Güll-Pasquale Rajo-Giuseppe Annunziata** aprono una variante "diretta" al canale di M. a Mare per il secondo bastione SE (150 m, AD+). Infine, il 12 aprile **Onofrio Di Gennaro** sale in solitaria: il gendarme della Meta (PD+/AD-) e per direttissima il 18 agosto a Monte Prena (Gran Sasso).

Per quanto concerne l'attività su roccia, si segnala l'11 giugno la salita dello Spigolo SE (AD-, IV, 70 m) del Molare (M.ti Lattari) da parte di **Fabrizio Fabiani** e **Davide Cuturi**. Al Gran Sasso, **Giovanni Schmid** guida una gita sezionale alla quale prendono parte **Francesco del Franco**, **Davide Cuturi**, **Annamaria Maione**, **Raffaele Girace**, con salita della via Morandi-Consiglio-De Ritiis (300 m, AD, IV-) alla seconda spalla del Corno Piccolo. Omettiamo in questa sede per brevità le numerose, quasi abituali ascensioni compiute da **Francesco del Franco** e compagni (Lello Giraci, Carlo Campana, ed altri) ai Faraglioni di Capri lungo tutto l'arco dell'anno.

Veniamo all'attività estiva sulle Alpi, quest'anno contraddistinta da poche ascensioni complice il perdurante maltempo. Il 12 luglio, in

piena nevicata, **Luigi Ferranti**, con **Andrea Masini** (Cai Roma) ed il napoletano **Luigi Montefoschi** salgono la classica parete NW (600 m, D, 55°/II) del Gran Paradiso (m. 4061). Il 20 Luglio **Maurizio Di Gennaro** in compagnia di **Pietro Perona** (Accademico del CAI, Biella), sale la normale italiana (versante Miage e cresta delle Bosses, 1800 m, PD+, II) al Monte Bianco (m. 4807). La cordata **Cuturi-Maione** si dedica alle Alpi centrali, salendo la normale all'Ortles il 29 luglio (PD+) e successivamente il Bernina (m. 4049) per la cresta S (PD+) il 1 agosto. Per quanto concerne le Dolomiti, segnaliamo una intensa campagna estiva dei soci **Francesco del Franco** e **Carlo Campana** con numerose ascensioni sul IV-V, tra le quali la Torre di Falzarego.

Poco da segnalare per quanto concerne l'attività extraeuropea. Nel corso di un soggiorno di lavoro negli Stati Uniti, il 27 agosto **Luigi Ferranti** e **Kim Alving** (nostro ex-socio) acendono il Mt. Hood (massima cima dell'Oregon, m. 3426) per la via dell'Hogsback (1600 m, PD+).

**Luigi Ferranti**

---

---

## Tesseramento 2001

Il 31 marzo scade il termine per il rinnovo della quota associativa per il 2001 senza perdita dei benefici, quali ad esempio assicurazione e pubblicazioni, che verranno riattivati un mese circa dopo il rinnovo.

Le quote da versare sono:

ORDINARI	90.000	(nati fino al 1975)
ORDINARI RIDOTTI	65.000	(nati dal 1976 al 1983)
GIOVANI	28.000	(nati dal 1984)
FAMILIARI	40.000	(di Socio Ordinario)

Quote con mora dal 1° aprile: Ord. 95.000 - Ord/rid. 70.000 - Gio. 35.000 - Fam. 45.000.

Ti invitiamo quindi a rinnovare al più presto in Segreteria, Via Trinità degli Spagnoli, 41 (Tel. 0339.3220588) il martedì ed il venerdì dalle ore 19.00 alle ore 21.00, oppure tramite il nostro conto corrente postale 19756808 (aggiungendo in tal caso L. 2.000 per invio bollino).

**LA SEGRETERIA**

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

## SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale  
settembre 2001



# CLUB ALPINO ITALIANO

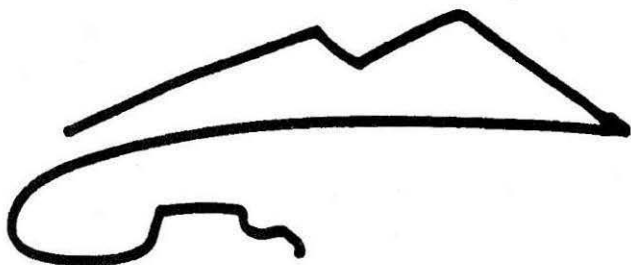
Sezione di Napoli



Fondata nel 1871

## SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario sezionale  
settembre 2001





# SENTIERO DEGLI DEI

Notiziario della Sezione di Napoli del  
**CLUB ALPINO ITALIANO**

Anno 4 - Numero 2 - settembre 2001

Registrazione Tribunale di Napoli N° 5010 del 27 gen. 1999

*Proprietario:*

CAI Sezione di Napoli - Castel dell'Ovo - 80121 Napoli

*Direttore responsabile:*

VERA DE LUCA

*Redattore:*

ROBERTO ZAMBONI

*Comitato di Redazione:*

ONOFRIO DI GENNARO

ENZO DI GIRONIMO - SALVATORE DI MATTEO

*Redazione:*

c/o Segreteria CAI Napoli, Via Trinità degli Spagnoli, 41

Tel. 0339 3220588 - 80132 Napoli - mar.-ven. h. 19-21

E-mail: [cainapoli@promete.it](mailto:cainapoli@promete.it)

[www.promete.it/cainapoli](http://www.promete.it/cainapoli)

*In Copertina:*

Molare e Canino nella catena dei Lattari

Fotografia di Onofrio Di Gennaro

Finito di stampare nel mese di ottobre 2001

Tipografia "GIUSEPPE CALABRÒ"

Via Giacinto Gigante, 9 - 80136 - Napoli - Tel: 0815448646

## SOMMARIO

Rinnovo cariche sociali per il biennio 2001-2003 . . . . .	Pag. 4
Lettera del riconfermato Presidente ai Soci. . . . .	" 5
Occhio all'ambiente - Natura e territorio (Vera De Luca)	" 6
Rendiconto 2000 . . . . .	" 7
Visita Medico-Sportiva (Roberto Zamboni). . . . .	" 8
Calendario proiezioni, conferenze e attività culturali . . . . .	" 9
Calendario Escursioni sett. 2001 - gen. 2002 . . . . .	" 10
Stage di perfezionamento in alpinismo invernale (Luigi Ferranti) . . . . .	" 14
Alto Atlante - Prima Spedizione Extraeuropea Campana (Onofrio Di Gennaro) . . . . .	" 15
Protocollo d'intesa C.A.I. - Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (Onofrio Di Gennaro) . . . . .	" 21
Phra Nang - Arrampicate tropicali (Fabrizio Fabiani)	" 23
C.A.I. Nazionale - 1^ Assemblea del 2001 (O. Di Gennaro)	" 26
Escursioni in Aspromonte (Enzo e Luisa Di Gironimo)	" 27
Notizie di sezione . . . . .	" 33
A spasso nei Pirenei (Giovanni Fabiani) . . . . .	" 35
Nuovi Soci . . . . .	" 40
Un'altra montagna (Emanuela Cascini). . . . .	" 41
Il Pre-Alburno, Il Piccolo Paradiso (Gianni De Fazio) . . . . .	" 47

# Rinnovo cariche sociali per il biennio 2001/2003

L'Assemblea dei Soci, riunitasi il 18 maggio scorso, ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo biennio.

Le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

**PRESIDENZA:** Votanti 149. Hanno ottenuto voti: Onofrio Di Gennaro 125, Alfonso Piciocchi 3, Carlo De Vicariis 1, Enzo Di Gironimo, 1, Antonio Fiorentino 1, bianche 7, nulle 11.

## **E' eletto Presidente ONOFRIO DI GENNARO**

**CONSIGLIO DIRETTIVO:** Hanno ottenuto voti: Di Matteo 112, Polverino 100, Tardiani 94, Del Vecchio 88, Di Gironimo 80, Ferranti 67, De Fazio 66, Fiorentino 66, Carbonara 53, Martignetti 44, Maschio 39, bianche/nulle 1

## **Risultano eletti Consiglieri:**

**SALVATORE DI MATTEO, LUCIO POLVERINO, PAOLA TARDIANI, UMBERTO DEL VECCHIO, ENZO DI GIRONIMO, LUIGI FERRANTI, GIANNI DE FAZIO, ANTONIO FIORENTINO**

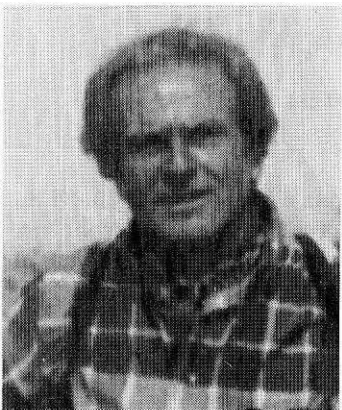
**REVISORI DEI CONTI:** Votanti 149. Hanno ottenuto voti: De Miranda 130, Sautto 109, Giardina 94, bianche/ nulle 3

## **Risultano eletti Revisori:**

**RENATO DE MIRANDA, RENATO SAUTTO, ANTONIO GIARDINA**

Ai neo-eletti auguri di buon lavoro!

la redazione



## Lettera del riconfermato Presidente ai Soci

Care Socie e Cari Soci, sono stato riconfermato vostro Presidente.

E' per me un grande onore e vi ringrazio molto per la fiducia.

Svolgo ancora una volta il mio compito con tenacia, con assiduità e con entusiasmo: ho anche la grande fortuna di essere circondato da un Direttivo composto da persone validissime e sono quindi certo che tutti insieme faremo un buon lavoro. Care Socie e Cari Soci, ho bisogno di voi, ho bisogno del vostro entusiasmo, del vostro sostegno, della vostra presenza, del vostro volontariato.

Desidero anche che frequentiate di più la nostra sede, non solo per pagare il bollino, ma per conoscere tutti i progetti, le gite, le escursioni che con tanta cura e perizia i responsabili preparano.

Ma di un'altra cosa ho bisogno da voi tutti: iscrivete al CAI i vostri figli o nipotini, regalate l'iscrizione al posto di un gioco elettronico. Questo regalo abbellirà la loro vita. Quante volte respireranno aria pura, godranno del sole, di belle pareti, di bei ghiacciai, di boschi, di pascoli, di paesetti montani, di acque cristalline...

E' meglio per un giovane alzarsi presto al mattino e fare una bella sgambata piuttosto che andare a letto alla stessa ora perché è andato in discoteca (e, oltretutto, una gita costa anche meno del biglietto per la discoteca).

Conto quindi su tutti voi perché al prossimo compleanno, onomastico, promozione, regaliate l'iscrizione al CAI.

Grazie.

Maggio 2001

**Onofrio Di Gennaro**  
da 50 anni alpinista-camminatore

# Occhio all'ambiente

## Natura e territorio

Le oasi del WWF ormai sono tante in Campania e tutte degne di una visita particolare. Noi l'abbiamo fatta a quella de "Le Mortine" a Capriati al Volturno, quando in giugno si è svolta la cerimonia di consegna della Palazzina di Guardia della Traversa di Colle Torcino da parte dell'Enel al WWF Italia, che utilizzerà la struttura come centro di accoglienza per i visitatori de "Le Mortine", 132° oasi in Campania.

Ma perché l'Enel guarda con interesse all'ecologia e lancia un messaggio preciso al mondo associazionistico impegnato in materia ambientale?

Cominciamo con il dire che "Natura e Territorio" è così denominato il programma dell'ENEL mirato a valorizzare gli aspetti ambientali, turistici e ricreativi delle aree attigue a impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica.

Fin qui l'interesse dell'Enel che vuole offrire qualcosa in più alla collettività e - come ci ha riferito la responsabile del progetto *Natura e Territorio*, Donata Saluzzi - "prevede la valorizzazione dell'ambiente con la creazione di oasi naturalistiche e in altri casi con la valorizzazione di sport e cultura o con la creazione di piccoli musei. In Piemonte e Lombardia si sono realizzati sentieri che abbiamo chiamato "energia e natura", perché portano a conoscere l'ambiente locale e le strutture fatte di impianti, dighe e bacini. In questa ottica sono stati anche stabiliti accordi con il CAI e si sono fatte iniziative di trekking nelle valli bergamasche. Le iniziative partite il 16 giugno proseguiranno anche nel mese di ottobre".

In quanto all'Oasi Le Mortine, si tratta di un'area di 25 ettari che fa parte di una più estesa zona umida e di bosco fluviale, la Valle del Volturno, importante patrimonio naturalistico ricco di specie arboree.

Non a caso all'inaugurazione hanno presenziato il Presidente del WWF, Fulco Pratesi, e Giuseppe Fusco, Direttore Unità Business Idroelettrica di Napoli di Enel Produzione. Per Pratesi si tratta di una normale routine che lo porta in giro dalla Toscana, dove si è finito di acquistare la zona che comprende Orbetello e che sarà pronta proprio in questi mesi autunnali, alla Campania (è il caso dell'oasi Le Mortine) particolarmente interessante per il bosco igrofilo, che rappresenta un frammento di natura intatto risalente a 45 anni orsono.

Per chi vuole raggiungere l'oasi diciamo che è situata al confine tra Campania e Molise, a 20 km da Isernia e 50 km da Caserta e si raggiunge comodamente via autostrada uscendo a Caianello o a San Vittore.

**Vera De Luca**

# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI NAPOLI

### Rendiconto 2000

Riportiamo qui di seguito, nei suoi tratti essenziali, il bilancio al 31 dicembre 2000 così come approvato dall'Assemblea di primavera.

Per ulteriori dettagli rivolgetevi alla Presidenza od alla Segreteria

BILANCIO		Euro			Euro
Cassa	181,10		C/c sede centrale		13,00
C/c IntesaBci	1.728,83		Quote rinnovo anticipate		284,05
C/c postale	34,87		Quote assicur accantonate		111,45
Titoli e Fondi	15.279,20		Arredi d'ufficio		3.959,52
Patrimonio	44.545,42		Museo		12.696,19
Attrezzi alp/speleo	333,07		Materiali in c/vendita		2.155,17
Biblioteca	5.254,15		Acc fitti Castello		1.734,78
Dep cauzionali	655,38		Perdita eserc 2000		941,65
Totale	Euro 44.953,92		Totale	Euro 44.953,92	

### CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2000

Entrate	Euro	Uscite	Euro
Soci ordinari	10.553,79	Bollini	6.424,57
Nuove iscrizioni	2.881,31	Fitto Trinità Spagnoli	4.127,52
Contr regionale	1.549,37	Spese legali	3.615,20
Soci familiari	1.384,10	Notiziario	3.080,07
Incassi M	1.372,23	Spese varie	1.330,29
Contributi volontari	899,05	Spese postali	777,14
Castellammare	839,76	Spese Museo	629,30
Contrib escursionismo	684,67	Fitto Castello	574,82
Contributi speleo	619,75	Alpinismo	517,49
Cedole	518,44	Telefono	320,72
Soci giovani	233,44	Oneri locali	317,41
Utili su vendite	206,27	Cancelleria	250,33

*(Continua)*

(Continuazione)

Interessi attivi	44,30	Assicurazione istruttori	247,90
Mora	33,57	Manifestazioni	208,13
Socio vitalizio	15,49	Oneri bancari	175,29
Acquisto tessere	109,24	Oneri Ccp	51,1
Abbonamenti	20,66	Perdita di esercizio	941,65
Totale Euro	22.777,20	Totale Euro	22.777,20

Discostamenti significativi rispetto al preventivo:

Maggiori contributi volontari	1.065.800
Minori incassi Museo	1.843.000
Spese legali	7.000.000
Spese non previste	1.321.299

---

---

## Visita Medico-Sportiva

Nonostante la pigrizia dilaghi, l'attività fisica è fortunatamente diffusa tra i nostri soci; chi più, chi meno, ognuno mette scarpette, pedule o scarponi e fa cose anche impegnative: questo ci dona salute ed un fisico decisamente più in forma che non in altri contesti.

Ognuno di noi trova il suo limite nell'attività fisica e gestisce la sua fatica in funzione delle proprie possibilità.

Mettiamo il caso, però, che questo limite sia ad un livello più basso di quanto riteniamo: i problemi che si presentano sono allora repentini e spesso spiacevoli.

Vi segnalo un mezzo per evitare brutte sorprese: fate periodicamente (ogni 1 o 2 anni) una *VISITA MEDICO-SPORTIVA*. Si fa anche presso l'ASL, il ticket è modesto e la perdita di tempo anche.

Ruota attorno ad un elettrocardiogramma sotto sforzo ed è la stessa a cui si sottopongono i ragazzi per giocare nelle squadre giovanili di calcio; è effettuata con serietà e dà tranquillità.

E' un consiglio che rivolgo a tutti i consoci.

**Roberto Zamboni**

# Club Alpino Italiano

## Sezione di Napoli

### Proiezioni, conferenze e attività culturali settembre 2001 - gennaio 2002

Via Trinità degli Spagnoli, 41 – Napoli  
Inizio manifestazioni: ore 19.30 del venerdì

**28 settembre**

*Dott. Alfonso Piciocchi*  
Arte rupestre in Bulgaria

**13 ottobre, sabato** ore 12 a Castel dell'Ovo

*Onofrio Di Gennaro* presenta il suo libro

**“Su per le cime”**

**9 novembre**

*Giuliana Alessio*  
Aspetti geologici del paesaggio in montagna  
(non toccate quelle pietre!)

**7 dicembre**

*Pasquale Palumbo*  
Sui ghiacciai del Karakorum

**18 gennaio**

*Luigi Ferranti*  
*I 4000 delle Alpi: tra creste e pareti*



# Club Alpino Italiano

## Sezione di Napoli

### Calendario escursioni settembre 2001 - gennaio 2002

#### SETTEMBRE

- 8/9 EE Cavalcata sui 2000 della META con Anna Schiappa e il gruppo astrofilo IDRA per ammirare una montagna di stelle  
AP Onofrio e Maurizio Di Gennaro
- 16 E M SACRO (Gelbison) P.N.C.V.D.  
P Gianni De Fazio Enzo Di Gironimo
- 16 PD+ CRESTA DELLA CONOCCHIA – arrampicata  
AP Giovanni Schmid  
SPIGOLO SUD DEL MOLARE D Cuturi L Ferranti
- 22 T LAGO D'AVERNO M NUOVO  
AP Aldo Ibello A Fiorentino
- 23 E CROCE DELLA CONOCCHIA  
da S. Maria di Castello  
MP Paola Tardiani - Liborio Liguori
- 29/30 EE M MILETTO in occasione del convegno  
P Carlo Pastore  
"Beniamino Caso - Il CAI e la Montagna del Matese"  
IS Piedimonte - Lucio Polverino 3383169561

## OTTOBRE

- 7 E TAVOLA ROTONDA (Maiella) traversata  
AP Edoardo e Teresa Güll 081245140
- 7 EEA Discesa in grotta: GROTTA CALIENDO  
AP Gruppo speleo al lago Laceno promozionale  
Umberto Del Vecchio 0815791843  
Giovanni Guerriero 081656423
- 14 E M AVVOCATA (Lattari)  
P CAI Cava - Intersezionale Sezioni Campane  
FESTA DELLA MONTAGNA  
Onofrio Di Gennaro 0815790371  
Lucio Polverino 3383169561
- 21 EE M CHIANELLO (P N C V D)  
AP Gianni De Fazio 0815787646  
Antonio Fiorentino 081644100
- 19/21 EE TRAVERSATA DEI MONTI PICENTINI  
AP CAI Salerno con il CAI Salerno  
Onofrio Di Gennaro 0815790371
- 28 E M CORNO di Venafro  
P Lucio Polverino 3383169561  
M Chiaverini (Is)

## NOVEMBRE

- 1/4 EE M di ORSOMARSO  
(la Caccia, la Montea, la Mula, Il Pellegrino)  
AP Gianni De Fazio 0815787646 Tullio Foti 0815467898
- 11 E M CERRETO con gli Amici della Montagna di Angri  
AP Onofrio Di Gennaro 0815790371  
Antonio Fiorentino 081644100

18 EE M PIZZUTO (Alburni P N C V D)  
AP Gianni De Fazio 0815787646  
Onofrio Di Gennaro 0815790371

25 EE M GRECO traversata  
AP Edoardo e Teresa Güll 0812451407

## DICEMBRE

2 EE Sulle cime di PIZZO I MAI (Picentini)  
AP Onofrio e Maurizio Di Gennaro 0815790371

9 E SERRA SPARVERA dal Piano delle Cinquemiglia  
AP Eugenio Simioli 0817122071  
Marcella D'Andrea

9 E S MARIA A CASTELLO Raccolta del mirto  
MP Paola Tardiani 0818714225 Lello Girace 0818709715

16 EEA M SIRINO (per la spalla dell'Imperatrice)  
AP Gianni De Fazio 0815787646  
Eugenio Simioli 0817122071

30 E M SANTANGELO di Cava  
CAPODANNO con le sezioni di Cava e Salerno  
P Onofrio Di Gennaro 0815790371  
Lucio Polverino 3383169561

30 EEA M A MARE Mainarde (canalino)  
AP Edoardo Güll 0812451407 Davide Cuturi 0817715862

## GENNAIO 2002

13 MSA Scialpinismo VAL DI ROSE FORCA RESUNI  
AP Roberto Zamboni 0815490369  
Bruno Perillo 081488908  
Onofrio Di Gennaro 0815790371

- 20 EEA M ALPI  
 AP Gianni De Fazio 0815787646  
 Onofrio Di Gennaro 0815790371
- 27 E M SOLARO (Capri)  
 TR Roberto Zamboni 0815490369  
 Emanuela Cascini 0815788645
- 27 MSA Sciescursionismo in Val Cicerana  
 AP Onofrio Di Gennaro 0815790371 (Passo del Diavolo)  
 Giuliana Alessio 0815874677

**... e il treno di Manlio continua la sua corsa ...**

**LEGENDA NOTE:**

AP = auto proprie, P = pullmino, MP = mezzi pubblici (in genere Circumvesuviana e SITA), TR = Traghetto, HR pernottamento in albergo, pensione, rifugio o altro, TTK = trenotrekking, IS = intersezionale

**LEGENDA DIFFICOLTA':**

ESCURSIONISTICA: T = turistica, E = escursionisti, EE = escursionisti esperti, EEA = escurs esperti attrezzati

ALPINISMO (norme UIAA): F = facile, PD = poco difficile, AD abbastanza difficile, D = difficile, TD molto difficile, ED estremamente difficile, EX = eccezionalmente difficile

ARRAMPICATA: secondo la scala Welzembach dal I al X grado aperta verso lalto (dal IV al VI grado è previsto un impegno medio-alto

SCI ALPINISMO e SCI FONDOESCURSIONISMO: MSA = medi sciatori-alpinisti, BSA = buoni sciatori-alpinisti, OSA = ottimi sciatori-alpinisti, MSFE = medi sciatori fondo-escursionisti, BSFE = buoni sciatori fondo-escursionisti, OSFE = ottimi sciatori fondo-escursionisti.

# Stage di perfezionamento in alpinismo invernale 2001

Facendo seguito ad uno stage di avviamento all'alpinismo tenutosi nei mesi di gennaio-febbraio 2001 (vedi: G. Schmid, Notiziario Sezionale novembre 2000-marzo 2001), si è svolto a marzo 2001 uno stage di perfezionamento in alpinismo invernale.

Tale secondo stage rappresenta in pratica una naturale continuazione del primo e vi hanno aderito con grande entusiasmo (ovvero lo hanno voluto a gran richiesta...) circa la metà dei partecipanti a quello iniziale.

Lo stage è consistito in due lezioni teoriche (materiali e programmazione di una ascensione appenninica invernale o alpina) e due uscite pratiche (Via del Cuculo alla parete W del M. Viglio e tentativo alla parete N del Corno Piccolo, con deviazione causa pericolo valanghe al Rif. Franchetti).

Obiettivo dello stage (spero riuscito almeno in parte!) è stato di fornire ai partecipanti gli elementi di base per la progressione autonoma di una cordata, quali la conoscenza del terreno, lo studio e la preparazione di una ascensione e le tecniche di progressione su terreno nevoso o misto con difficoltà medio-bassa.

Altro, ma non meno importante obiettivo, è stato quello di stimolare ulteriormente e coagulare attorno ad un nucleo saldo gli entusiasmi dei neofiti alpinisti. Che da ora spero saranno nuovi compagni di cordata.

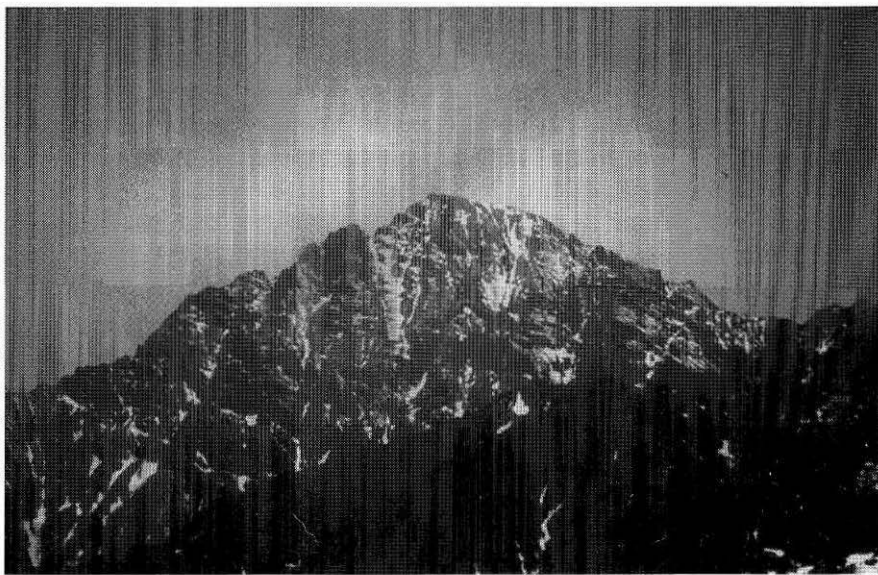
**Luigi Ferranti**

# ALTO ATLANTE

## PRIMA SPEDIZIONE EXTRAEUROPEA INTERSEZIONALE DEL CAI CAMPANO

La Commissione Regionale Escursionismo del CAI campano, su proposta del suo Presidente Onofrio Di Gennaro, decise nella riunione tenutasi nel novembre 2000 ad Avellino presso la locale sede del Cai (erano rappresentate tutte le Sezioni Cai della Campania), di procedere all'effettuazione di una SPEDIZIONE ALPINISTICA EXTRAEUROPEA INTERSEZIONALE (la prima nel suo genere) nell'ALTO ATLANTE (Marocco), con ascensioni al JEBEL TOUBKAL (4167 m), al RAS-N-OUANOUKRIM 1 (4033 m), al RAS-N-OUANOUKRIM 2 (4030 m), al TIMESGUIDA (4089 m) ed infine, dopo un lungo trek di avvicinamento, al TIZI LIKEMT (3555 m).

La partenza è fissata per metà marzo 2001 con rientro a fine



**Monte Toubkal (4167m),  
la montagna più alta dell'Alto Atlante e del Nord Africa.**



La meravigliosa cascata di ghiaccio sita nei pressi del Rifugio Nelter. Essa si scioglierà ai primi giorni caldi di primavera.

mese. Aderiscono all'iniziativa otto soci napoletani, fra cui lo scrivente, ai quali si aggiungono due soci triestini; in gran parte sono giovani e tutti animati da genuino entusiasmo. Tutti i partecipanti alla spedizione, dopo un proficuo, costante allenamento sui Monti Lattari e sulle nevi d'Abruzzo, partono il 14 marzo 2001 per il Marocco con prima destinazione MARRAKECH. Da qui con una camionetta raggiungono il villaggio berbero di IMLIL (1700 m), base di partenza per le salite nell'Alto Atlante. Si aggrega al gruppo Assan, un giovane berbero, che curerà la parte logistica. Si parte da Imlil con dei muli che trasporteranno buona parte dell'equipaggiamento della spedizione fino al rifugio NELTER (3100 m), che sarà il campo-base per la realizzazione delle ascensioni alle cime dell'Alto Atlante. Ecco il gruppo al suo primo impegno alpinistico: la salita al Toubkal.

Il Jebel Toubkal è la montagna più alta del Nord-Africa, nonché la meta alpinistica più ambita nella catena dell'Atlante, che culmina con questa cima in territorio marocchino, 80 km a sud della magica Marrakech. La prima ascensione straniera risale al 1923. Fino ad allora il Marocco era una terra misteriosa e le sue montagne erano la dimora inespugnabile dei guerriglieri berberi: oggi questa cima

ammantata di leggende è molto frequentata, come tutte le montagne più alte; ciononostante, conserva il suo fascino. D'inverno questa salita richiede l'uso dei ramponi ed attenzione; d'estate è un'orrenda pietraia (ecco uno dei motivi della scelta di una salita invernale).

La salita.

Alle prime luci dell'alba i partecipanti lasciano il rifugio per inerpicarsi lungo il ripido, in parte ghiacciato, vallone Ikhil Sud; poi dirigendosi verso Est, raggiungono una cresta affilata che immette sulla cresta sommitale, indi, senza problemi, fino al cippo trigonometrico della cima. Gioia incontenibile del gruppo!

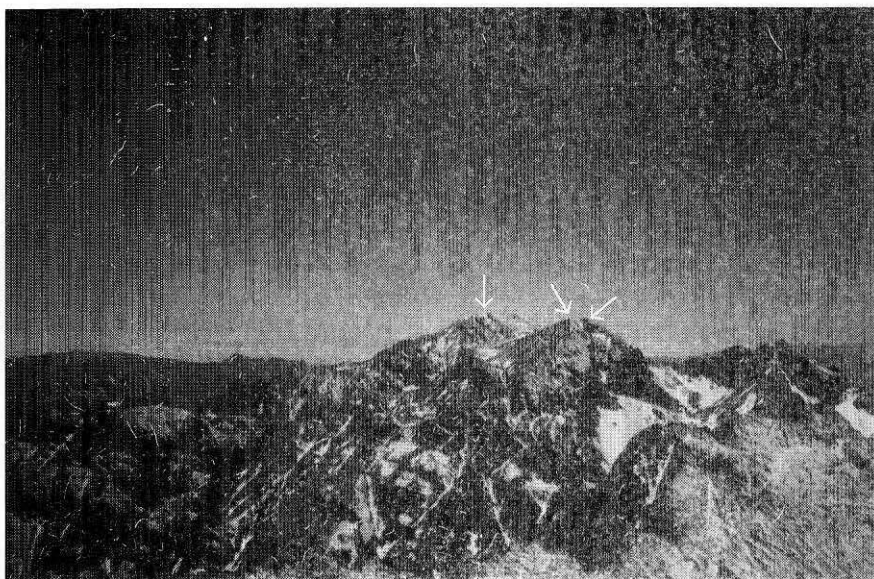
Per non ripercorrere l'itinerario di salita si decide di scendere per il versante Nord, per l'impegnativo vallone Ikhil Nord e da qui, compiendo un immaginario anello, si perviene al tramonto all'ospitale rifugio Nelter.

Oggi sono in programma tre 4000: il Ras-N-Ouanoukrim 1, il Ras-N-Ouanoukrim 2 ed il Timesguida. Si parte di primo mattino. Si risale verso Sud tutto l'ASSIF-N-ISOUYOUANE in ambiente aperto e lungo facili balze, fino a raggiungere, dopo un pendio più ripido, con



**Sulla cima del Toubkal, (4167 m),  
tetto dell'Alto Atlante e del Nord  
Africa.**





**I tre quattromila scalati in una sola giornata: da destra a sinistra: il Ras - N-Ouanoukrim 1 (4033m), il Ras-N-Ouanoukrim 2 (4030m), il Timesguida (4089m).**



**La gioia incontenibile dei partecipanti al loro terzo quattromila. Da sinistra a destra: Maurizio Caccioppoli, Raffaele Luise (seduto), Maurizio Campiche, Elio Palagiano (seduto), Tiziana Ugo, Assan, Onofrio Di Gennaro, Colomba; Mario Brindisi e Giovanni Guerriero (seduti).**

l'ausilio dei ramponi, il colle alla sua testata, il TIZI-O-OUAGANE (3750 m). Dal passo si prosegue in direzione Ovest, per superare in arrampicata un risalto roccioso. Oltrepassato il risalto e su terreno ora più agevole, si giunge alla vetta del Ras-N-Ouanoukrom 1. Foto di rito e via, giù verso la selletta che immette nel breve canalino che sfocia sulla cima del Ras-N-Ouanoukrim 2. Giunti in vetta, sosta brevissima e subito si punta ad Ovest in direzione del mammellone del Timesguida, di cui si raggiunge la cima senza problemi. E' il terzo 4000 della splendida giornata alpinistica! Si brinda festosamente.

Si scende: data l'esposizione della cresta si avanza con molta cautela fino al raggiungimento dei nevai sottostanti e da qui, dopo una lunga marcia, al rifugio. All'imbrunire alcuni partecipanti hanno ancora energie per effettuare dell'ice-climbing sulla bella cascata di ghiaccio sita a poche centinaia di metri dal Nelter.

A cena il gioioso clamore del gruppo napoletano contagia appieno i compassati ospiti presenti nel rifugio; il coinvolgimento sarà tale che il rifugista a mezzanotte è costretto a mandare, con garbata energia, tutti a nanna.

E' il momento di effettuare il lungo trek (40 km) che porterà i



**Dal Rifugio Nelter (3100m) al Villaggio Berbero di Tacchedirt (1700m), per complessivi 30 km, una parte del gruppo in sosta ristoratrice.**

partecipanti dal Nelter al villaggio di TACHEDDIRT per compiere la salita al LIKEMT. Questo percorso si rivelerà stupendo: il massiccio del Toubkal si presenta come un alto e vasto affioramento vulcanico, inserito in un paesaggio fantastico che risente dell'influsso sahariano: da una parte c'è il deserto, fatto di pietre, dall'altra i pascoli estivi che attirano i pastori durante la transumanza.

E' quasi notte quando il gruppo, molto affaticato, perviene al pittoresco villaggio berbero di Tacheddirt. Qui non esiste la corrente elettrica, per cui si vive badando solo all'essenziale.

Il gruppo è ora al suo ultimo cimento alpinistico: la salita al Likemt. L'escursione è resa dura dalla presenza di una ripida, interminabile pietraia, che sarà percorsa in tutta la sua interezza, sia all'andata che al ritorno. A sera, al rifugio, l'ormai fraterno amico Assam, si congratula con tutti i partecipanti per la tenacia, per la determinazione e per l'allegria che hanno caratterizzato queste indimenticabili giornate in terra berbera.

Qualche giorno dopo il gruppo visiterà, utilizzando due fuoristrada, le gole di DADÈS e di TODRHA, passerà per le vie di OUARZAZATE e di MARRAKECH; tutto ciò appartiene ormai al turismo da villaggio globale, che non potrà mai suscitare emozioni palpitanti, soprattutto in chi proviene dai grandi, solenni silenzi delle cime.

### **Onofrio Di Gennaro**

Partecipanti alla spedizione:

ONOFRIO DI GENNARO promotore - COLOMBA CANCELLO -  
ELIO PALAGIANO - GIOVANNI GUERRIERO - MARIO BRINDISI -  
MAURIZIO CACCIOPPOLI - MAURIZIO CAMPICHE - MAURIZIO  
TOSCANO - RAFFAELE LUISE - TIZIANA UGO



**Verso  
le Gole  
di Dadès**

# Protocollo d'intesa programmatica tra il CAI e l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Ho ricevuto l'invito del Presidente Generale del CAI e del Presidente del PNCVD a partecipare, insieme con gli altri Presidenti delle sezioni campane del CAI, all'incontro tenutosi il 28 maggio 2001 per la sottoscrizione del Protocollo d'intesa programmatica tra il CAI e l'Ente PNCVD. La riunione ha avuto luogo nel salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Salerno.

Data l'importanza dell'accordo ho ritenuto opportuno riportare qui, in veste puramente informativa, il mio intervento:

*"In qualità di vecchio escursionista, di presidente della Sezione di Napoli del CAI e della Commissione Escursionismo del CAI campano, esprimo un grazie di cuore ai promotori di questo storico incontro per la sottoscrizione del protocollo d'intesa programmatica tra il CAI e l'Ente PNCVD e nello stesso tempo mi auguro di potervi invitare in un prossimo futuro ad una sottoscrizione similare, per un protocollo d'intesa programmatica tra il CAI e l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, la montagna di casa nostra, come ama definirla il caro Alfonso Piciocchi.*

*Ritengo questa riunione di vitale importanza perché potrà permettere la 'sopravvivenza ambientale' dei Monti del Sud, unici nel loro genere, nell'incantevole digradare verso il mare. Noi soci del CAI campano presenti con le nostre escursioni da decenni su queste amate montagne, faremo del nostro meglio in collaborazione con l'Ente PNCVD, perché si mantenga efficiente e percorribile, attraverso una logica e leggibile segnaletica, il tracciato della rete sentieristica e delle relative bretelle che partendo dalle varie località pedemontane, giungono sino alla vetta di questi monti.*

*Riceviamo in questi ultimi anni, sempre più frequenti richieste, proprio in quanto buoni conoscitori delle nostre montagne, ad accompagnare a titolo di gratuito volontariato scolaresche, associazioni di ambientalisti italiani e stranieri, folte comitive di appassionati di*

montagna, ma soprattutto Sezioni del CAI del Nord, del Centro e del Sud. Dopo ogni escursione siamo sempre gratificati per la valida guida dei soci accompagnatori e specialmente per il sincero apprezzamento espresso sulle incomparabili bellezze dei luoghi visitati.

*Ci auguriamo che questa significativa sottoscrizione giunga felicemente in porto, in modo da creare anche opportunità occupazionali. Pertanto invitiamo anche coloro che saranno designati a tutelare le nostre montagne ad essere effettivamente presenti sul campo per verificare eventuali scempi e trasformazioni. Noi, nel contempo, daremo loro la nostra piena e fattiva collaborazione al fine di salvaguardare questo 'Gran dono di Dio': le nostre montagne."*

p.s. Nell'ultima seduta (fine aprile) del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, in seguito ad una mia specifica istanza validamente caldeggiata da Alfonso Piciocchi, componente del Direttivo Vesuviano, è stato conferito alla Sezione di Napoli l'incarico per una proficua collaborazione con l'Ente PNV, col fine di valorizzare l'attività escursionistica e la sentieristica del parco.

Se son rose, fioriranno.

**Onofrio Di Gennaro**



# Phra Nang: no man's land

Arrampicata

*"...quello che accade una sola volta  
e come se non fosse mai accaduto  
...ma in quel momento scivolò dal  
sonno al risveglio. Si ritrovò in  
quella no man's land dove l'uomo  
non dorme più ma non è ancora sveglio "*

M. Kundera: "l'insostenibile leggerezza dell'essere".

- 30 Dicembre '99, ore 21. Atene.

Seduto su una scomoda poltroncina di plastica, nel freddo aeroporto di Atene, mi tornano in mente mille ricordi, dolci e tristi (nell'epilogo). I ricordi da cui tento di scappare hanno biondi capelli. Del resto non si vive di sola montagna, ma spesso la montagna (e soprattutto la roccia) aiuta a lenire i dolori dell'anima. Per dirla alla Melville: "ho nell'anima un Novembre umido e piovigginoso". Ma facciamo un passo indietro. In quei giorni di quasi capodanno 2000, i miei programmi erano decisamente "saltati", mi arrovellavo nella ricerca di qualcosa da fare per il fatidico capodanno 2000. Squilla il telefono. Dall'altro lato del cavo c'è Ernesto (Buondonn) amico e climber esperto, che con voce lamentosa mi mette al corrente di trovarsi nelle mie stesse condizioni psico-emotive. Mi dice che un suo amico napoletano, che vive a Bangkok, ha organizzato un mega party di capodanno e che ci ha invitato. Fiat Lux! l'idea nuova balenava nella mia testa: perché non passare il capodanno a Bangkok e poi scendere a sud, verso la Malesia, ad arrampicare a Phra Nang,



paradiso della roccia? Dodici ore per passaporto e biglietti e via....: Napoli, Atene, Bangkok ossia: Roccia, mare, bagordi!

- 1 Gennaio 2000 . Bangkok.

Finalmente 2000. Il nostro amico napoletano-tailandese, ha una villetta stupenda, al centro, su due livelli tutta in tek, con giardino e cameriera! (lavatura e stiratura) e la sua ospitalità non è da meno. Il party è stato fantastico e lussuoso. Ancora un paio di giorni di riposo e poi via verso le rocce e il mare, al confine con la Malesia.

3 Gennaio 2000 . ...in viaggio verso la roccia e il mare.

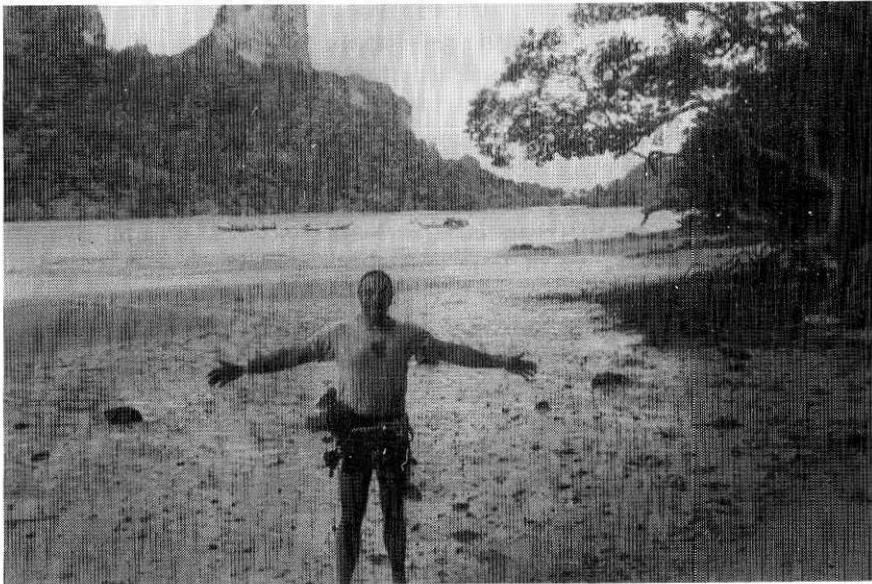
In treno diretto verso Krabi, prendo un po' di melatonina e leggo Montalban (gli uccelli di Bangkok) “ ..forse i miei anni migliori sono



finiti, quando la felicità era ancora possibile, ma non li rivorrei indietro”. Da Krabi prendiamo una barchetta sgangherata. Flash: Il verde del mare e il verde delle palme che escono dal mare, foreste di mangrovie che affondano nodose radici nella fanghiglia lasciata dalla bassa marea e ancora sabbia bianca e calcare rosa, bungalow e bar con apparecchi DVA, mega TV e terminali internet. Giusto il tempo di accasermarci e subito via in costume da

bagno ed imbrago, verso le falesie affioranti dal caldo mare del sud. I giorni scorrono tranquilli alternando arrampicata a mare. Penso agli amici in Val Pellice che scalano cascate di ghiaccio, mentre noi siamo qui a scalare, in costume da bagno, questa meravigliosa roccia. La roccia è lavoratissima, appigli così belli che sembrano artificiali (più di quelli in modellaresina che si trovano nelle palestre indoor), canne e stalattiti sovradimensionate, buchi indolori su cui tirarsi, forme incredibili e vie per tutti i gusti. La sera, le spiagge si popolano di eterogenea umanità: climber anoressici, freekettoni californiani, ex hippy australiani e neozelandesi, rampanti europei accompagnati da splendide ragazze thai e soci CAI Napoli. La birra e le stelle fanno da cornice alle rocce che sveltano innalzandosi dalle acque, mentre un'orchestrina malese suona musica anni settanta. Il sole tramonta sulla spiaggia di Phra Nang e sulla nostra breve vacanza thailandese, a casa ci attende la nostra fedele montagna nostrana, distribuita tra i Lattari e il Parco Nazionale degli Abruzzi, dai Picentini agli Alburni, fino al Gran Sasso, insomma, la casa dove ritornare.

**Fabrizio Fabiani**





# C.A.I. NAZIONALE

## Prima assemblea del 2001

Sabato 12 maggio 2001, in possesso di ben tre deleghe (Salerno, Cava ed Avellino), ho partecipato all'Assemblea Ordinaria dei delegati del CAI, che si è tenuta a Torino.

Il Presidente Bianchi, aprendo i lavori, ha ricordato che si è voluto tenere a Torino la prima Assemblea ordinaria del terzo millennio per collegarci così alle origini del nostro sodalizio, che si dipartono da questa città.

Roberto Ferrero, Presidente della Sezione di Torino, è stato designato a dirigere l'Assemblea. Dopo l'approvazione del verbale dell'Assemblea precedente tenutasi a Verona, Spiro Dalla Porta ha fatto da relatore alla proposta di nomina a socio onorario di FOSCO MARAINI. Con la sua brillante oratoria ha illustrato la personalità del candidato, soffermandosi sulle sue caratteristiche di artista, scrittore e soprattutto alpinista che ha affascinato i presenti ed è stata salutata con un caloroso, prolungato applauso di approvazione.

Dopo la consegna dell'attestato, Maraini ha ringraziato con semplici parole, molto commosso per l'onore tributatogli.

Il Presidente Bianchi si è soffermato con alcune considerazioni sul trend negativo delle iscrizioni e ha messo in risalto due iniziative in atto da parte della Sede Centrale e precisamente: la preparazione di un collegamento informatico con i Convegni, le Delegazioni e le Sezioni e l'adeguamento dei massimali assicurativi .

Riguardo alla parte finanziaria, i bilanci sono stati approvati, mentre non c'è alcuna variazione alla quota sociale da versare alla Sede Centrale. Le votazioni confermano le candidature presentate: Gabriele Bianchi ed Annibale Salsa, riconfermati per il prossimo triennio rispettivamente Presidente e Vicepresidente Generale.

Si chiude con un arrivederci a Bormio il prossimo anno.

Data la giornata tersa, a fine lavori mi reco a piedi al Monte dei Cappuccini per visitare il Museo della Montagna e per godere la magnifica veduta delle Alpi piemontesi.

**Onofrio Di Gennaro**

# Escursioni in ASPROMONTE

ASPROMONTE: un nome ricco di fascino per un escursionista attento e desideroso di conoscere luoghi meno frequentati dei nostri Appennini.

**DOMENICA**, 11 giugno: LACEDONIA – GIOIA TAURO.

Per evitare le interruzioni tra Battipaglia ed Eboli preferiamo, trovandoci già nell'Alta Irpinia, la superstrada Candela- Potenza per immetterci sulla " Salerno - Reggio" dopo Polla.

L'attraversamento della Lucania è sempre affascinante: i poderosi castelli di Melfi e Lagopesole che richiamano i fasti fredericiani; i paesi di etnia albanese, la mole possente del Vulture, che nasconde al suo interno la bellezza dei laghi di Monticchio, i boschi, i torrenti impetuosi, i paesi appollaiati sui crinali, teatro di quel tumultuoso periodo post-unitario (brigantaggio o guerra sociale?), ci fanno sostare più volte.

A sera raggiungiamo Gioia Tauro. Cerchiamo un campeggio... riposante per la notte. C'è un'indicazione invitante: "Camping La quiete". Pochissimi gli ospiti. Sistemiamo il camperino e ci tratteniamo sulla spiaggia, "ammirando" gli scempi perpetrati al territorio alcuni decenni fa, quando per discutibili scelte politico-sindacali si distrussero splendidi agrumeti per far posto ad un ipotetico polo siderurgico...! Al ritorno, pregustando sonni ristoratori, troviamo il camping trasformato in parcheggio. All'interno vi è una discoteca aperta il sabato e domenica.

Altro che quiete fino all'una di notte!

**LUNEDI**, 12 giugno: DELIANUOVA – MONTALTO

Alle nove, dopo esserci finalmente svegliati, partiamo per DELIANUOVA. In questa cittadina, situata a 583 m. s.l.m. in

splendida posizione panoramica, chiediamo informazioni sul parco e sull'itinerario per il Montalto. Le persone incontrate sono molto gentili e disponibili. In Comune ci forniscono cartine e mappe e conosciamo il Vice-sindaco Prof. Filippo Calarco, molto cortese, che ci illustra i problemi del Parco e della zona. Parliamo anche dell'attività del CAI di Delianuova e ci indica la sede che, data l'ora, è chiusa.

Ci dirigiamo verso i Piani di Carmelia. La strada, buona, molto panoramica ci porta rapidamente a quota 1321. Parcheggiamo all'ombra di pini secolari, vicino alla fontana e alla chiesetta.

L'aria è frizzante, piacevole. Testo e cartina alla mano imbocchiamo il sentiero G.E.A che parte dalla prima curva a gomito, dopo il parcheggio. I segnali bianco-rossi sono abbastanza visibili. Stiamo molto attenti anche alle indicazioni della guida dato che l'itinerario si svolge tra boschi di faggi e fitta vegetazione che nascondono completamente la vista della montagna, per cui ci si può perdere facilmente.

Man mano che saliamo, una leggera foschia ci impedisce di godere degli sprazzi panoramici che le rare radure dovrebbero consentirci. La descrizione del percorso è abbastanza precisa e procediamo speditamente. Giunti però al Serro di Pietra Tagliata abbiamo qualche difficoltà: i segnali sembrano spariti, così pure il sentiero molto evidente che stiamo seguendo. Cespugli di rovi e di vegetazione spontanea l'hanno interamente invaso, nascondendolo alla vista. Cominciamo a gironzolare nel fitto bosco e, dopo circa mezz'ora ed un percorso ad anello, ritroviamo il sentiero cento metri più giù. Il bosco è fitto. Ogni tanto uno sprazzo d'azzurro filtra tra le alte cime in uno splendore di verde dalle varie tonalità. Come preannunciato dalla guida, al torrente spariscono i segnali. Qualche momento di incertezza, una breve ripida salita e siamo sulla strada asfaltata per Gambarie. Saliamo in vetta seguendo il tracciato turistico segnato dal Parco.

Sostiamo sotto la grande statua del Cristo delle vette. (Ce ne sono cento sui monti italiani, dalle Alpi agli Appennini). C'è foschia! Addio panorama. Guardiamo sulle tavole bronzee ...i monti circostanti, il

mare, l'Etna, le isole. Un pensierino non proprio benevolo a Giove Pluvio e riprendiamo il sentiero. La foschia è sparita. Il cielo si ammanta di stelle. Il luogo è affascinante. C'è un senso di pace. Bucolico! Il suono di lontani campanacci, il latrato di un cane pastore, il gorgoglio della vicina fontana. Il canto di uccelli notturni. Intenso profumo di fieno. Dolci ricordi della mia infanzia irpina.

### **MARTEDI, 13 giugno.**

Il rumore di un'auto giunta alla fonte ci sveglia. C'è un contadino venuto ad attingere acqua e sta guardando incuriosito il nostro mezzo. Ci dice che di questi periodi non si incontrano escursionisti in giro e che, nella tarda mattinata, generalmente c'è foschia.

Decidiamo così di partire al più presto. Ci fermiamo al "Belvedere" e finalmente la vista spazia su Delianuova e sui fianchi boscosi del massiccio, sulla piana di Gioia Tauro e sul Tirreno.

Superato il paese, ci sorpassa un'auto con due passeggeri che salutano e fanno cenno di fermarci. E' il Vice-sindaco e il responsabile del CAI. Cortesissimi, ci forniscono di altro materiale del Parco e ci danno informazioni sugli itinerari che intendiamo percorrere.

Giungiamo a Gambarie, moderno centro turistico immerso in splendidi boschi di faggi e conifere.

Siamo a 1330 metri di quota e l'aria è frizzante. E' piacevole. Vediamo i tracciati delle piste da sci, le seggiovie, i grandi parcheggi e ci dirigiamo verso la sede dell'Ente Parco.

Siamo ricevuti con grande cortesia, prendiamo le pubblicazioni più recenti e i nuovi progetti già in fase di realizzazione: il Parco letterario ispirato a Corrado Alvaro e il "Sentiero dell'Inglese".

Quest'ultimo ricalca il percorso effettuato nel 1847 dallo scrittore viaggiatore Edward Lear che rimase affascinato da queste terre. "Il senso di mistero e di solitudine di queste scene – egli scrive-, la profonda solitudine di queste montagne sono tali che né la penna né la matita possono descrivere". Promettendo a noi stessi di percorrere questo sentiero, appena sarà completamente tracciato, magari organizzando un trek col CAI, riprendiamo il viaggio.

E' nostro desiderio rivedere, dopo venti anni, il Mausoleo di

Garibaldi e il secolare pino dove don Peppino fu ferito. Il percorso è splendido: attraversiamo una foresta di pini e di faggi. La giornata è luminosa. Siamo immersi nel verde dalle varie tonalità: dal verde scuro del bosco, impenetrabile ai raggi del sole, a quello smagliante delle felci delle radure, solcate da gorgoglianti ruscelli e sorgenti, interrotti dal giallo delle ginestre.

Procediamo velocemente per la diga sul Torrente Menta, punto di partenza per le note cascate dell' Amendolea.

Superato il cantiere, imbocchiamo, sulla sinistra del torrente, il sentiero - ben descritto nella guida - che si inerpicca per circa 220 metri, offrendoci scorci panoramici sulla fiumara e sulla bella valle. Dopo circa un'ora e mezza siamo alle cascate tra le più belle della zona. Le acque precipitano tra pareti levigate e ciuffi di vegetazione, superando salti di roccia e formando tre azzurrissimi laghetti.

Veramente un bel colpo d'occhio. Scendiamo al terzo laghetto e risaliamo per il franoso sentiero.

Al ritorno non resistiamo alla tentazione di un bagno ristoratore nelle limpide ma fredde acque del torrente. Si riparte e lasciamo l'Aspromonte, scendendo con veloci tornanti verso Bagaladi, paesino situato giù in basso sul bordo di una grande fiumara, quasi del tutto in secca.

Si continua verso la costa, fino a Melito. Strana cittadina dal traffico nervoso e caotico. Giriamo a destra per Pentadattilo.

Già in lontananza si vede la straordinaria mole di Monte Calvario, un'altura isolata di arenaria rossastra, a forma di mano. Racchiuso nelle cinque dita rocciose, muore Pentadattilo, poche case che guardano assortite il mare. Prima il terremoto, poi l'emigrazione l'hanno ridotto in rovina. Il castello medievale è caduto, il vecchio convento è crollato, le case si sgretolano così come i fianchi della montagna. Solo i vecchi sono rimasti, nelle nuove, anonime abitazioni costruite giù nel piano, e raccontano del vecchio paese con nostalgia e orgoglio.

Saliamo su per le stradine solitarie, fino al sagrato della chiesa della Candelora.

D'improvviso una maschera s'affaccia, anacronistica ed

enigmatica, alla buia finestra di una casetta semidiroccata, di fronte alla chiesa. Un attimo, scompare; ma con un balzo altre due maschere saltano giù dalla finestra, mentre un Pulcinella materializzato alle nostre spalle inizia a cantare: siamo capitati nel bel mezzo di una rappresentazione teatrale!

Unici spettatori noi e quattro persone del paese.

E così, seduti sul basso muretto, assistiamo alla appassionata storia del Principe di Vallechiara che lotta contro il Principe di Vallescura per conquistare l'amore della dolce principessa dagli occhi tristi! L'infelice amore si conclude al tramonto con la morte del coraggioso principe, mentre il sipario della notte cala nostalgicamente su luoghi e persone....

**MERCOLEDI**, 14 giugno.

Attraversiamo la Locride e puntiamo verso l'interno. Il paesaggio si fa nuovamente aspro. L'accumulo di rocce e detriti nelle fiumare presentano scorci lunari, in netto contrasto con l'azzurro del mare. E tra valloni e gole, su di un colle dai fianchi precipiti, ci appare Gerace, circondata da fortificazioni ancora in gran parte integre.

La sua cattedrale è la più vasta antica chiesa della Calabria. Qui, nel medioevo, trovarono rifugio i Locresi, fuggiti dal pericolo saraceno. Oggi, nelle stradine silenziose, si affacciano botteghe dove i tessuti sono ancora lavorati con antichi telai a mano e tra intrecci di vie, piazzette, scalinate, ritroviamo l'altro aspetto della Calabria, che ci attrae con questa architettura spontanea di casette armonicamente appoggiate l'una all'altra, con i loro muri di pietra scarnita, opera di umili maestri muratori i cui nomi si sono persi nel tempo...

**Enzo e Luisa Di Gironimo**

Bibliografia: Bevilacqua - Chiodo - Picone  
Sentieri in Aspromonte - ed. Rubattino



Cascata in Aspromonte

## Notizie di sezione

### *Nascita*

JACOPO FERRANTI

I nostri auguri a Stefano e Teresa Ferranti

### *Matrimoni*

GRAZIELLA COPPOLA

Auguri alla nostra amica pompeiana per il suo matrimonio con Roberto Crocenzi.

Auguri anche a Enzo Di Gironimo per il matrimonio del figlio Giuseppe con Ornella Barbarano ed a Ghita Di Monte per il matrimonio della figlia Flavia.

### *80 anni*

Renato De Miranda e Alfonso Piciocchi sono stati festeggiati per il raggiungimento di questo ambito traguardo.

**Sono mancati** i soci Marco Giordano e Carmine Scepi (Castellammare). Il primo è qui sotto ricordato da Pino Iacono, il secondo, poeta dei Lattari, desideriamo ricordarlo con due sue poesie.

*A ottant'anni appena compiuti e portati con baldanza e gioia di vivere, è deceduto il nostro socio Marco Giordano, investito in Via Caracciolo da un pirata della strada; era appena tornato da un trekking in Irlanda durante il quale aveva anche consumato il consueto rito propiziatorio di un bagno nell'Oceano Atlantico (o a qualsiasi latitudine: siamo stati fino alla Groenlandia). Era un amante della montagna rubato alla marineria ed io, che l'ho iniziato alle escursioni mettendogli materialmente i piedi sulle rocce nel lontano trekking al Monte Athos, ne ricordo il piacere che provava nelle nostre avventure, la cordialità, il carattere gentile, la disponibilità che non dimenticherò mai e che affido al ricordo di tutti voi.*

**Pino Iacono**



## CHIESETTA DI NOCELLE

Umile, dolce chiesa di Nocelle  
che tra dirupi e tremolanti ulivi  
sorgi sul mare...  
Oh quanta pace tra le brevi mura  
occhieggianti di sole e dove il vento  
rende tremuli i ceri dell'Altare...  
E il casto coro dei bimbi  
è un inno che, festoso, sale al Cielo  
in lode a Dio che dall'alto sorride e benedice...  
è un inno alle bellezze del Creato,  
è un invito alla pace e alla preghiera...  
E quando a sera declinando il sole  
tutto si arrossa il mar di Positano,  
lenta discende una dolcezza in core  
che bagna il ciglio e placa ogni tormento  
mentre la tua campana  
col suono suo dolcissimo e profondo  
spande tra monti e mar l'Eterna Voce...  
... Umile, dolce chiesa di Nocelle...

**Carmine Scepi**

## I TRE PIZZI

S'erger a destra, ferzuto, il MOLARE,  
a sinistra, più piatto, il CARDARA,  
e nel mezzo, più snello e aquilino,  
il selvaggio e diruto CANINO!...  
O viandante rimirali e pensa  
se non siam fortunati mortali  
posseder quel terzetto esemplare  
che pria sorge e precipita in mare!...

**Carmine Scepi**

## A SPASSO NEI PIRENEI

Era tempo che avevo voglia di vedere i Pirenei e quest'anno, finalmente, sono riuscito ad organizzare un giro all'interno di questa catena montuosa.

All'idea hanno entusiasticamente aderito Manuela Cascini, Marion Richter, Antonio Valentino ed il neo-socio Marcello Ideale che, con i suoi 19 anni ha contribuito ad abbassare l'età media della comitiva.

Appuntamento il 19 agosto a Luz-St-Sauveur, paesino non molto distante da Lourdes e base di partenza per il nostro trekking.

Il giorno successivo un comodo autobus ci porta a Gavarnie (m 1426), ai piedi dell'omonimo Cirque, da dove inizia la nostra avventura.

Imbocchiamo il sentiero che ci dovrebbe condurre al Réfuge de La Brèche de Roland (m 2.587) dove abbiamo prenotato per la notte.

I nostri zaini non ci permettono di salire speditamente anche se il sentiero, per alcuni tratti abbastanza ripido, sale piuttosto regolare. L'ambiente circostante è magnifico, dominato sulla sinistra dalla Grande Cascade che precipita in lontananza nel Cirque de Gavarnie. Dopo aver superato il Plateau de Bellevue (mai nome è stato così appropriato!), iniziamo il ripido sentiero per superare les Petits Sarradets e giungere al colle omonimo. Manuela si confonde con lo zaino e comincio a temere che non ce la faccia, ma, a metà salita, è invece Antonio a fermarsi.

Dopo poco ci rendiamo conto che è in preda ad un violento attacco febbrile. Dopo una breve consultazione decidiamo di procedere e giungere al rifugio. La salita è però più lunga del previsto, anche per un errore di percorso e arriviamo al rifugio intorno alle 19.

La bellezza del posto ci ripaga abbondantemente di tutto, con il Glacier du Taillon dominato dall'omonimo monte e, soprattutto, la

famosa Brèche de Roland che si apre magnifica circa 200 m più in alto del rifugio.

Dislivello m 1.150 – ore di salita 9

### **21 Agosto**

Antonio è migliorato, ma non è in condizione di proseguire, anche alla luce del fatto che le prossime due notti le dovremo passare in tenda. Decidiamo quindi, a malincuore, di ridiscendere a Gavarnie, non prima, però, di essere arrivati alla Brèche.

Lasciati gli zaini al rifugio, risaliamo il ghiaione ed il nevaio e, in poco più di mezz'ora, arriviamo alla nostra meta.

La Brèche de Roland è un enorme spaccatura della roccia che la leggenda vuole sia stata fatta dal paladino Orlando con la sua spada. Dall'altra parte un magnifico panorama si apre sul versante spagnolo dei Pirenei, solcato da canyons e cosparso di numerosi laghetti. Dalla Brèche decidiamo di proseguire verso la cima del Taillon (m 3.144) che raggiungiamo, con comodo sentiero, in poco meno di un ora. Il panorama è fantastico e spazia dal Monte Perdido, cui dobbiamo purtroppo rinunciare, al Vignemale che speriamo di poter risalire nei prossimi giorni.

Ridiscendiamo al rifugio e intraprendiamo il sentiero di discesa verso Gavarnie. Giunti alla Vallée des Pouey Aspé, non resistiamo alla tentazione di fare un bagno ristoratore in uno dei tanti ruscelli. Stanchi e forse un po' delusi, giungiamo a Gavarnie nel tardo pomeriggio.

Dislivello in salita m. 550 – ore complessive 10

Dislivello in discesa m. 1.700

### **22 Agosto**

Dedichiamo la giornata al Cirque de Gavarnie e ci rifacciamo dalla delusione di non aver potuto proseguire lungo l'itinerario previsto.

Una facile mulattiera, purtroppo molto affollata, porta a questo

magnifico ed enorme anfiteatro, di origine glaciale, al cui interno precipitano numerosissime cascate fra cui, la Grande Cascade con un salto d'acqua, davvero impressionante, di circa 400 metri.

Per la facilità di accesso, anche a dorso di muli e cavalli, e per il periodo, la quantità di gente è davvero eccessiva, ma lo spettacolo è comunque affascinante.

### **23 Agosto**

Si riparte. Antonio ha superato i suoi problemi e decidiamo quindi di riprendere il nostro giro. Con un taxi-fuoristrada giungiamo al Barrage d'Ossoue (m. 1.834) e ci immettiamo sul sentiero del GR10, sovrastati dallo splendido Vignemale. Il sentiero sale decisamente lungo il Barranco d'Ossoue in un ambiente bellissimo, circondato da una quantità impressionante di acqua che forma torrenti e cascate. Superate le Grottes Bellevue, da cui si vedono in lontananza la Brèche ed il Taillon, arriviamo al Refuge de Baysellance (m. 2.651), dopo aver incrociato la via di salita al Pique Longue du Vignemale.

Il rifugio è purtroppo chiuso per lavori, cosa a noi già nota, per cui, dopo aver raggiunto l'Hourquette d'Ossoue (m. 2.734), siamo costretti a scendere ripidamente in direzione del Refuge des Oulettes de Gaube (m. 2.151). Lungo il sentiero ci fermiamo a fare un bagno ristoratore nelle acque del Lac d'Arraillé (m. 2500), che ci accoglie con una temperatura di circa 5°.

Dopo poco giungiamo al rifugio, situato in una posizione eccezionale di fronte l'imponente parete del Pique Longue du Vignemale che sovrasta il Glacier des Oulettes ed il Glacier du Petit Vignemale.

Dislivello in salita m. 900 – ore complessive 8

Dislivello in discesa m. 600

### **24 Agosto**

Maledicendo la *fermeture* del rifugio Baysellance, facciamo a ritroso la strada del giorno prima per raggiungere il bivio della via

normale al Pique Longue du Vignemale. Il panorama è comunque sempre bello e la presenza di alcune marmotte che escono dalle loro tane al sorgere del sole, rende piacevole anche quest'altra sfacchinata.

Dopo un breve tratto di mezza costa, raggiungiamo il Glacier d'Ossoue dove calziamo i ramponi ed iniziamo l'ascesa in direzione della vetta. La salita è bellissima; sulla nostra destra il Petit Vignemale, il Col des Glaciers, la Pointe Chausenque e, finalmente, la nostra meta, il Pique Longue du Vignemale che, dall'alto dei suoi 3.298 metri, domina il paesaggio. Giunti alla Brèche de Gaube (m 3.152) togliamo i ramponi ed arrampichiamo gli ultimi 150 metri per giungere in vetta.

Uno spettacolo mozzafiato si apre davanti e sotto di noi. Vorremmo soffermarci a lungo, ma alcuni spagnoli, che abbiamo incontrato in salita, ci hanno messo in guardia per l'arrivo di un *orage* di cui, a dire il vero, non si vede traccia.

Ridiscendiamo velocemente e, dopo essere risaliti all'Hourquette d'Ossoue, scendiamo verso il rifugio che raggiungiamo alle 19 circa.

Dislivello in salita m. 1.400 – ore complessive 10

Dislivello in discesa m. 1.400

## 25 Agosto

Lasciamo di buon'ora il Refuge des Oulettes de Gaube per evitare il rischio di un altro *orage* pomeridiano previsto.

Dal rifugio un sentiero ripido e faticoso sale al Col des Mulets a m. 2.591 e poi ridiscende, in territorio spagnolo, aggirando le Aiguilles du Chabarrou per giungere al Col d'Arratille, sotto il Grand Pic d'Arratille, di nuovo in territorio francese.

Il sentiero ora ridiscende comodamente verso il Lac d'Arratille dove, visto che anche questa volta l'*orage* non è arrivato, ci fermiamo.

Il posto è fantastico e l'apparizione di un enorme gipaeto che volteggiava sopra di noi, è il giusto condimento a una bellissima escursione.

Riprendiamo la discesa fra cascate e torrenti e, a quota 1.900 metri, incontriamo i primi alberi che ci accompagnano fino al Refuge

Wallon a 1.865metri.

Dislivello in salita m. 450 – ore complessive 5

Dislivello in discesa m. 750

## **26 Agosto**

Il tempo cattivo e un po' di stanchezza ci consigliano di eliminare una tappa e di ridiscendere.

Imbocchiamo quindi il sentiero in direzione di Pont d'Espagne, punto di accesso del Parc des Pyrenées, da dove con un autobus dovremmo arrivare al paese di Cauterets.

Il dispiacere della rinuncia è abbondantemente ripagato dalla bellezza della discesa che si svolge in un bellissimo bosco seguendo il corso del Marcadau che dà il nome all'omonima Vallée.

In poco più di due ore giungiamo a Pont d'Espagne e di qua, con un comodo autobus, a Cauterets.

Nemmeno il tempo di arrivare e saliamo su un altro autobus che, in circa un ora, ci porta a Lourdes dove ha termine il nostro giro.

Dislivello in discesa m. 400 – ore 2,00

Come considerazione finale posso dire che abbiamo fatto un'esperienza bellissima ed abbiamo visto posti fantastici. Resta forse il rammarico di quello che non abbiamo fatto, ma, tutto sommato, direi che non poteva andare meglio.

La cosa più bella? Senz'altro rivedere Manuela in piena efficienza. L'abbraccio sulla cima del Pique Longue du Vignemale vale, da solo, tutta la fatica e tutto il trekking.

Cosa non ha funzionato? La solita mentalità di chi non capisce che andare in montagna vuol dire anche e soprattutto rispettare alcune regole.

Se si decide di affrontare un'escursione che comporta passaggi su nevai o ghiacciai e se si prevede l'ascensione di un ghiacciaio, è obbligatorio avere la giusta attrezzatura.

In sede di organizzazione era stato infatti previsto l'uso di

ramponi e piccozza, pur sapendo di aggiungere altro peso nei propri zaini.

Qualcuno di noi ha invece pensato bene di dissociarsi da tutto ciò, ma di comunicarcelo solo durante l'escursione sul ghiacciaio.

Il fatto che sia andato tutto bene non giustifica un simile comportamento che avrebbe potuto condizionare il buon andamento dell'escursione creando problemi a tutto il nostro gruppo.

**Giovanni Fabiani**

## Nuovi soci 2001

*ADRIANA DE LUCA*

*ANTONIO RISPOLI*

*CARLA FEDERICA PALOMBA*

*CARMELA ESPOSITO*

*CLAUDIA COZZOLINO*

*FERDINANDO EBRAIO*

*FILIPPO PALLADINO*

*GABRIELLA MARITTA*

*GIULIA ATTANASIO*

*GIULIO SANTINI*

*GIUSEPPE BALZANO*

*IGNAZIO CICCOLELLA*

*MARCELLO IDEALE*

*MARIECLAUDE DEVILLECHAISE*



*MARIO MANTIO*

*MICHELE SEVERINO*

*ONORINA RISPOLI*

*PIERROBERTO SCARAMELLA*

*RAFFAELE FUSCO*

*ROBERTA MARCIANO*

*ROBERTO FERMO*

*ROSSELLA TEDESCO*

*SILVANA MOLFESI*

*STEFANIA RUSSOMANDO*

*STEPHANE GOESSELIN*

*TULLIO RISPOLI*

*UMBERTO DI FRANCIA*

Ancora ringraziamenti alla DITTA ARBITER

Via Toledo, 286

(e-mail: [arbitertrekking@tin.it](mailto:arbitertrekking@tin.it))

<http://www.arbitertrekking.it>)

che per due volte ci ha permesso di sorteggiare tra i soci zaini e bastoncini e lo farà ancora.

## Un'altra montagna

È più difficile? Non so, so solo che è diversa. Le tappe ...

Quando si parte per un'escursione aleggia nell'aria un che di festoso e di allegro. Oggi è diverso. Quando si parte per una scalata, le aspettative sono tante, anche i dubbi e i timori, ma sono sempre accompagnati dall'euforia dell'avventura. Oggi è diverso. Quando si parte per un'escursione, la domanda: arrivare in vetta ad ogni costo? Oggi è diverso. Oggi devo arrivare in vetta, non posso avere ripensamenti, devo farcela senza lamenti, né tentennamenti. Quando si parte per una scalata i compagni di cordata condividono la gioia dello stare insieme e dell'avventura da affrontare. Oggi è diverso. I miei compagni hanno visi lunghi ed hanno paura per me, sanno che non posso fermarmi, che non possono aiutarmi, che devo fare tutto da sola. Non sanno quanto mi aiuteranno con la loro presenza, non sanno che il solo vederli - tristi, commossi, fiduciosi, spauriti - mi costringerà a resistere, ad andare avanti, a non aver paura, ad essere forte per me e per loro, anche se dovrò lottare con qualcosa più grande di me e, spesso, in solitaria.

Questa montagna è un'altra montagna, sono in compagnia e sono sola. Sono sola perché alcune difficoltà dovrò affrontarle da sola e nessuno, anche volendo, potrà togliermi questo macigno che preme. Sono in compagnia perché il solo vederli, il solo sapere che, con tutto il loro essere, anelano alla mia vittoria, che faranno di tutto perché io arrivi in vetta, è una spinta ad arrivare.

Oggi devo conquistare la vetta. Conquistare una vetta. Perché? Con chi devo combattere? Non con la montagna; andare in montagna è un piacere profondo, non una battaglia, è un godere la natura e viverla. Oggi è diverso, oggi devo conquistare la vetta, oggi devo combattere e devo vincere, devo conquistare questa benedetta vetta. Questa è un'altra montagna.

Si scende dalla macchina, s'indossano gli zaini e si parte. Il sentiero si snoda lungo un prato, la montagna è di fronte, ma non si sa quanto sia alta, né quali difficoltà possa nascondere, sta lì e sai che



devi scalarla, ma non sai ancora se lungo un sentiero o in parete. Continui a camminare ed ecco i primi intoppi. Il sentiero non si snoda pianeggiante e in mezzo ai prati, ma passa attraverso rovi e massi, con asperità piccole e pungenti; se vuoi proseguire devi arrampicare in condizioni abbastanza sfavorevoli, in mezzo ad una vegetazione che sembra nata per impedirti il cammino. Se vuoi proseguire? Devi proseguire, non puoi fermarti, devi scalarla questa montagna, devi arrivare all'attacco della via, non puoi, non devi perderti d'animo, devi stringere i denti e devi andare.

Il primo sguardo alla guida, i primi interrogativi e incominci a capire che incontrerai difficoltà non sempre facili da superare. In fondo al cuore hai sempre la speranza del molto rumore per nulla, ma i segnali sono di tutt'altro avviso. Incominciano le analisi e le indagini. Studi il percorso e ti accorgi che il primo tratto non presenta gravi difficoltà, è addirittura gradevole, ti guardi dentro, ti permette un'introspezione interessante, ma è quello che vedi che crea qualche problema, ti rendi conto che c'è qualcosa in te che non va, ma è davvero grave? E vai per il secondo tratto. Lo affronti senza averne coscienza, pensi di poter fare tutto da sola, sei su un sentiero con tante guide, e ogni volta che ti muovi ce n'è una con te, ma tu non vuoi aiuto, hai arrampicato da prima, puoi farcela da sola, e continui a non capire, in fondo all'anima lo sai, l'hai capito, ma questa verità non vuoi vederla e affronti questa seconda indagine. Quant'è brutta! Arrampicare è bellissimo, le placche, i camini, le traversate, sono tutte tecniche diverse, ognuna delle quali presenta un fascino diverso; arrampicare in fessura, ecco una tecnica che non amo perché quasi sempre è in una rientranza della roccia, è all'ombra, la roccia è umida e fredda e si sale strisciando come un verme, se posso io esco fuori, preferisco difficoltà superiori, ma non sempre si può uscire della fessura e questa volta la devo percorrere tutta prima di poter uscire e, quando l'hai superata, sei tutta ammaccata e graffiata e dolorante e, per chi ti sta attorno, è solo routine; che brutta sensazione! Oramai il superamento della fessura è solo un ricordo, ti appresti alla terza indagine, che eleganza di passaggi, sei su una placca al sole e ti muovi leggera accarezzando gli appigli.

Sei sotto la parete, nello zaino hai messo tutto perché immagini, ancora non sai, anzi non vuoi sapere, pensi che sia una cosa troppo grande per te, ricordi la Cassin alla Piccolissima di Lavaredo,

guardavi la parete e pensavi che non saresti mai salita, che era una difficoltà non alla tua portata e, invece, sei salita. Ora cosa fai? I messaggi sono chiari, ti stai preparando, ma pensi ancora che siano esagerati.

Si alza, per un attimo, la nebbia e vedi, vedi una guglia affilata che si perde nel cielo, dall'altra parte un morbido panettone tutto verde. Quale dovrò salire? I segnali sono per la guglia, ma la speranza è ancora per la montagnola, finché non te lo dicono: devi scalare la guglia. Stai lì, incredula, a guardarla questa guglia e continui a pensare ad un errore. Scalare questa parete non è facile, te lo hanno detto, non puoi più nascondere la testa nella sabbia, ora sai e devi affrontare la realtà, devi salire e, prima di iniziare, dovrai superarla questa realtà, è un bel passo di quinto più e poi ti rendi conto che non è solo un passaggio di quinto, è tutto un tratto di quinto, hai saputo e sei sola lungo questo percorso e nessuno ti può aiutare e devi salire e devi superare le difficoltà e quello che ti hanno detto sta lì scritto in parete, ma devi salire, devi passare, gli appigli sono piccoli, gli appoggi altrettanto, ma non puoi fermarti, non puoi, non devi arrenderti, devi andare avanti, devi iniziare la scalata, questa salita vale la tua vita e devi affrontarla con grinta, dai, vai, aggrappati, l'appiglio ti regge, la tua vita val bene questo incidente, è solo un incidente, poi tutto tornerà come prima, ora non puoi avere paura, ora devi essere combattiva, non puoi, non devi perderti d'animo, aggrappati e vai. Non devi mollare ora, non devi pensare che sarebbe stato meglio se non avessi dovuto farla questa scalata, non devi lamentarti, affrontala con grinta, devi vincere tu, non devi perdere energie a compiangerti, ti servono tutte per vincere, per arrivare a quella cengia, da cui partirà la tua salvezza, devi farla questa scalata, sicura di farcela, devi essere convinta e decisa, non puoi perderti fra questi rovi, devi uscirne.

La cengia è raggiunta. Sei pronta per la scalata.

Mi appresto alla salita e, con fare deciso, indosso l'imbraco, ma il primo passo non spetta a me, siete voi la cordata che si prenderà cura di me, che sceglierà il percorso, che mi farà passare, per dove, non so. C'è un tetto davanti a me, lo dovrò superare per poter uscire, sono nelle vostre mani, so che mi porterete fuori di qui nel migliore dei modi. Avete mai visto gli scoiattoli all'assalto del Pomagagnon? Tutti insieme salgono e mi aiutano a salire pian piano, con delicatezza e

destrezza, loro grandi, sicuri, io quel puntolino verde, piccolo. In questo momento non posso fare niente, sono loro che mi portano su e li ringrazio; poi spetterà a me quando avrò superato questo tetto.

Il tetto è superato. Sento freddo, tanto freddo, sento dolore dappertutto, sono stanca, sento freddo, ma non posso arrendermi, è iniziata la mia scalata. Ora vado da prima. Cordini dappertutto e devo salire, devo salire lungo quella fessura, strisciando come un verme, lungo quella fessura umida, è freddo e io salgo, ed è l'unica mia possibilità e questo freddo mi entra nelle ossa e non riesco a scaldarmi, ma non posso fermarmi, non devo fermarmi, ho appena iniziato e devo venirne fuori; sarà dura, ma ne verrò fuori. Mi coprono, mi danno qualcosa, il dolore diminuisce e anche il freddo, la fessura è un po' più asciutta, un po' più larga, più chiara, quasi illuminata dal sole, c'è meno umido, meno freddo. Per quanto tempo sono salita lungo questa fessura? Ma devo venirne fuori e ne sto uscendo. Alla fessura segue un lungo traverso, devo contare sulle mie risorse. Ora, ogni tanto c'è la possibilità di un po' di riposo, un appoggio un po' più grande, a volte quasi una cengetta, posso chiudere gli occhi e rilassarmi. Chi c'è con me? Ombre distinte, nel ricordo a volte indistinte, mio fratello, poi non so, tutte le energie mi servono per salire lungo questa fessura e affrontare il lungo traverso per superarlo, le mie amiche, gli amici, devo uscire, il primo giorno è brutto, ma so che passerà e incomincio a pensare a domani, domani la salita sarà più agevole e la fessura non mi sembrerà più tanto brutta, ce la metto tutta per uscire e, se voglio, posso anche riposare ogni tanto. La salita è faticosa, ma quanti appoggi e quanti appigli, quanto calore intorno a me, una mano, una piccola mano, sulla mia mano, mi sfiora con una lieve carezza, e viene la notte e la cengia che mi ospita per dormire non è tanto male, riesco a riposare e incomincio a riprendere le forze. Devo farlo perché solo così la salita avrà termine e ce la metto tutta. E viene il secondo giorno. Il calore che mi circonda mi dà coraggio e mi spinge ad avere forza. L'amicizia, l'amore, posso toccarli, posso accarezzarli, quanto affetto mi circonda. Un'esplosione di fiori, un immenso, splendido ciuffo di fiori, i miei ragazzi, m'emozionano, mi commuovo. Altri ancora ne incontrerò, multicolori, bianchi, la mia piccolina, rossi, nei vari anfratti della parete, non sanno quanta carica mi stanno dando. Ma un'altra insidia m'aspetta, un cordino mi stringe alla gola, perdo

l'appiglio e precipito in un crepaccio, è una bara di ghiaccio. Che mi sta succedendo? Nel crepaccio c'è tanto freddo, uscire è difficile, da soli quasi impossibile, le pareti lisce non offrono possibilità di appigli o di appoggi, sono su una cengia e non vedo il fondo. Quanto trambusto intorno a me, mi viene quasi da ridere, mi sento mortificata, sto dando troppo fastidio, non è eccessivo tutto questo? Vorrei tranquillizzare chi mi sta accanto, l'agitazione di chi mi circonda è tanta. Si mobilitano per tirarmi fuori, sto quasi uscendo, ma poi precipito un altro po' e mi chiedo se per caso non sia la fine. Sono spossata, non ce la faccio più, non ho più voglia di lottare, voglio essere lasciata tranquilla, è più facile chiudere gli occhi e rilassarsi e aspettare la fine di quest'avventura, che non è brutta, ma le mie guide non si arrendono, mi sballottano di qua e di là e mi tirano fuori. Avvolta in un bel sacco a pelo, trascinata su una barella, posso chiudere gli occhi e dormire e sapere che mi sveglierò.

È passata, anche questa è passata e la scalata continua. La fessura incomincia ad allargarsi, a diventare camino, è bello arrampicare in camino, ma ogni tanto si restringe e si ritorna in fessura, con quell'umido che l'avvolge, quanti cordini, quando ne potrò fare a meno? Solo allora sarò in parete, al sole e potrò godermi la salita, ancora incontro qualche difficoltà, ma gli appoggi sono tanti e continuo a salire, anche se sono stanca e vorrei non pensare. Il camino si restringe e diventa un canale, è arduo scalarlo, è mortificante, arrampico male, non sono elegante, mi sento un verme che striscia, le prove che devo superare mi fanno sentire a disagio, ma stringo i denti e vado avanti, anche questo devo superare, so che anche questo passerà. E infine passa. Incomincio a vedere la luce, sono quasi fuori; la parete presenta ancora difficoltà, ma sono uscita dall'ombra e arrampico sempre meglio. Sono quasi sulla vetta, mi riposo su una cengia prima dell'ultima fatica e chiedo se era proprio necessario affrontare quest'impresa e mi viene detto il nome di questa montagna. Questo nome non lo conoscevo, ma sapevo, ma non volevo sapere, continuavo a non voler sapere, ora non posso più, me lo hanno detto. Mi fermo e, per un momento, ho un attimo di smarrimento, mi sembra che tutto mi crolli addosso. Ho la sensazione di precipitare, sono sul punto di precipitare. Ora che hai saputo il nome di questa montagna, che differenza fa? Oramai sei quasi in vetta, che t'importa del nome di questa montagna, la stai salendo, un

nome vale l'altro. Sali e non pensarci, sali e pensa che sei fuori. Aggrappati agli appigli e, nonostante quel nome scolpito sulla roccia, vai avanti, gli appigli sono tanti. È un bel sesto superiore? C'è chi deve scalare un settimo o un ottavo, di che ti lamenti? E poi c'è chi gli appigli non riesce a raggiungerli, tu lo puoi fare e lo devi fare. Poi, dopo un respiro profondo attacco l'ultimo tratto di parete, è una placca liscia con appigli e appoggi molto distanziati, ho paura, ma non è il momento, se guardo bene, qualcosa c'è, se mi concentro qualche asperità della roccia la trovo, e vado avanti e supero anche questo nome, questo mostro che fa paura. Sono in vetta. Ora comincia la discesa che non è per niente facile, che alterna a tratti su sentiero, tratti in arrampicata, in libera e senza corda, con difficoltà, a volte elevate. Spesso devo attraversare ripidi ghiaioni, anche se non li amo, non posso evitarli, devo percorrerli tutti. E scendo affrontando i tratti difficili con animo abbastanza sereno. Fra le difficoltà da superare: prima, "le condoglianze in diretta"; ora, "speriamo che te la cavi".

Pensi di essere arrivata alla fine, invece un'altra prova ti aspetta. Ti dicono che dovrai attraversare varie caverne, prima di poter mettere la parola fine, anzi ti dicono che questa parola non la metterai mai, che ogni tanto ti dovrai infilare in un cunicolo buio, sporco, fangoso, con acqua, acqua, acqua, acqua dappertutto, non un'acqua pulita, cristallina, ma un'acqua fetida, dolciastra. Ti dicono che dovrai scendere nel grembo della terra e frugare nelle sue viscere, non una, ma più volte, che dovrai percorrere quel viscido, maleodorante cunicolo, violando un'intimità sconvolta, e prima ci sarà l'immersione in quell'acqua fetida, sopraffatta dalla nausea e dalla paura. E allora? E allora desideri di non essere mai arrivata in vetta, di essere precipitata e aver chiuso per sempre. Ho paura, ora ho veramente paura. È un incubo. Mi addormento e vedo questa parola "caverna", mi sveglio e vedo questa parola "caverna". Potrò mai rilassarmi e ... piangere? Potrò mai dire: è finita?

Sì, potrò dirlo. Sono di nuovo in vetta, fra amici che, con il loro abbraccio, mi hanno trasmesso tutta l'ansia di prima e tutta la gioia di ora.

**Emanuela Cascini**

# IL PRE-ALBURNO

## (Il piccolo Paradiso)

Fra le valli del Calore lucano, affluente del Sele e dell'Alento, tortuoso e asciutto come uno wadi sahariano, si erge una lunga dorsale di monti calcarei, la cui natura rocciosa e il cui aspetto ricordano il vicino Alburno. Si snodano lungo un asse nord-sud, quasi al centro del Cilento, formando una ossatura simile a una gigantesca spina dorsale, le cui vertebre innalzandosi formano poderosi cocuzzoli strapiombanti, intervallati costantemente da canali ripidi e profondi, attraverso cui scorrono effimeri e impetuosi torrenti stagionali. La catena non raggiunge altezze elevate, ma non per questo non offre panorami mozzafiato e creste aeree sui tranquilli paesaggi e borghi sottostanti.

Dalle cime del monte Chianello (il più alto: 1319 m.), del Vesole (1210 m.), del Faito, delle Rupa della Noce e delle altre Rupi, si dispiega, come in un plastico a grandezza naturale, tutta la aspra gioiata dei monti del Cilento, dei Picentini, dei Lattari, delimitati da Capri e da Ischia, dal Vesuvio e dal Somma che appaiono dietro il Finestra, chiudono l'orizzonte campano; e poi tutt'intorno, quasi irriconoscibili, le cime più alte della Lucania e della Calabria settentrionale. Tutto il lato che guarda il sole offre le parti più suggestive e stupefacenti. Immani pareti rocciose scendono dai vari cocuzzoli verticalmente, altre, dai caldi colori grigio-rosa, protendonosi con speroni tozzi e compatti a formare delle mezze volte striate, testimoniano le antiche forze tettoniche che sconvolsero il luogo. Alla base delle rocce, quell'antica fase di sommovimenti è oggi mitigata, nei mesi autunnali, da calde fioriture di amarillidi rari, giallissimi, traslucidi come lacca cinese.

E più giù, seguendo il filo delle pareti, in una linea ideale verso sud, la cresta più bassa di aspetto tropicale, assediata dalla vegetazione, con rocce vincenti, simili a denti di scimmie estinte. Sull'ultimo cocuzzolo, adagiato a gradoni, Magliano Nuovo, sorridente al caldo bacio del tramonto infuocato di un ottobre profumato dal mosto di uve bluastre come le penne dei corvi locali.

E poi le tante grotte dai nomi strani che, come giganteschi occhi spenti e neri, guardano il bosco di foglie coriacee, che scende fin giù, stemperandosi e confondendosi con gli orti e i campi coltivati con tecnologie sapienti e modi certosini.

## ITINERARIO

Capizzo (656 m) – Monte Chianello (1319 m) – Monte Rupa ra Noce (1165 m) Disl 900 m. ca.; tempo di percorrenza 9 ore ca. Acqua: in paese. Percorso: mulattiera, sentiero, tracce, assenza, sulla cresta aspra e accidentata. Come raggiungere il luogo: autostrada A3, SA-RC, uscita Battipaglia, SS 18, poi SP per Capaccio Trentinara proseguendo per Capizzo.

### Descrizione:

Dalla piccolissima piazzetta del piccolo abitato di Capizzo parte una stradina che passando sotto un arco di una antica casetta si dirige, divenendo una mulattiera selciata con alti gradini simili alle vie inca, alla volta della chiesa rupestre di S. Mauro abbarbicata sotto la cresta rocciosa a ridosso di una alta parete calcarea.

Percorrere tutta la mulattiera che, snodandosi, raggiunge intorno ai 1000 m circa di quota, la chiesa. Poco prima di raggiungere la chiesa, attraverso il bosco misto di lecci, aceri e carpini, la mulattiera si divide in due: a sinistra si va alla suddetta chiesa, a destra, come indicato da una freccia, si raggiunge il valico a quota 1050 m. ca. che porta alla cresta aerea e seghettata. Giunti al valico, vi sono due possibilità di scelta. Girando a sinistra si arriverà sempre per cresta alla cima dentellata del Monte Chianello, solcato da profondi canali scoscesi; a destra, si giungerà sempre attraverso una cresta dentellata e particolare alle altre aeree cime del Monte Faito, della Rupa ra Noce. Dalle diverse cime seghettate e ventose un amplissimo panorama a 360° che abbraccia tutta la Campania, con le principali cime montuose e ampi tratti della costa di Poseidon e della Penisola sorrentina, con Capri da una parte e, dall'altra, il Vesuvio attraverso la frattura del Finestra, e, più indietro, il Matese simile a una minuscola gibba, e poi in abbondanza l'arco azzurrino di monti confusi del Cilento e della Lucania nel bagliore dorato del mare vicino lontano.

PS. Vi è un'ulteriore possibilità per raggiungere la cresta, ma attraverso un percorso di cenge e canali più lungo e difficile, passando sotto immense bastionate calcaree dai caldi colori ocra che, simili a giganteschi alcioni hawaiani pietrificati, si rincorrono in una visione di fuga fino al minuscolo paese di Magliano Nuovo, appollaiato come un rapace su una tempa inferiore.

Poco prima dell'aereo passo, al limite della vegetazione arborea, parte un sentiero sulla destra, stretto e tortuoso...,  
ma conviene essere guidati!

**Gianni De Fazio**